

TEORIA GENERALE DEI SERVIZI SEGRETI E ALTRI SCRITTI **DAL PROFILO FACEBOOK “GIULIO PORTOLAN”: CONTENUTI** **TOLTI (CREATI DA AGOSTO 2016 AL 16 GENNAIO 2017)**

DI GIULIO PORTOLAN

- NOTE:**
- 1 - IL TESTO E' STATO COPIATO DAL MIO PROFILO FB DAL FONDO. LA LETTURA QUINDI PROCEDE DAI CONTENUTI MENO RECENTI VERSO QUELLI PIU' RECENTI.**
 - 2 - DAL PROFILO FACEBOOK “GIULIO PORTOLAN”, CONTENUTI TOLTI IN DATA 17 GENNAIO 2017, RIGUARDANTI TEMI SOCIALI, POLITICI, SULLA SICUREZZA.**
 - 3 - I CONTENUTI SONO STATI TOLTI PERCHE' QUESTO PROFILO POTEVA DANNEGGIARMI IN AMBITO LAVORATIVO (ANCHE NELLA RICERCA DI UN LAVORO).**
 - 4 – LE LINEE DI SEPARAZIONE DIVIDONO I DIVERSI “POST”. I CARATTERI IN PICCOLO SONO I COMMENTI ALLE IMMAGINI POSTE NEL PROFILO.**

CONTATTI: CELL.: 3491922503
E-MAIL: ALPHA.COMPUTER@LIBERO.IT
GIULIO PORTOLAN -- VIA DEL BERSAGLIERE N.2, 33170 PORDENONE (PN)

--

CONTENUTI TOLTI IN DATA 17 GENNAIO 2017

Si può definire “effetto slittamento” il processo, accompagnato dalla politica attuale in Italia, per il quale tra 10-20 anni le attuali giovani generazioni ereditano i beni paterni. E' detto slittamento, perché la fase politica deve accompagnare questo processo, rivestita della missione di cambiare il “sistema”, e, disattesa questa missione, essa trasmette messaggi di cambiamento, senza fare seguire i fatti. Tra 10-20 anni, gli attuali cittadini 60enni e 70enni se ne andranno, ed essendo il 40% dei giovani, che ne ereditano i beni, senza lavoro, a causa del meccanismo impositivo della rendita catastale (la giustificazione dell'imposta sulla base della proprietà, non fonte di reddito) lo stato, nella forma dell'Agenzia delle Entrate, incamera questi beni, mettendo sulla strada questi cittadini. L'effetto slittamento è dovuto al fatto che il compito della politica, oggi, è mutare il contenitore generale (come dice il Presidente Mattarella, “proporre un nuovo modello di sviluppo”), per cui, senza queste conferenze e convegni di accademici, finalizzati a cambiare il modello capitalistico di produzione (che assegna reddito solo se il cittadino lavora), ogni governo può dare solo l'illusione del cambiamento. E' per questo che la politica oggi ha usato il suo tempo per distribuire “bonus” (80 euro, 500 euro). Non è politica di “sistema”, è uso della funzione politica per promettere un cambiamento illusorio. 19 milioni di italiani hanno intuito che il governo (e quelli precedenti) non si attiva per riformare, in modo generale, tutto il sistema. Dal punto di vista economico e culturale, sono in grado le attuali generazioni (X, Y-millennial, NEET), di ereditare la società, di ereditare i beni paterni, di garantire per il futuro uguali standard di democraticità delle istituzioni ? Ha detto Carlo De Benedetti che “è il atto la fine del ceto medio”: ciò inizia dalla condizione lavorativa e culturale delle giovani e giovanissime generazioni. Rientra nell'effetto slittamento (quello di un governo che ha il compito di accompagnare la società italiana e il suo ceto medio al tramonto) anche la problematica, demografica, di giovani che, senza lavoro, non possono sposarsi, e di ragazze che, oggi aventi 30/40 anni, tra 10-15 anni, essendo single, non potranno più avere figli.

L'abbandono del servizio civile e militare segna la fine del ruolo connettivo e educativo dello stato: lo stato si è ritirato, e diventa un contenitore, quasi una arena, in cui i cittadini lottano tra loro, senza più poter contare sulla mediazione dello stato come parte terza, imparziale e protettiva: lo stato si ritira, e il cittadino è in balia della lotta sociale e delle ingiustizie, con un sistema giudiziario in crisi che non può garantirgli adeguata e celere difesa e giustizia.

La distinzione tra politica e diritto, e quindi tra partiti e stato, sta nella distinzione tra momento dell'analisi-definizione del bisogno (per cui la politica “legge” i problemi interni alla società) e momento della sua protezione.

Cosa significa l'esistenza delle CARITAS diocesane ? Significa che lo stato, che per sua essenza serve alla protezione del corpo sociale e dei suoi bisogni, delega l'aiuto ai poveri a enti ecclesiastici e privati, non svolgendo questa funzione. Perché ?

L'analisi del diritto e della politica presuppone la conoscenza della psicologia dell'individuo, e una sociologia della comunità civile. La sovranità è volontà popolare: questa volontà è incline al bene o al male ? Se l'individuo, medio, è aggressivo, lo è anche la società, e quindi essa non userà la sovranità-normativa (che a volte si esprime nella guerra) per aiutare i poveri con adeguate norme sociali. Le società democratiche occidentali possono essere definite come società dei 2/3: dal punto di vista dei diritti civili, le minoranze (1/3) sono protette, ma non si è mai affrontato il tema dei “diritti economici” (abbandonato alla dialettica politica e ideologica), per cui le minoranze dei poveri (oggi, in Italia, 17 milioni di cittadini; quasi il numero di chi ha detto “no” al referendum) non sono aiutate. Dal punto di vista della teoria dei giochi, è conveniente che il corpo sociale, cioè la maggioranza che sta bene, aiuti i poveri, perché in economia di mercato chiunque può divenire povero (per licenziamento o per fallimento dell'impresa). Perché allora la democrazia non si attiva a tale scopo ?

Una società giusta è quella in cui l'aggressività della popolazione si risolve nella meritocrazia: l'invidia sociale (principio dell'economia politica) viene soddisfatta in una dinamica gerarchizzazione classista sociale (mobilità), in cui le classi dirigenti sono quelle che dimostrano di essere gli individui migliori, nello studio e nel lavoro. Ciò non accade, perché coloro che storicamente sono i “ricchi” (in seguito a una “appropriazione originaria delle ricchezze”, frutto di guerre, violenze e soprusi, ma anche di loro

accumulo, trasmesse ereditariamente) trovano appagamento non nella sana competizione, secondo le regole sociali, ma nel privare gli uomini di quanto necessario per sopravvivere: essi, approfittando dei punti deboli delle istituzioni democratiche, minando alle basi la convivenza sociale bloccano il processo democratico in modo che ai vertici del sistema istituzionale compaiano politici che appartengono alla parte immorale della società, da essi corrotti per bloccare il processo legislativo (sistema di lobbying). (Ad esempio, ostacolando il reddito minimo, adottato in altre progredite nazioni.)

Questi problemi si risolvono non avanzando la democrazia diretta, o la semplificazione legislativa (monocameralismo), ma trasformando in legge un modello di sviluppo "giusto" (Rawls), che sia avanzato dal corpo accademico, ciò anche a livello internazionale, in modo che il carattere accademico di questa proposta eviti il suo declassamento a ideologia di parte.

Parliamo di un personaggio che piace agli studenti dei professionali: Fabrizio Corona. Questa vicenda è rilevante a livello di scienza giuridica, come anche i casi Franzoni e della mamma del piccolo Loris. La magistratura dice, di Corona: "inclinazione a delinquere inusuale". Ciò denota da parte della scienza giuridica e della criminologia, una psicologia, per lo studio del comportamento umano, insufficiente. Anche dopo la psicoanalisi, non viene usato il sistema di classificazione del comportamento umano della teologia morale, che sono categorie di analisi del profondo, i vizi capitali. Così, ad esempio, si comprende che all'origine del crimine ci sono questi vizi: avarizia-cupidigia, superbia, invidia, lussuria; che all'origine dell'inefficacia della politica sta l'accidia. Comportamenti come la mitomania, la megalomania e il narcisismo, non sono vizi. Si è tentato uno studio per "incasellare" i reati in base ai vizi capitali (ad esempio, omicidio-superbia, furto-avarizia), e inoltre si è tentato di classificare in base ad essi i dieci comandamenti, per vedere se i vizi capitali risultano esaustivi. Ad esempio, "non rubare" è riconducibile all'avarizia, ma l'idolatria ("non farti altri dei") non si capisce dove potrebbe rientrare. I casi Franzoni e della madre di Loris denotano una criminologia con scarsa psicologia, dove l'uomo è abbandonato ("isolato") al male di vita (nichilismo) dallo stato, e ha il contatto con le istituzioni solo dopo il reato, quando le sente vicine non nella forma della politica, ma della polizia e della magistratura (una forma, insieme, protettiva e punitiva: sadica).

Le società moderne, dalla seconda metà del XX secolo, devono essere guidate da psicologi esperti in psicologia delle masse. Ad esempio, essi sanno che i ragazzi di oggi sono incompatibili con i manga giapponesi che apparivano in televisione negli anni '80, e hanno pianificato di toglierli dalle reti televisive. Ad esempio, Mazinga e Goldrake potrebbero spingerli al suicidio, per tre motivi: la purezza dell'eroe, la concezione del bene che lotta e vince contro il male, l'utopia che appare, oggi, questa vittoria (potrebbe trasmettere un falso concetto di speranza). Allo stesso modo, essi hanno pianificato di togliere dal mercato i giochi elettronici (videogames) che si utilizzavano con il COMMODORE 64 negli anni '80: "troppo intelligenti" essi dicono, per una gioventù che si vuole instupidita da sesso, rock e videogames, fatti questi, oggi, solo di lotta e quindi bullismo.

Scienza dei sistemi di intelligence

La premessa storica

Nel XX secolo, durante la seconda guerra mondiale, sono morti 50 milioni di esseri umani. Si è avuto l'olocausto degli ebrei (6 milioni di morti). A partire dal processo di Norimberga, in cui la filosofia del diritto ha potuto, nelle accademie, riproporre in luce nuova i temi del giusnaturalismo, alla base delle "dichiarazioni" dei diritti fondamentali dell'uomo e della donna (all'ONU e in Europa), si è avuto un mutamento paradigmatico nella sensibilità giuridica dei governi, dei giuristi e dei popoli: la guerra non è più stata concepita come un'opzione strategica, ma come "crimine contro l'umanità". Un altro mutamento di paradigma ha riguardato le classi dirigenti (anche perché i complessi fenomeni delle nascenti società di massa richiedono "governi stabili"): si è ritenuto che il processo storico andasse controllato, per impedire svolte epocali non prevedibili. La riflessione sulla guerra ha assunto un aspetto nuovo: essa è divenuta, da questione politica, a problema psichiatrico, riguardante l'aggressività delle popolazioni, che quello sterminio aveva richiesto e provocato (anche legittimando i totalitarismi).

Il XX secolo come era dei servizi segreti e del controllo totale

Nasce così (nella seconda metà del XX secolo, cessata la guerra) l'era dei servizi segreti. Giustificati per le esigenze di sicurezza della popolazione, essi in realtà hanno lo scopo, non dichiarato, di controllarla, per "dirigerne" (secondo gli auspici espressi nel "Dialogo sulla guerra" tra Freud e Einstein del 1932) l'aggressività intrinseca, ad esempio non prevista da Marx, e che sta alla base tanto del capitalismo (inteso come sistema di controllo del tempo di vita, nella sua direzione nel lavoro) quanto del successivo crollo del comunismo sovietico degli anni 1989 e 1991 (cessata la spinta dell'ideale utopico). I servizi segreti, detti "segreti" per esigenze espresse di sicurezza, ma in realtà perché efficaci solo agendo nell'illegalità (da nascondere alla magistratura: essi devono controllare il cittadino, ma la legge vieta questo controllo) controllano la popolazione tramite "tecniche di controllo sociale".

Il discorso di Eisenhower del 17 gennaio 1961 e la nascita della dietrologia scientifica

Ma non sono, né potevano essere, i governi a controllare e dirigere la loro azione. Si è infatti ritenuto che la democrazia, oltre ad essere un'ideale, fosse due cose: uno strumento, essa stessa, di controllo sociale (convogliando la volontà popolare nelle procedure rappresentative che, non avendo vincolo di mandato, possono neutralizzarne la componente di "desiderio" ideale, utopistico e quindi anarchico; ciò per impedire il rovesciamento delle classi dirigenti); uno strumento, questo, però inefficace a tal fine, e quindi da integrare con un elemento di istituzione e azione "parallelo" ai governi democraticamente legittimati. Si è cioè giudicato che le pure procedure del diritto, interne al processo democratico, siano incapaci di dirigere efficacemente l'aggressività popolare (che si manifesta in vari modi – fino al suicidio -, e che viene controllata dall'impiego del soggetto nel lavoro. Ad esempio: tifo negli stadi, manifestazioni di protesta nelle strade, scioperi, prostituzione, contraccezione, violenze domestiche, violenze negli ambienti di lavoro, perversioni sessuali nella vita privata intradomestica; esplose queste con internet; criminalità, guerre, migrazioni). In seguito agli esiti della seconda guerra mondiale, i servizi segreti sono unificati, e sono essenzialmente controllati e guidati non a livello politico, ma a livello industriale, come ha avvertito il presidente Eisenhower nel suo discorso alla nazione americana del 17 gennaio 1961, sul complesso militare-industriale. Da quel tipo di industria che, per sua natura, costituisce il potenziale di proiezione "verso l'esterno", dotato di maggiore potere offensivo e, nel contempo, difensivo (cosiddette "industrie della difesa").

L'evoluzione delle società di massa nel XXI secolo

L'azione dell'intelligence globale nel XX secolo è stata orientata da un complesso processo sociale che associa salute mentale delle popolazioni ricche del pianeta, e della comunità mondiale degli eserciti, con la funzione del capro espiatorio svolta dal nemico storico del comunismo sovietico, funzione che consentiva e giustificava (ad esempio, con la guerra del Vietnam) l'immane spesa bellica e il conseguente potenziamento del complesso militare-industriale, sia americano che russo. Con il crollo del comunismo sovietico degli anni 1989 e 1991 (rispettivamente caduta del Muro di Berlino e crollo dell'URSS), le classi dirigenti occidentali e i governi del mondo hanno dovuto risolvere complesse questioni, sollevate dalle implicazioni psicologiche di una "pace mondiale", priva di un nemico comune al genere umano. Con l'abbattimento delle Torri Gemelle (anni 1993-2001), l'invasione dell'Iraq e la nascita dell'era del terrorismo internazionale di matrice islamica-fondamentalista questo problema è stato risolto, con numerose implicazioni, così determinate, di politica internazionale, militare e industriale, oltre che di psicologia delle masse.

Saggio di storia della civiltà

Fin dagli albori della civiltà, l'uomo e la donna hanno come scopo ottenere vantaggi sociali (non lavorare e non faticare e comunque sopravvivere, essere stimati come persone superiori, essere serviti). Agli inizi della storia (e dalla preistoria) l'uomo attenua queste pretese, a causa dei vincoli familiari in piccole comunità (villaggi e tribù).

La formazione delle comunità statali avviene perché i gruppi sociali trovano conveniente agglomerarsi in centri urbani (presenza di fonti d'acqua, risorse naturali, commercio). L'aumento della popolazione diminuisce il numero dei rapporti diretti familiari, e tra estranei è più semplice realizzare quegli scopi: pochi si fanno servire da molti, che essi comandano. Ciò non in base alla forza, ma in base a criteri giuridici di legittimità (famiglie più antiche, ricchezza accumulata, diritto di discendenza monarchico, vincoli religiosi e sacerdotali).

Sempre quegli scopi (inquadrabili come volontà di potenza) portano le diverse e numerose comunità di villaggi e statali, limitrofe, ad incontrarsi e a prevalere le une sulle altre: nasce la guerra, e il vincitore asservisce (sia in termini di uomini, ridotti a schiavi, sia in termini di beni) il perdente. Anche (come gli antichi romani) incorporandolo nelle sue istituzioni, perfino rispettando una sua autonomia.

Passa il tempo, e avvengono questi processi: aumenta il potere delle tecniche offensive, che però vengono appropriate dai ceti dirigenti; cessano i vincoli psicologici della morale, e nel contempo aumenta la popolazione, anche nei centri urbani. La morale, di massa, anche e soprattutto religiosa, frena quegli scopi, quegli obiettivi, e così la "secolarizzazione", di massa, fa sì che vivano a stretto contatto, tra loro, le masse, e queste con i ceti dirigenti, milioni di persone tese a prevalere le une contro le altre.

Si verifica quindi un contesto storico, tendente alla globalizzazione (non intesa come apice della storia, ma solo come incremento quantitativo: un maggiore numero di persone – nel villaggio globale – vivono a stretto contatto, con più tecniche, e con istinti, di potenza, meno controllati), in cui l'aggressività può sfuggire di mano al diritto, che stabilisce una pacifica convivenza: il controllo delle tecniche offensive solo in mano ai ceti dirigenti consente a questi, insieme all'inquadramento istituzionale, che la civiltà non si disgrega.

E così si arriva al tempo attuale, oggi.

Attualmente il contesto storico globale si caratterizza per questi punti:

1.- i ceti dirigenti tendono a delineare lo stato come struttura che non deve più porsi in mezzo tra gli individui che si aggrediscono tra loro (ad esempio, fine della funzione educativa e formativa della scuola; fine della leva militare obbligatoria, e anche del relativo servizio civile): le persone devono essere isolate tra loro, senza poter fare appello allo stato-padre/madre;

2.- anche in base sia alle tensioni psicologiche individuali, sia alla funzione di controllo dell'aggressività, sia infine al complesso costruito psicologico dell'individuo-base (che, ateo, non può riconoscere nello stato un "padre"), i ceti dirigenti attivano funzioni finalizzate a far cadere il ceto sociale medio: tolleranza della diffusione della droga (evitare una dura repressione della criminalità organizzata), e acconsentire alla diffusione (tramite la rete) dell'industria pornografica (si osservi: i contenuti sono gratuiti e leciti, e quindi approvati dalle istituzioni);

3.- la conseguenza è che l'individuo (adulto o giovane), inteso nel suo concetto solipsistico (singolo isolato) studierà e lavorerà in competizione con gli altri (per quegli scopi/istinti: migliorare la propria condizione e prevalere socialmente, sugli altri), solo sulla base della spinta/motivazione sua e dei genitori, e non più per quella (un tempo, educativa) dello stato/scuola (istituzioni che si è voluto abbandonassero le persone).

Avviene che un composito unirsi di fattori sociali e economici esasperino questa condizione di competizione tra gli individui, che parte nella scuola, per cui l'uomo si trova davanti a strutture "forti" e "grandi" come la tecnica, la globalizzazione (potere della finanza e delocalizzazioni industriali) e il capitalismo: se non regge il peso della competizione (attaccato frontalmente dalle tentazioni "diminutive" come assenza di senso, assenza di spinta dei genitori, mancanza di motivazione personale, e pornografia), o sarà disoccupato, o andrà all'estero, per migliori opportunità (lo stato non aiuta).

Ma accade che l'aumento del potere delle tecniche sia di controllo che offensive, che si è detto essere in mano dei ceti dirigenti, porta questi non solo ad evitare il collasso implosivo del sistema (la lotta di tutti contro tutti), ma anche alla tentazione di aumentare, per essi, questo controllo, fino a produrre appositamente questo collasso, per realizzare al massimo grado quegli scopi (progetto del "dominio del mondo"). Nell'asimmetria tra le masse e il potere della tecnica, crescente nella storia fino ad oggi, si verifica l'attuale situazione geopolitica:

1.- negli USA, in Russia, in Cina, in India, in Brasile, in tutta l'America (eccetto il Canada), in tutta l'Asia (eccetto il Giappone, e un forte ceto medio in Cina, di circa 500 milioni di persone) e in tutta l'Africa, e quindi in quasi tutto il mondo, la tecnica prevale sugli individui (precarietà e povertà nel mondo), anche se questi collegati in comunità statale;

2.- in Europa, la crescita della tecnica è avvenuta più lentamente, sia della crescita della popolazione e della sua civilizzazione (Roma), sia del pur avanzato processo di secolarizzazione. Questo è molto

avanzato, ma a fronte di esso, vincoli morali (che hanno pesato nella creazione di forti strutture democratiche) hanno creato ideologie morali sostitutive della religione, e inoltre la civilizzazione ha operato in Europa (come freno alla tecnica), mentre non ha operato nel mondo (in cui unico lascito del processo di civilizzazione nel mondo è stato il colonialismo inglese; quello dei Due Blocchi è avvenuto contro la civilizzazione).

Attualmente, l'esito del processo storico scaturisce dalla possibilità che la moralità delle masse (civile – come in Cina -, religiosa in Occidente, in ripresa sulla secolarizzazione) prevalga o meno sul potere della tecnica e dei ceti dirigenti che la detengono. In Italia, il processo di demolizione dello stato e della moralità civile è in atto, con la fine della presenza cattolica in politica e con l'agire, in essa, di partiti che agiscono secondo le direttive dei ceti dirigenti statunitensi, che hanno pianificato fin dagli anni '50 la fine del ceto medio in Occidente, e in Oriente successivamente.

Mentre si dice che l'attentato a Giovanni Paolo II fu creato dall'industria degli armamenti USA (fonte: TG1), a causa della sua politica di pacificazione tra Oriente e Occidente, Papa Francesco di continuo critica il traffico di armi nelle zone dell'Africa e del Medio-oriente.

Una questione, insieme giuridica e politica, è se un sistema di common law (a differenza di un sistema di civil law) possa rendere la democrazia particolarmente vulnerabile a questi suoi aspetti negativi. Con la decisione del luglio 2008, la Corte Suprema d'America non solo ha consentito ai privati di possedere armi, ma ha sancito quanto previsto dal presidente Eisenhower nel suo discorso alla nazione americana del 1961, perché consente a privati cittadini la produzione e il possesso anche di armi di distruzione di massa (armamenti nucleari), nonché l'influenza di essi sull'esercito e sugli apparati di intelligence (cosiddetto "complesso militare-industriale"), rendendo così potenzialmente asimmetrico il rapporto di potere tra singoli cittadini e sovranità nazionale, e ciò (trattandosi degli USA, che sono la maggiore potenza del mondo) anche con impatto sugli equilibri geostrategici del pianeta. Qui si inserisce la problematica del rapporto tra diritto e tecnica (Severino e Irti).

Questo insieme di problemi riguarda tutte le democrazie del mondo. La democrazia è perciò definibile come un sistema istituzionale strutturalmente vulnerabile, penetrabile da parte dei poteri forti, influenzabile e condizionabile, quindi debole e contraddittorio; ciò con gravi conseguenze per la popolazione in ordine alla sicurezza e al benessere del corpo sociale. Problema che può essere superato solo attraverso una riforma complessiva dei sistemi di governo nazionali e internazionali. Una volta chiarito che il capitalismo realizza il socialismo, tramite le finanze pubbliche, si comprende che il problema politico del genere umano non è di carattere ideologico, ma esclusivamente giuridico, ovvero di ordine legale-penale. I poteri forti prosperano non sulla struttura del sistema, ma sulle sue disfunzioni, in esso indotte artificialmente. Tale induzione è configurabile dal diritto come un reato, ed esso viene favorito dalle debolezze intrinseche dell'apparato democratico.

Una azione di influenza e condizionamento sul sistema pubblico è infatti configurabile come delitto contro la pubblica amministrazione. Si ritiene che non sia necessaria un'autorità universale per perseguire questo genere di reati, che sono svolti dai sistemi di intelligence in tutto il mondo. Sarebbe sufficiente il diritto internazionale, per indagare le attività della CIA e del Pentagono a partire dalla seconda metà del XX secolo fino al giorno d'oggi, e quella che, a causa del secondo emendamento (il quale pone tutto il potere in USA in mano privata), è configurabile come corruzione di una parte del sistema giudiziario americano (come confermato dalla sentenza della Corte Suprema), con gravi conseguenze in ordine alla pace dei popoli e alla sicurezza delle nazioni.

Il diritto di armarsi, previsto nella costituzione americana, causa terrore sociale. La teoria dei giochi prevede che se questo diritto fosse abolito, non ci si potrebbe difendere ma non si potrebbe neppure offendere, rimanendo la difesa del cittadino prerogativa della polizia. La magistratura americana interpreta questo diritto, e il relativo stato di terrore, come uno strumento di controllo sociale. La stessa Guerra Fredda, giustificazione della spesa bellica (scopo oggi del terrorismo internazionale), per l'incremento del potere dell'apparato militare nei due blocchi, con la finzione della loro contrapposizione (1991) può essere interpretata secondo lo scopo reale della guerra: il controllo dell'aggressività delle masse, che non viene repressa ma incanalata nelle procedure del capitalismo e della disciplina del

lavoro. Gli USA sono una nazione sotto lo scacco delle industrie delle armi, così come il mondo intero lo è delle industrie degli armamenti.

La comunità mondiale degli eserciti, creata per la difesa delle democrazie occidentali (dagli USA al Giappone, dalla Russia alla Cina, dalla NATO all'India), dopo il crollo del comunismo sovietico si è ritrovata priva di un nemico, comune, e si è chiesta perché non utilizzare il suo enorme potere offensivo per prendere possesso di queste democrazie, per la cui difesa era stata istituita.

E' stata scelta Aleppo per ragioni di psichiatria globale (scaricare la pulsione di morte delle masse benestanti occidentali, tramite la televisione). Ora che essa è devastata, il Pentagono sta cercando una nuova città e un nuovo scenario, nel mondo, da bombardare. Lo scopo della distruzione di Aleppo è creare notizie per il TG1 e per TELEVIDEO.

Si pensa che la civiltà sia fatta da tre classi sociali: i ricchi, il ceto medio e i poveri. I diritti sono entità ideali, con cui il ceto medio ha preteso uguaglianza e giustizia. L'uso della tecnica da parte dei ricchi (i quali solo possiedono l'elemento offensivo: lo detengono le forze di sicurezza a protezione del "sistema") genera oggi una asimmetria storica, per cui i ricchi possono cercare di soffocare questi diritti. Per "ricco" non si intende Bill Gates o Berlusconi, che rientrano nel concetto di "fine delle élite" (così Vercesi oggi 16 dicembre su SETTE), ma chi appunto possiede il controllo di questo elemento (armamenti e petrolio). A nulla serve rivendicare diritti, se non si ha la "forza" materiale per farli rispettare. I principi fondanti della Costituzione, fondata sul "lavoro" sono rimasti lettera morta, e sono serviti per dare un "contentino", ideologico, al popolo. Questa asimmetria prevede una nuova società, strutturata come: ricco, schiavi-lavoratori, e poveri (su cui anche fare sperimentazioni scientifiche, di manipolazione genetica, o come cavie per farmaci, o, come ad Aleppo, su cui far cadere le bombe, ma queste fatte cadere ora anche sopra Milano e Roma ...). Questa visione non è affatto pessimistica, per chi conosce le leggi della storia: è solo la visione del ricco, di chi (come dice la Scrittura, condannandolo) "confida nell'uomo" (cioè, oggi, nella tecnica, nello strumento offensivo più potente).

GENERAZIONE NEET: I RITIRATI SOCIALI

E' una generazione di ragazzi che si è arresa, ... né essi possono fare altrimenti. E' giustificato che si sia arresa: troppo grandi le difficoltà e le responsabilità, di fronte alle quali essi sono lasciati soli: iniziare, e continuare a studiare, senza una prospettiva chiara e serena per il proprio futuro. (Io, se fossi al liceo o all'università oggi, non ce la farei.)

In immagine il liceale del Liceo Curiel di Padova, che si è arreso.

<http://mattinopadova.gelocal.it/.../ripescato-il-cadavere-del...>

Egli ha detto: "futuro incerto, meglio lasciare". Ma non ci si deve arrendere, se si ha la forza per farlo, secondo l'esempio dei propri genitori. All'età di 20 anni mi chiesi se era possibile che il destino della storia potesse prescindere dalla verità, e se la verità non avesse il potere di impedire che il percorso storico potesse compiersi senza di essa.

Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, uccisi (1992) alle soglie del primo attacco alle Torri Gemelle (1993), furono valutati dai sistemi di intelligence del mondo "psicologicamente incompatibili" con la nuova era del terrorismo internazionale, che essi si apprestavano ad aprire (2001).

L'omicidio Moro fu il segnale dato ai sistemi di intelligence mondiali dalla CIA, di fare aumentare il debito pubblico in tutte le nazioni del mondo, per impedire che nelle democrazie occidentali i sistemi di welfare si trasformassero da sistemi capitalistici a sistemi "implicitamente" a carattere socialista, con il reimpiego delle entrate fiscali nel sociale (oggi, invece, assorbito dagli interessi sul debito).

Al di fuori di considerazioni di potenziamento strategico del sistema di istruzione, deve essere considerato che la sessualità svolge per l'adolescente, oggi, sottoposto a scuola e nel gruppo dei pari a forti tensioni e stress, anche competitivo, una fondamentale funzione protettiva (come la pornografia), che niente ha a che fare con valutazioni di ordine educativo, morale e religioso, le quali sono subordinate alle necessarie istanze di ordine psicoterapeutico.

Mussolini commise errori gravi, di ordine morale e politico: la violenza degli squadroni fascisti, le leggi razziali, l'entrata in guerra, il colonialismo, l'attentato alle istituzioni democratiche e liberali. Ciò non toglie che il rifiuto della sua autorità celi il "rifiuto del padre" (di un padre che però, come messo in luce dalle stragi neofasciste degli anni '70, vuole proteggere i suoi figli e, in modo sadico, anche punirli per la loro ribellione), con squisite sfumature edipiche. Sono gli stessi conflitti intrapsichici, di una popolazione infantile e malata, che portano oggi ad esempio il sindaco Sala a doversi giustificare per l'uso dell'esercito per la sicurezza nelle strade di Milano. Una popolazione (che infierì sul cadavere di Mussolini) non infantile ma matura, conosce che l'uomo ha bisogno della natura paterna delle istituzioni, paterna ma non paternalista. Nel rifiuto del fascismo da parte degli italiani, è implicito quindi il concetto del rifiuto del padre, un padre che si presenta però con difetti, difetti che vengono usati per rifiutarlo, e nel farlo, per rifiutare quel che di bene e di buono, seppure poco, poteva esserci nel fascismo (in opposizione al quale la democrazia afferma invece valori, o disvalori, quali il libertinismo e l'anarchismo, i quali le stragi degli anni '70 intendevano "punire": la punizione di Mussolini-padre redivivo): ad esempio, il culto dell'autorità, delle istituzioni, dei valori tradizionali, della patria, della famiglia, che sono valori poi ripresi anche da altri, nuovi "padri", come i presidenti Carlo Azeglio Ciampi e Giorgio Napolitano. Mussolini quindi è la causa di molti conflitti, psichici, di massa, interiori e irrisolti, nel popolo italiano. Berlusconi, sempre col braccio alzato, ma "a mezza via", ha rappresentato il ritorno di questo "padre", falsamente liberale, e invece conservatore; quando ha valutato cessato il suo ruolo, sono stati architettati dai servizi segreti appositamente reati e scandali, finalizzati a liberarlo da esso, per staccarlo dal cuore degli italiani.

L'annunciazione alla vergine Maria da parte dell'angelo-agente segreto (...): esempio di messaggio subliminale per la popolazione, e nel contempo per il mondo politico, su "chi comanda in Italia" (parafrasi di un titolo di Maurizio Blondet).

TRE ESEMPI DI MANIPOLAZIONE DELL'OPINIONE PUBBLICA

(1) Nello scandalo MIUR appare un articolo di oggi 16 dicembre in cui il responsabile Scuola di Forza Italia non attacca Fedeli, ma dice di volerla valutare sui fatti: è un esempio di come una forza politica all'opposizione dà indicazione di pieno appoggio alla maggioranza, fingendo e falsificando il suo ruolo di forza alternativa di governo.

(2) Prima del referendum, autorevoli esponenti del mondo istituzionale, dichiarando di essere per il "no", con la giustificazione di voler fermare il quesito, giudicato irregolare, hanno fatto ricorso. In realtà, erano per il "sì" e temendo la vittoria del "no", hanno fatto ricorso per bloccare il referendum e così spostarne la data, allo scopo di prolungare la durata del governo.

(3) Ci fu una direzione del TG1, in cui si mostravano di politica solo 5 minuti, con esclusivamente solo immagini, in sequenza, di Berlusconi, e poi 25 minuti di cronaca nera (omicidi, violenze, guerre, ecc.). Questo esempio mostra come un solo uomo, posto in posizione strategica, possa manipolare la rappresentazione della realtà per decine di milioni di persone, passive davanti allo strumento televisivo.

Di fronte a queste tecniche di manipolazione mentale dell'opinione pubblica, questa può difendersi facendo uso di una "buona dietrologia".

GIANNI LETTA E LA NASCITA DELLA SECONDA REPUBBLICA

Egli, allievo di Giulio Andreotti come direttore de "Il Tempo", al passaggio della Seconda Repubblica, segnata dall'avvento di Silvio Berlusconi, di lui braccio destro e fidato consigliere, ha costituito il ponte con la Prima Repubblica. I Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia, insieme ai servizi segreti, hanno

pilotato il Pool di Mani Pulite, dicendo ai sei procuratori di non arrestare Berlusconi (ma solo Craxi), perché lo scopo di Tangentopoli era quello di segnare il tramonto della Democrazia Cristiana e del Partito Socialista, allo scopo di sostituire questi partiti con Forza Italia; Berlusconi, non libero, è stato spinto in politica, a tal fine, nel modo che è descritto sulla sua pagina di Wikipedia: lo scopo comandato a Forza Italia era quello di paralizzare il Paese per almeno 20 anni (lo stesso scopo che è stato dato ai governi successivi fino ad oggi, con esclusione del Governo Monti, non condizionabile). In questo senso, tutta la vita politica italiana, a partire dal Dopo Guerra, è un “falso storico” pilotato dalla CIA (fino al governo attuale), ed è per questo che Cossiga ha potuto dire a Andreotti: “non occuparti dei servizi”.

Riporta il Corriere della Sera che oggi una ragazzina è svenuta in classe per la fame, non mangiando da due giorni. L'Europa ha dato all'Italia, per il Mezzogiorno, 120 miliardi, che essa non spende, conservandoli. Ha detto Papa Francesco, con una espressione non usata neppure dai pontefici più tradizionalisti (come Ratzinger): “il diavolo vuole ucciderci tutti”, perché, emergendo gli esseri umani sulla terra, laddove i demoni caddero, esso li sta guardando. E' a causa del Medioevo se l'uomo non crede nel diavolo, a causa di rappresentazioni del demone inadeguate. Una più “scientifica” rappresentazione di esso, consentirebbe di capire chi è il nemico del genere umano (che Hitler, secondo le tesi epistemiche di storia, erroneamente proiettava sugli ebrei). Dice Paolo VI: “E' il diavolo che si insinua nelle relazioni umane, distorcendole”.

Tutte le disfunzioni economiche della società (precarietà, disoccupazione, sfruttamento, bassi redditi, povertà) sono dovute al fatto che la gente, la gente comune, è aggressiva e competitiva, e a livello istituzionale paga le conseguenze di questo fatto, di questo suo essere e carattere morale: va modificato il capitalismo, e la popolazione si trova ai vertici istituzionali un ceto dirigente, che non lo modifica. Se il 98 % delle persone sono violente, e il 2 % è buono, il ceto politico, che è il 2 % della popolazione, non è la parte di essa buona, ma appartiene a quel 98 %. Se la gente è cattiva, viene guidata da politici cattivi, ma un conto è la gente cattiva che subisce le decisioni del governo, altra cosa è la gente cattiva che, stando al governo, prende quelle decisioni. Così, ad esempio, un conto è la vessazione nell'ambiente di lavoro, altra cosa è la vessazione esercitata dalle burocrazie su tutta la popolazione. Se invece, si rovesciano i rapporti, il 98 % è buono, e solo il 2 % è cattivo, nulla esclude che proprio questo 2 % prenda le leve del potere (i ricchi e i politici): è ciò che consente la democrazia, l'effetto è lo stesso.

La modificazione del linguaggio, per la parità di genere, così come auspicata e promossa dalla presidente Boldrini (con l'uso di espressioni come “ministra” e “sindaca”), ha come scopo nascosto quello di promuovere un conflitto tra uomini e donne: i due “diversi” che ancora si amano. Questa modificazione appartiene al processo della goetterdaemmerung (tramonto degli dei, degli “immutabili” – li chiama Severino -, ovvero dei valori tradizionali). Nella società omosessuale, lesbica, bisessuale e transessuale, si cerca di alleare le donne contro gli uomini, allo scopo anche di favorire il ricco, e indurre la crisi del ceto medio, di cui è ostacolo il ruolo tradizionale dell'uomo, del “maschio”: la virilità, tradizionale, è opposizione al potere costituito e ai nuovi poteri forti. L'alleanza tra le donne, nascostamente autosufficienti nel loro lesbismo (anche latente), quindi, si schiera a favore dei poteri forti, per un processo in cui all'uccisione del “padre” (di Dio e della tradizione), si associa il tramonto della figura maschile di ordine patriarcale. Va di moda la prepotenza, femminile, che si esprime anche nella modificazione del linguaggio.

Con l'espressione “poteri forti” ci si riferisce, nell'opinione pubblica, nel linguaggio politico e nei servizi giornalistici, a strutture e istituzioni che agirebbero di nascosto, capaci di influenzare la vita politica di una nazione o dell'intero assetto istituzionale mondiale.

Espressione ad uso del linguaggio della dietrologia e delle teorie del complotto, con il termine “potere forte” si fa ad esempio riferimento a istituzioni come la massoneria, il Gruppo Bilderberg e la

Commissione Trilaterale, la cui azione di influenza sulla politica e sull'economica appare non trasparente, e comunque non assoggettata alle procedure del controllo democratico.

Caratteristica dei poteri forti è quella di essere al servizio di interessi nascosti e di parte, di essere capace di influire sul mondo politico, economico e finanziario, con scopi che vanno contro gli interessi del corpo sociale e della democrazia, fino ad essere capaci di condizionarli attraverso la manipolazione dei sistemi di comunicazione e di informazione, per orientare l'opinione pubblica verso posizioni allineate, appunto, con il "potere" (potere costituito: establishment, status quo).

I sistemi democratici servono a disciplinare il comportamento delle masse, queste istituzioni e lo stesso capitalismo presentano imperfezioni, ed è possibile che gruppi di potere e di interesse, facendo pressione su di esse, cerchino di condizionarle per scopi privati, non aventi finalità pubblica.

Va considerato che numerose sono le dichiarazioni "ufficiose" sull'esistenza di questi poteri, nascosti, di parte, e quasi occulti. Ad esempio, il discorso del presidente Eisenhower del 1961 sul Complesso militare-industriale e politico, la relazione parlamentare della P2 in Italia negli anni '70, i vari intrighi e le stragi di stato nell'Italia degli anni di piombo, le dichiarazioni di Papa Francesco sul traffico di armi come causa di una "terza guerra mondiale a pezzi", e lo stesso terrorismo internazionale.

Per queste ragioni trova più di un fondamento questa espressione, tenuto conto che il "potere" (così da sempre nella storia) ha un preciso interesse ad agire nascosto, per risultare efficace, col duplice scopo di controllare le masse e perseguire gli interessi delle élite al potere.

La teoria delle rivoluzioni appartiene alla sociologia e alla scienza politica. Ralf Dahrendorf sostiene che in ogni corpo sociale si formano due gruppi contrapposti in lotta tra loro per il potere. In base a questa teoria, questi due gruppi di potere si polarizzano in una minoranza e in una maggioranza. La prima è il gruppo dirigente, la seconda è quasi sempre la parte della società dedita ai lavori manuali, a minore contenuto intellettuale. La maggioranza viene oppressa dal potere della minoranza, e si rivolta contro questa. La sua guida è condotta da una élite al suo interno (i "capi popolo"). Quando la maggioranza rovescia il potere della élite al potere, si sostituisce ad essa, e l'élite che la guidava prende ora il posto (dirigenziale) della vecchia élite. Accade ora che si forma una nuova minoranza, la quale, persa la carica idealista e soggetta a processi di corruzione ("per il potere") finisce anch'essa per opprimere la nuova maggioranza. Si genera così un nuovo conflitto che porterà a una nuova rivoluzione. Questa teoria spiega ad esempio gli esiti della Rivoluzione francese (1789) e della Rivoluzione russa (1917), finite rispettivamente con il Regime del Terrore e del direttorio sovietico, entrambi infine rovesciati.

In criminologia si può definire "principio di correlazione" il principio che sta alla base dell'approccio top-down. Il metodo di indagine top-down e down-top sono rispettivamente i seguenti: l'indagine down-top significa che l'inquirente ricerca l'autore del delitto partendo dal luogo in cui esso è avvenuto, cerca tracce, prove, e da qui risale all'autore; l'indagine top-down parte invece da una concezione sociale generale, e individua in essa già in partenza chi potrebbe essere l'autore del delitto, "scendendo" da questo livello al luogo concreto in cui esso è stato compiuto.

Il principio di correlazione stabilisce che, secondo il metodo top-down, l'autore di un delitto, ad esempio dal forte impatto sociale (come l'uccisione dei giudici Giovanni Falcone e Paolo Borsellino), può risultare essere completamente lontano dall'immaginario collettivo. Così ad esempio, Falcone ha detto prima di morire: "Saremo uccisi dalla [[mafia]], ma i mandanti saranno altri". Secondo l'approccio down-top, l'autore materiale dell'uccisione dei due giudici è stato senz'altro la mafia (come da sempre pensano gli inquirenti e l'opinione pubblica), ma secondo l'approccio top-down, i mandanti di questo delitto possono non essere la mafia, e perfino essere stabiliti fuori dai confini dell'Italia.

Psicopatologia del dominio e della sottomissione

La psicopatologia del potere è la branca della psicoanalisi che studia i disturbi e le distorsioni della personalità e del pensiero dei ceti dirigenti. Ad essa risale anche una specifica "psicopatologia delle classi

sociali dominanti". Questi studi possono essere fatti risalire a Freud, di cui fa cenno nel suo dialogo con Einstein sulla guerra (1932), alla Scuola di Francoforte, alla sociologia di Marcuse e alla filosofia di Reich.

La religione come forma di sottomissione

La religione può essere interpretata come forma di sottomissione dell'uomo a Dio, e quindi dipendenza dal sacro (con le problematiche annesse delle diverse patologie della fede; si pensi alle fenomenologie delle apparizioni mariane, interpretabili come processi di suggestione mentale delle masse), di dominio dei superiori sui sottoposti nelle gerarchie sacerdotali (con gli annessi processi di molestie), e di sottomissione delle masse ai ceti sacerdotali nella storia delle religioni. La religione è anche una forma di potere ("potere del sacro"), che può usare il divino per manipolare i popoli e i singoli. Da questo punto di vista, può risaltare la differenza tra le religioni tradizionali (cristianesimo, buddismo, ...), che lasciano sostanzialmente liberi i fedeli, e le sette, che invece plagiano di adepti, non solo per motivi religiosi, ma anche per scopi venali.

Dominio e gerarchia miliare

Una particolare predisposizione alla sottomissione si verifica in chi sceglie la vita militare, in cui il soldato può obbedire acriticamente agli ordini, per cui i ceti dirigenti (politici o industriali), che controllano gli eserciti, mandano a morte i giovani soldati per i propri scopi, e questi uccidono civili e popolazioni inermi, sganciando bombe sui villaggi e sulle città, solo semplicemente "obbedendo agli ordini". Spesso i destini delle nazioni sono stati decisi dall'azione degli eserciti. I totalitarismi e le dittature, oltre che i regimi fantoccio, così numerosi nella società contemporanea, fanno un uso esplicito del potere militare per i propri scopi. Ma anche le democrazie sono fragili e vulnerabili: in essa, gruppi di interesse, élite e ceti dirigenti riescono per i propri scopi a guidare l'esercito in una democrazia, anche sotto la copertura di una azione di pace nel mondo, in realtà finalizzata all'incremento della spesa bellica e all'allargamento dell'area di influenza nel mondo.

Definizione del "sistema" come forma di sottomissione delle masse

Tutto il "sistema" (l'Occidente industriale, capitalistico e tecnicizzato) può essere interpretato nelle categorie del dominio e della sottomissione, intesa come assuefazione delle masse all'opinione pubblica creata dai mass media (a loro volta controllati dai ceti dirigenti), e a un diritto che protegge il sistema di produzione capitalistico, con le sue numerose distorsioni (disoccupazione, precarietà, sfruttamento dei lavoratori). Come messo in luce dagli studi di Emanuele Severino e di Umberto Galimberti sulla tecnica (e, ancor prima, di Martin Heidegger), l'uomo davanti al potere delle istituzioni, si trova impotente, spesso incapace di far sentire la propria voce, e le proprie esigenze e proteste. Le strutture della società (papa Giovanni Paolo II parla a questo riguardo di "strutture di peccato") sono colossali, e sembrano poter schiacciare i popoli e i singoli, con il loro potere tecnico e economico.

Il dominio nelle relazioni di coppia

Come messo in luce dalla psicologia transazionale del copione, che analizza i rapporti ambivalenti tra vittima (quasi sempre, la donna) e carnefice (il partner maschile, o il marito), nella relazione di coppia si possono generare relazioni di dipendenza psicologica, anche connotate da elementi sessuali. All'interno della famiglia, la relazione di potere si instaura anche sull'infanzia (con fenomeni di violenza psicologica e di sfruttamento sessuale). Il partner femminile viene maltrattato e sfruttato sessualmente, e ciò può giungere fino all'omicidio (causato da gelosia, e da immaturità psicologica del partner, che teme l'abbandono). La violenza contro donne e bambini, specialmente domestica, è frutto non solo di fattori sociali e psicologici, ma anche economici. L'economia sostiene il livello di acculturamento dei soggetti, e spesso la violenza è la conseguenza di condizioni sociali degradate sotto il profilo culturale, tenuto conto anche di una sostanziale incapacità della donna a riconoscere stati di depressione o psicosi, disturbi comportamentali e (potenziale) predisposizione alla violenza nel partner maschile.

Dominio e criminalità organizzata

Secondo questo paradigma di ricerca, intere regioni geografiche possono essere considerate "sottomesse" alla criminalità (come il Sud Italia).

Dominio e politica internazionale

Sono sottoposti a processo di dominio, il Sud povero del mondo (Quarto Mondo, l'Africa), i profughi e gli immigrati, le prostitute, l'infanzia sfruttata e violentata. I governi del mondo interpretano la democrazia (secondo quello che fu il giudizio di Luigi Einaudi) come un sistema di gestione della masse e del loro consenso. "L'uomo - dice Freud - non è un soggetto mansueto, il cui comportamento è reso cattivo dalle istituzioni - come intendeva Rousseau -, ma è un individuo dotato di una grande dose di aggressività".

Per questo, nel villaggio globale, in cui le istituzioni, tramite gli apparati di sicurezza, tengono tutto sotto controllo, i governi guidano le masse e l'opinione pubblica in modo da dare direzione e sfogo all'aggressività delle masse. In questo senso vanno interpretati fenomeni contemporanei come le migrazioni dei popoli, il terrorismo, la povertà (tollerata a livello globale di "sistema"), la disoccupazione, la criminalità (anch'essa tollerata, quando non direttamente protetta dalle istituzioni), e i fenomeni ad essa collegati come la diffusione della droga, della pornografia e della prostituzione.

La teoria del progresso parte dalla considerazione di una ipotetica comunità di religiosi. In essa, tutti obbediscono ai superiori, tutti si vogliono bene e si amano cristianamente, e si realizza il perfetto comunismo dei beni delle prime comunità cristiane; esiste solo la Chiesa, non c'è lo stato, vale solo l'etica, e non esistono il diritto e le leggi, nè le forze dell'ordine che le fanno rispettare.

Le istituzioni (politiche, giuridiche e economiche) sono invece causate dal rapporto tra proprietà privata, organizzazione del lavoro e vizi capitali: la volontà di prevalere, di comandare, di essere i primi (si chiamano: avarizia, superbia, invidia), oltre che la pigrizia sociale (che in politica si fa accidia e ignavia), rende necessaria la comparsa dello stato, del diritto e delle leggi, per dare ordine alla vita sociale. La civiltà umana, detta anche progresso, non è quindi qualcosa nobile, ma per lo più associato ai più bassi istinti degli esseri umani (la volontà di ricchezza, di prevalere, di non lavorare, di primeggiare).

Mi trovavo ieri in treno, di ritorno a Pordenone da Milano, e mi stava davanti un insegnante donna. Appariva, questo, in quanto dipendente pubblico forte e sicuro del suo ruolo istituzionale, divenuto per esso struttura di identità. Avrei voluto intavolare con questo estraneo una discussione sulla scuola, per scambiare qualche opinione durante il viaggio, ma sono stato zitto. Ero sicuro che se avessi detto a questa docente "sono stato insegnante di sostegno", avrei scatenato (fatto esplodere) nella sua mente il processo di stigmatizzazione.

RAPPORTO SULLA CONDIZIONE DELL'INSEGNAMENTO DEL SOSTEGNO IN ITALIA

PREMESSA STORICA

Agli inizi degli anni '90, si è dovuto comprendere a livello politico che il crollo delle ideologie e la perdita del riferimento nei valori, sia ideologici sia cristiani, in seguito alla secolarizzazione delle società di massa, avrebbe comportato un incremento del tasso di aggressività negli ambienti di lavoro, e così, in particolare, nell'ambiente scolastico, popolato quindi di soggetti psicotici. E' stato così deciso e pianificato a livello politico l'annientamento psicofisico di una intera categoria di docenti (100.000 soggetti), definita target-obiettivo, per proteggere la salute mentale di 3 milioni di membri nell'ambiente-scuola, interpretato questo come un contesto di conflitto sociale. Questa figura professionale, il docente di sostegno, non mettendo voto e dipendendo nel suo lavoro dai colleghi di disciplina, è esposta in modo tale da attirare su di sé il bullismo degli allievi e il mobbing del corpo docente (mobbing che in Italia, unico paese europeo, non è reato): essa è così stata strutturata per dare soluzione a tale conflitto, per essere cioè il regolatore, come equilibratore ("bersaglio"), dell'aggressività e degli stati psicotici (di allievi e docenti) interni all'ambiente scolastico (si può parlare di "mobbing istituzionale"). Questa è infatti la funzione di "capro espiatorio" svolta dalla funzione docente del sostegno in seguito alla normativa della 104 del '92: una figura di docente attaccata da tutti i soggetti scolastici (presidi, colleghi di materia, allievi certificati, allievi della classe, genitori, personale di segreteria, personale scolastico, professionisti sanitari).

Giulio Portolan ha scritto la seguente voce per Wikipedia:

Personalità sottomessa

In psicologia clinica, con l'espressione personalità sottomessa si intende un insieme di fattori che agiscono sull'emotività di un soggetto, in grado di provocare un mutamento condizionato della personalità.[1] Questa manifestazione non viene considerata come un disturbo di personalità specifico. Un soggetto sottomesso emotivamente presenta una serie di caratteristiche comportamentali, quali:

- scarsa autostima
- personalità debole e influenzabile
- assenza di autonomia decisionale
- manca di coraggio

mancata assunzione di responsabilità, temendo le conseguenze di un eventuale fallimento
paura delle reazioni di determinate persone
spiccata vulnerabilità nell'essere assoggettati a episodi di mobbing e bullismo.

Descrizione

Una personalità sottomessa è individuabile in un soggetto emotivamente penetrabile, che non ha l'effettivo controllo della propria soggettività, la quale viene dominata dalla personalità prepotente. Come sopraccitato, questa condizione, causa l'assoggettamento al mobbing negli ambienti di lavoro, o il bullismo in ambito scolastico, senza che chi lo subisce abbia il coraggio di reagire e di protestare contro l'oppressore.[2] Per uscire da questa condizione di scacco, occorre un lavoro di psicoterapia, che si può eseguire su se stessi anche senza l'aiuto di un terapeuta. Va sottolineato che uno stato di sottomissione può essere incrementato da una condizione ansiosa o depressiva, la quale abbatte nel soggetto le normali difese di aggressività.

Si può raggiungere da soli autostima, ottenere coraggio e fiducia in se stessi, anche se questa procedura i risultati non si ottengono subito. Il soggetto che si ribella ad uno stato di sottomissione raggiunge maggiore consapevolezza di se stesso, e migliora oggettivamente la propria condizione di vita, uscendo dalla paura e riacquistando indipendenza e intraprendenza.[3] Uscire da uno stato di sottomissione significa migliorare la qualità della propria vita, liberandosi da condizione di timore, fonte di stress (che può giungere, in condizioni estreme, anche all'esaurimento). Per ottenere questo risultato è indispensabile capire che le conseguenze della propria "ribellione" non sono fosche come l'immaginazione può far credere, e che spesso il prepotente può essere arginato anche semplicemente sottolineando i propri diritti.

Giulio Portolan ha scritto la seguente voce per Wikipedia:

Personalità dominante

In psicologia clinica, la personalità dominante è quella di uomini e donne caratterizzati da un comportamento socialmente disfunzionale teso alla prepotenza verso i soggetti con personalità debole (Personalità sottomessa), ovvero al controllo e condizionamento del loro comportamento. La personalità dominante è spesso caratterizzata dai seguenti fattori:

prepotenza
strafortezza
megalomania
mitomania
comportamento sbruffone
sadismo
saccenteria
orientamento al mobbing e, nei bambini e adolescenti, al bullismo
aggressività

Queste caratteristiche valgono per gli studi di scienza politica e di sociologia sulla personalità dei politici e dei dittatori.

E' stato calcolato che entro 100 anni, in una popolazione di 13 miliardi di esseri umani, 8 miliardi di essi moriranno a causa di malattie genetiche: circa il 60 % della popolazione terrestre. In Italia: 360.000 morti all'anno per tumore, 270.000 per malattie cardio-vascolari. Se per la scienza ciò è dovuto al caso, per la filosofia ciò è dovuto a determinate "leggi dello spirito", che sono le leggi dell'evoluzione biologica e della storia. Il darwinismo porta gli scienziati genetisti a dare una interpretazione delle mutazioni genetiche, come associate al caso. Così essi, condizionati da pure ragioni ideologiche, non sono in grado di comprendere il senso, scientifico, dell'eziologia, della patologia e dell'epidemiologia, e quindi la direzione storico-epocale da questa indicata.

"Il moralista" (con Alberto Sordi): pubblicamente è alfiere del bene, fustigatore dei cattivi costumi sociali, in realtà di nascosto è un uomo immorale e corrotto.

BUROCRAZIA BUONA E BUROCRAZIA CATTIVA

La burocrazia italiana può dividersi in buona e cattiva: appartengono alla burocrazia buona i prefetti, i questori, i procuratori, i medici in quanto stipendiati dallo stato, i poliziotti, i militari, i funzionari degli enti pubblici locali, i rettori e i professori universitari; appartengono alla burocrazia cattiva gli agenti segreti, i dirigenti e i funzionari e i capi di gabinetto dei ministeri e delle amministrazioni centrali, i dirigenti scolastici (presidi delle scuole). Gli insegnanti "sono a mezza via": da un lato, appartengono alla burocrazia buona quando si rapportano agli studenti, dall'altro sono burocrazia cattiva in quanto "minus habens", perché, esposti al processo di stigmatizzazione da parte del MIUR, lo attuano rispetto ai docenti di sostegno. La questione dei prefetti, dei procuratori, dei questori e dei militari (nell'era atomica) è estremamente complessa e delicata, in relazione al concetto di utopia: quell'utopia che i filosofi (professori ordinari) analizzano in via teorica nelle loro conferenze, questi soggetti, appartenenti alle forze dell'ordine e di sicurezza, vivono il concetto di utopia sulla propria pelle: sono loro che devono, rispetto al tradimento e al doppio gioco dei sistemi di intelligence (che creano il terrorismo e le migrazioni nei profughi, come nel Mediterraneo), far fronte ai profughi, ai suicidi per disoccupazione, ai femminicidi di una società alienata e ammalata (di nichilismo), alle proteste di masse di disoccupati, alla crisi dei sistemi istituzionali e democratici, con un apparato militare, italiano, che viene tradito da quello americano, e non può difendere l'Italia, perché quello ha l'arma atomica. L'utopia il prefetto la vive sulla propria pelle, con un ruolo passato dal contrasto della criminalità (di una mafia, peraltro, appoggiata e protetta dai servizi) a gestione (anche immobiliare) di decine di migliaia di profughi, che riempiono le prefetture e le questure. I presidi, poi, hanno tradito la loro missione formativa e educativa (hanno tradito il Libro "Cuore"), passando da una concezione della scuola fondata sulla missione didattica, a quella di una scuola come luogo di controllo, e parcheggio, sociali, e di una funzione di controllo della gioventù nel senso dell'intelligence (preservativi venduti nei corridoi delle scuole con i distributori automatici, educazione sessuale al gender, anche per i bambini, abolizione della cultura religiosa, nessuna protezione ai soggetti deboli e ai docenti di sostegno). I ministeri, da centri propulsivi del cambiamento (come nell'Italia del boom economico), sono divenuti centri di freno dello sviluppo e dell'intraprendenza delle periferie, creatori di norme burocratiche che vessano i cittadini.

LA CONTRADDIZIONE DELLA FUNZIONE PUBBLICA

Il funzionario pubblico è orgoglioso della propria missione morale, come servitore dello Stato. Ma lo stato è divenuto un organismo che assorbe imposte fiscali per mantenere i dipendenti pubblici, a prescindere dalla produzione dei servizi pubblici, che tutti oggi possono essere privatizzati (anche la scuola e l'università, senza condizionamenti ideologici). Se quindi, da un lato il funzionario pubblico è fiero, dall'altro lato esso viene socialmente disprezzato, da parte di cittadini tartassati, i quali hanno il sospetto che la funzione pubblica sia divenuta la giustificazione di un "furto legalizzato": la burocrazia che preleva ai cittadini privati, con la forza coercitiva della legge, risorse (con l'imposizione fiscale) solo per mantenere se stessa.

LE FUNZIONI DELL'INTELLIGENCE GLOBALE

La scienza dei sistemi di intelligence (scienza dell'intelligence) è la branca delle scienze politiche che studia le funzioni sociali svolte dai servizi segreti. A partire dalla seconda metà del XX secolo il problema dei governi di tutto il mondo era quello di controllare l'aggressività delle masse, che nella seconda guerra mondiale aveva trovato sfogo, provocando i totalitarismi, il nazismo e 50 milioni di morti. Gli apparati di intelligence quindi, con la copertura di essere sistemi informativi al servizio della difesa di una nazione, servono invece per controllarne la popolazione, per orientare e dirigere l'opinione pubblica e controllarne l'aggressività, tramite tecniche di controllo sociale quali la diffusione della droga, della pornografia, e il terrorismo. In questo senso tutto il corpo sociale è sotto lo stretto controllo delle classi dirigenti, e si può parlare quindi di "democrazia apparente". Le funzioni sociali svolte dai servizi segreti sono ad esempio:

- (1) controllo sociale;
- (2) psichiatria sociale;
- (3) analisi dei sistemi sociali complessi;
- (4) tattiche e tecniche di condizionamento delle masse (tramite pianificazione di omicidi di stato, attentati, stragi di massa, terrorismo, protezione della criminalità, depistaggio delle indagini, controllo e condizionamento degli apparati di sicurezza);
- (5) studio delle azioni di intelligence "macro" (incremento dei debiti pubblici nei sistemi di welfare state di tutto il mondo, crisi finanziarie globali, terrorismo internazionale, guerre, profughi, migrazioni di massa);
- (6) psicologia delle masse;
- (7) psichiatria delle masse;
- (8) analisi delle psicosi collettive di massa (strumentalizzazione della cronaca nera, omicidi, rapimenti);
- (9) scienza delle istituzioni;
- (10) studio dei punti di vulnerabilità dei sistemi democratici (per condizionarli, far saltare i governi, condizionare le maggioranze e le opposizioni parlamentari, tramite minacce, ricatti, colpi di stato, e induzione di crisi nei sistemi politici del mondo);
- (11) fame nel mondo, guerre);
- (12) tattiche di condizionamento degli apparati democratici (tramite strategia della tensione e omicidi di membri del sistema istituzionale, quali politici, magistrati, imprenditori, funzionari dello stato, membri delle forze dell'ordine).
- (13) I servizi segreti, al fine di venire incontro alla psicologia dei popoli, creano eventi storici fittizi (lo sbarco sulla Luna, apparizione mariane, ecc.),
- (14) governi fantoccio (Nord corea, governi anche europei),
- (15) partiti politici civetta (al fine di condizionare gli equilibri politici delle nazioni e manipolare il voto popolare),
- (16) congregazioni religiose sul modello delle sette.

Un professore dell'Università Cattolica è stato a guida della commissione per la spesa presso il Tesoro nel tempo (anni '85-'95) dell'aumento del debito pubblico, il maggior problema a freno dello sviluppo dell'Italia del nostro tempo.

Sotto un profilo storico di macro-intelligence, l'aumento del debito pubblico di una nazione è, insieme all'induzione artificiosa di una crisi finanziaria "sistemica" globale, una condizione necessaria, perché, causando migliaia di suicidi tra imprenditori falliti e lavoratori licenziati, evita che il benessere economico diffuso ne provochi milioni per turbe psichiche da stato del benessere, nel tempo della secolarizzazione religiosa. Ad esempio, la setta di Pordenone degli anni '70 fu una reazione psichiatrica per una città uscita dall'economia contadina e proiettata verso l'industrializzazione (Zanussi), ovvero per effetto dell'alienazione indotta dalla tecnicizzazione delle relazioni economiche e sociali.

Wilhelm Reich, psicoanalista psichiatra e sessuologo, considerato iniziatore della rivoluzione sessuale, ebbe intuito la funzione terapeutica-eziologica dell'"orgone" (particella di libido). Il suo errore fu che l'orgone non va sfogato e raccolto, ma conservato a priori, con quella che la morale cattolica chiama "castità".

Nel tramonto degli immutabili, la scuola è un immutabile. Andavo verso Treviso, ieri, e alla radio del TGR1 il commentatore ha detto "... civilizzazione, un concetto ormai senza molto senso". Gli studenti a scuola studiano la storia. Fa comodo al potere un popolo istruito ? La storia e' fatta di eventi noti, meno noti, di eventi e movimenti nascosti. Il potere può correre il rischio che una popolazione istruita possa, riesca a capire, scoprire e riconoscere i suoi inganni ? "Abbiamo la tecnica e il controllo delle istituzioni - essi dicono -, nessuno ci può fermare". Così ora il MIUR non ha più come fine l'incremento della scuola, ma la sua fine. "La scuola e' finita" intitola il film, come vuole e ha programmato il potere.

E' stata proposta in ambito epistemico una "dietrologia scientifica". Essa e' una dietrologia documentata e fondata sul ragionamento, che parte dall'assunto che il male sociale esiste, e chi lo opera non lo fa apertamente, ma in modo nascosto, in modo rilevante e quindi stando "dietro" agli eventi della storia, lasciando emergere una "versione ufficiale", da far credere alla psicologia ingenua del "popolino". Mentre le comuni teorie del complotto sono criticabili come paranoia, la dietrologia scientifica è quindi inattaccabile, smascherando gli inganni del potere, "nascosto per essenza", calibrati essi per il cittadino medio, che è inteso dal potere come un minus habens. Il popolo non fa dietrologia perchè ha paura, ha timore di sentirsi e di essere ingannato, e per questo anche si fida del potere. La dietrologia scientifica può costituire il fondamento di una criminologia, capace di improntare un'azione legale e penale di vaste proporzioni, finalizzata all'arresto di tutti i soggetti che attentano col loro agire alle democrazie di tutto il mondo, approfittando dei loro difetti strutturali.

Si ritiene di poter dire che i complotti esistono, e che esisterebbe attualmente nel mondo un complotto, di vaste proporzioni, che ha come scopo, pianificato e programmato (a livello di ministeri, intelligence, difesa e finanza: poteri tutti unificati, con una o più centrali di collegamento nel mondo), la fine della civiltà in Occidente e del suo ceto medio. Appartengono a questo disegno eversivo la costituzione in Europa (e in Italia) di governi-fantoccio, la pornografia gratuita in rete, la droga, le mafie, le guerre, il terrorismo internazionale, le migrazioni, le Primavera Arabe, la finanza globale e le sue crisi, i debiti pubblici delle nazioni, il commercio di armi, lo stesso capitalismo (problema rimasto irrisolto fin dal XVIII secolo). Le democrazie europee sono oggi circondate, e sono complici di tale disegno tutti i governi e i parlamenti del mondo, che sono minacciati, ricattati, comprati e corrotti.

All'interno del diritto epistemico, definendosi per "sistema" l'insieme dei "poteri forti" che complottano contro le democrazie del mondo, si può definire "corruzione di sistema" la fattispecie di reato che prevede il comportamento di un singolo individuo, o gruppo, o ente e organizzazione, come partecipazione a tale azione, avente natura a carattere dietrologico. La criminologia evolve fino a prevedere al suo interno reati finora non considerati, come le azioni globali sistemiche e "di massa", pianificate a livello di entità organizzative internazionali, anche ufficiali, che minano alla base la pace tra i popoli e la sicurezza delle nazioni. Rientrano così nella fattispecie di illegalità, ad esempio, l'azione del governo e del parlamento italiani, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, la NATO, i trattati commerciali internazionali liberisti, le delocalizzazioni industriali, le cause economiche e militari di migrazioni e povertà nel mondo, il terrorismo internazionale ma anche l'intelligence, sua causa, la produzione il commercio e la vendita di armamenti e petrolio nel mondo (con politiche decise da soggetti privati, che tengono in ostaggio il mondo intero, anche bloccando l'uso di fonte energetiche alternative e la loro sperimentazione), quelli della droga, e il riscaldamento globale.

Si definisce ora il concetto di "forbice epocale", ovvero il ristretto margine di tempo (circa 10 anni) di cui il potere ha bisogno, e in cui esso prevede di operare, raggiungendo il proprio obiettivo, per ottenere il controllo delle democrazie in Occidente, per farle infine evolvere in tecnocrazie totalitarie dittatoriali. Marx non ha messo in luce che il capitale è disarmato. Il capitalismo viene protetto dai sistemi di difesa, i quali però non sono "capitalismo": gli apparati di sicurezza vivono di commesse pubbliche, cioè di tasse. La crisi del ceto medio è la crisi del capitalismo (di cui si è messa in evidenza la contraddizione interna: l'implosione per effetto della tecnica, che togliendo lavoro toglie reddito, riduce la domanda e restringe così il mercato). Così, il reddito dei cittadini si abbassa, e con questo il prelievo fiscale, il pagamento delle commesse di armi e la possibilità di mantenimento dei sistemi di sicurezza, a difesa del capitalismo e delle istituzioni. Essi quindi prevedono, prima di entrare in crisi, insieme al capitalismo, di dover completare la distruzione delle democrazie, entro almeno 10 anni (forbice temporale), tempo dato all'effetto slittamento per il passaggio dei sistemi democratici alle attuali generazioni "povere" (i giovani, senza lavoro e senza reddito). E' questo ad esempio il senso della politica, oggi in Italia (che blocca le iniziative di legge e perde tempo in inutili e simulati conflitti tra i partiti, che sono tutti d'accordo), e del perchè il falso sbarco su Marte viene spostato tra 20/30 anni (prevedendosi, per allora, la piena manipolazione dell'opinione pubblica).

L'Anticristo è in ambito epistemico un concetto scientifico. Quando la tecnica si interfaccia al genere umano, essa lo appaga in forma organica ("Grande Fratello"), apparendo come un "simulacro di Cristo" (il Leviatano dello stato), che Hegel chiama "dio in terra". Questo è un processo a valenza psichiatrica (è come se l'Anticristo fosse uno psicofarmaco per curare le vertigini, cioè il nichilismo): Dio salva dalla caduta, dal baratro, e gli uomini lo fanno apparire nella Tecnica (internet, petrolio, TV, governo, parlamento, imprese, mercati). Con questo simulacro essi sono come già in paradiso, solo per godere: fine dell'etica, consumismo, erotismo, e la stessa pena capitale, come inferno, che è una dimensione del paradiso celeste. E' stato analizzato il concetto di "civiltà della tecnica", ed è stato spiegato sia il nichilismo tecnico, sia la proiezione nel futuro come sradicamento dal passato (nella storia, "emerge" il paradiso, che è la tecnica: ciò stacca l'uomo dalla tradizione; il processo è puramente proiettivo, e reversibile: cosiddetto "tramonto della civiltà della tecnica": Heidegger e Severino). La penetrazione della tecnica genera, come meccanismi di difesa dall'alienazione indotta, fenomeni come la droga, la povertà, le guerre, il terrorismo, la violenza, sociale e familiare. L'episteme ha formulato la corretta dottrina della tecnica e della associata liturgia ecclesiale, che è controllo della tecnica attraverso il tempio, suo vertice; controllo di tipo simbolico-semiotico.

Ci si deve chiedere l'esatto senso dell'uscita del Gruppo FCA dall'Italia. E' possibile che altri gruppi industriali siano stati "esortati" ad assumere un ruolo di secondo piano nel sistema economico italiano, fondato sul capitalismo familiare. Ovvero che siano anche simulate scalate ostili, in realtà col pieno, ma nascosto, accordo del pacchetto di controllo, allo scopo di non dare segni di debolezza davanti all'opinione pubblica. E' noto infatti che il capitalismo italiano è ricattato da Oltreoceano, anche dal punto di vista politico. Chi ricatta l'Italia ? chi minaccia gli imprenditori italiani ? In Italia non esistono populismi, ma un piano preciso e segreto, dove l'America sta dietro ai nuovi movimenti, finalizzato a far cadere il sistema-Europa a partire prima dall'Inghilterra, e poi dall'Italia, di cui viene aggredito il tessuto produttivo e minacciato il sistema politico. In questa direzione la fine delle province (e quindi delle prefetture, presidi di sicurezza del territorio), cardini del sistema-Paese.

Il terrorismo è un processo in cui le istituzioni creano la figura psicologica del capro espiatorio (con le biografie strutturate dei terroristi in modo letterariamente narrativo), per incontrare la psicologia delle masse, del ceto medio. Questa, ripiegata nel bigottismo del quotidiano, con la prepotenza dei forti sui deboli (un esempio ne è la scuola, luogo di stress), trova nel terrorista l'assoluzione per la propria immoralità piccolo-borghese. Queste pagine di storia sono studiate scientificamente nelle stanze della CIA e del Pentagono, dove si sono creati tali acronimi: i mass-media trasmettono all'opinione pubblica la "versione ufficiale", e "il popolino se la beve". Perché le democrazie sono vulnerabili al terrorismo ? L'Italia, prossimo bersaglio, non è stata toccata ancora, perché in essa c'è stata la strategia della tensione, e ci sono stati gli omicidi di stato (Moro, Mattei, Falcone, Borsellino, Dalla Chiesa, Zanussi), e quindi le forze dell'ordine (con i carabinieri che hanno perfino organizzato un colpo di stato) sanno perfettamente cosa sta dietro al terrorismo (i servizi segreti americani), per questo motivo questi hanno un certo timore ad agire in Italia (...). Le democrazie sono vulnerabili perché l'intelligence, corrotta dall'industria mondiale degli armamenti, è posta al vertice dei sistemi di sicurezza: quindi nessun potere può fermarla, controllarla, indagarla. E' stata colpita la Germania, dopo la Francia, perché in queste nazioni le istituzioni sono fortemente "poco dietrologiche". (L'intelligence americana ha già teorizzato un attentato alla Famiglia Reale inglese, ma per il momento i servizi segreti inglesi si sono opposti.)

I servizi di intelligence tendono a indurre artificiosamente conflitti nel corpo sociale (ponendo i cittadini gli uni contro gli altri), allo scopo di distruggere il ceto medio, per favorire i ricchi e i poteri forti.

ESEMPI DI CONFLITTI SOCIALI

Sono esempi di conflitti sociali: (1) scontro tra generazioni: padri contri figli, figlie contro madri, per la pensione e il lavoro, conflitti edipici, conflitti intra- e inter-generazionali; (2) scontro tra donne e uomini (i questo senso il libro di Aldo Cazzullo sulla superiorità futura del genere femminile); si teorizza anche una umanità di sole donne, fecondate artificialmente, senza più l'esistenza del sesso maschile; (3) scontro tra civiltà religiose (antisemitismo, scontro tra Islam e cristianesimo, e tra Islam e modernità/Occidente; scontro tra credenti e non credenti, tra credenti e laici/laicisti sui valori); (4) conflitto tra burocrazie e cittadini; (5) interessi divergenti tra ceto politico e popolazione; (5) crimine organizzato e società succube; (6) bullismo nelle classi; (7) mobbing negli ambienti di lavoro: da un lato, questo è un conflitto tra poche persone, dall'altro l'assenza di una legge anti-mobbing da parte del parlamento (unico caso in Europa) può essere inteso come scontro tra l'insieme dei prepotenti nella società (e, tra questi, la classe politica) e i deboli, che sono decine di milioni di una nazione come l'Italia ("conflitto sistemico"); (8) scontro tra maggioranza politica e minoranza politica (nel parlamento, e nel Paese, che l'ha votata: per esempio, scontro tra i 13 milioni di "sì" e i 19 milioni di "no" al referendum); (9) scontro tra la società dei 2/3 (che sta bene) e l'1/3 che non sta bene (i 17 milioni di italiani sulla soglia della povertà); (10) scontro tra occupati e disoccupati (con riflessi sulle pensioni, come quelle anticipate); (11) conflitto tra parenti; (12) conflitto tra chi ha creato il debito pubblico e chi dovrà assumerlo in futuro (i giovani); (13) scontro ideologico (ad esempio, tra i partiti), anche simulato (dovuto in realtà a interessi divergenti); (14) scontro tra onesti e corrotti (con questi che, appoggiandosi al ceto politico, bloccano le norme anticorruzione, come ha denunciato Cantone); (15) scontro tra onesti e disonesti (con anche la lobby degli avvocati in parlamento che condiziona le leggi); (16) conflitto tra cittadini e categorie professionali e le loro lobby politiche (ad esempio, con norme introdotte per dare denaro agli ingegneri, agli architetti, ai medici, ecc.); (17) conflitto tra poteri forti e democrazie; (18) conflitto tra le nazioni, tra le organizzazioni internazionali e le nazioni (ad esempio, vincoli europei), tra il modello di sviluppo (capitalismo) e i popoli; (19) terrorismo; (20) sistemi di intelligence, armamenti e petrolio; (21) conflitto (storico) tra borghesia e proletariato, e quindi (ancora attuale) tra ricchi, poveri e ceto medio; (22) conflitti interni al ceto medio; (23) conflitti tra apparati dello stato, anche devianti, (24) e tra diritto e tecnica, (25) e tra futuro e passato/tradizione e progresso.

Questi esempi riguardano conflitti che possono essere veri, o simulati, spontanei (come una lite di condominio) o anche creati dalle stesse istituzioni (ad esempio, in una manifestazione pubblica i servizi segreti infiltrano gruppi di contestatori violenti che lottano contro le forze dell'ordine). Conflitti indotti dalle istituzioni sono ad esempio la cultura gender nelle scuole, in cui a Leopardi si sostituisce il "sesso" (con la crisi dei valori tradizionali, religiosi, politici e ideologici che colpisce adolescenti e insegnanti). I servizi segreti tendono a indurre conflitti artificiali, apposta, tra i diversi corpi della società portando allo scontro organi dello stato, generazioni diverse e classi sociali. Inducono ad esempio il terrorismo che, aumentando le esigenze di sicurezza, aumentato il controllo dei servizi stessi sulla società.

Negli ambienti di lavoro si può sperimentare, ed è diffusa, come anche in quelli sociali e familiari, l'aggressività delle persone comuni, da cui il ricco cerca di difendersi, anche con azioni di distrazione delle masse: è questa una delle funzioni del terrorismo internazionale.

CHE COSA CAUSA IL TERRORISMO

Nelle tesi epistemiche, secondo l'agire della Provvidenza Lutero serve per staccare il mondo dalla Chiesa, per consentire ai ceti dirigenti di controllare l'aggressività delle masse (quella del ceto medio, quella insita nello stesso proletariato, come Marx non aveva capito, come disse Freud a Einstein) servendosi della loro aggressività: staccandosi il mondo dal cattolicesimo, ciò agisce sulla struttura del senso di colpa (teoria della giustificazione). Oggi la società mondiale vede, da un lato i sistemi di sicurezza che devono controllare l'aggressività popolare (quella spicciola, ad esempio quella che causa la mobilità sociale, con l'invidia tra gli strati sociali che "puntano in alto"), e lo fanno anche simulando il conflitto tra le nazioni (per ingannare l'opinione pubblica), dall'altro le masse che sono contenute dalle leggi e da tali sistemi. Il terrorismo, causato dalla CIA e dal Pentagono, viene operato da personalità che, superbe perchè esaltate dalla detenzione dell'arma atomica, sono, in quanto secolarizzate (a causa dell'intreccio ideologico tra calvinismo, darwinismo e forse massoneria: "... è prediletto da Dio non il più ricco, ma colui che prevale socialmente nella selezione naturale"), esposte alla pulsione di morte, come le stesse masse, e la riversano su queste. Ciò avviene anche sotto la forma degli attentati terroristici,

dove l'ISIS è la punta avanzata di una parte dell'esercito americano che, non potendo, essendo gli USA ufficialmente democrazia pacifica, conquistare il mondo apertamente, lo fanno fare a questo "acronimo", dietro cui agiscono settori "devianti" delle industrie della difesa e dell'intelligence mondiali. L'1% dei ricchi è circondato dal 99% delle masse: Marx dice che i primi aggrediscono le seconde; con Freud si è capito che le seconde aggrediscono i primi. Per questo, si può dire che dal lato dei ceti dirigenti, essere in difesa o attaccare è la stessa cosa: si attacca il ceto medio per difendersi dalla sua aggressività, quell'aggressività sociale diffusa e spicciola che viene sfogata all'interno di esso (si pensi al mobbing negli ambienti di lavoro), ma che, "in grande", può attaccare le istituzioni, per cui la debolezza degli apparati istituzionali democratici viene difesa e salvaguardata da azioni di distrazione sociale (il terrorismo): porre come prioritario il problema della sicurezza, anche per distrarre le masse dai temi economici come povertà, precarietà e disoccupazione.

A partire dalla seconda metà del XX secolo le società di massa occidentali sono sotto il controllo dei sistemi di intelligence di tutto il mondo, che guidano, controllano e condizionano la vita politica di tutte le nazioni del mondo. I soggetti considerati "devianti" rispetto a questo controllo (come ad esempio Mattei, Moro e Falcone) vengono neutralizzati.

LE DIECI FUNZIONI SOCIALI DEL TERRORISMO INTERNAZIONALE

- (1) giustificare il livello costante della spesa bellica (anche mondiale) e dei ranghi dell'esercito USA;
- (2) dare un "nemico" all'esercito (per corrispondere al senso dell'esercito in tempo di pace);
- (3) dare una copertura all'esercito USA per quello che sarebbe divenuto in seguito (a partire dall'invasione dell'Iraq) il suo "assalto al mondo" (da parte di una nazione ufficialmente democratica e pacifica);
- (4) distrarre le masse dai problemi interni (come quelli economici);
- (5) confermare l'esistenza di questo nemico con frequenti attentati terroristici (in tutto il mondo almeno uno ogni due settimane);
- (6) generare un processo storico fittizio (il terrorismo, lo sbarco sulla Luna e quello futuro su Marte, la stessa Guerra Fredda);
- (7) dare alle masse un nuovo "nemico mondiale" che svolgesse per esse, dopo il comunismo sovietico, la funzione di capro espiatorio, per la loro assoluzione morale e per altri motivi di psicologia delle masse;
- (8) evitare buchi informativi con continue notizie televisive;
- (9) generare processi di sublimazione di masse (come i funerali di stato);
- (10) ... quindi, tenere legate la popolazione alle istituzioni, che servono per proteggerle (funzione anti-anarchismo) e cosiddetta "strategia della tensione".

All'età di 24 anni circa, ho aperto la Divina Commedia, e mi sono chiesto se il suo testo potesse racchiudere qualche segreto (non nel senso di segreti nascosti da Dante, ma cose non comprese da Dante stesso). Ad esempio: gli esseri umani sono stati creati sulla Terra ? ciò che appare in cielo è veramente il Cielo ? l'universo, che appare di notte, è stato creato da Dio direttamente ? Ho così capito che cosa causa la dispersione scolastica, e perchè gli studenti rifiutano lo studio dei testi scolastici: come dice Emanuele Severino, tutto il sapere dell'Occidente è contaminato dal nichilismo, e gli studenti, rigettandolo, rifiutano questa contaminazione.

LA FUNZIONE DI INGANNO DELLA POLITICA

L'inganno della popolazione da parte dei ceti dirigenti costituisce una funzione di una certa concezione della politica. Essa viene (sempre) rivestita inconsciamente di una "missione salvifica". Il politico sa, teme, vuole che la politica non possa cambiare la vita delle persone, e si scrolla (ad esempio, Berlusconi col caso Ruby) da tale funzione, illudendo i cittadini. L'inganno consiste prevalentemente nell'uso dei mass-media a scopi di propaganda. Viene fatto capire al cittadino medio, povero o disoccupato, che "comunque la maggioranza sta bene" (si giunge quindi a manipolare l'informazione statistica, anche ufficiale), per cui se lui sta male ciò è un fatto marginale per la società intera, un destino ineluttabile di cui non può essere considerato responsabile il governo, che è comunque e sempre un "buon governo".

A COSA E' DOVUTA LA PARALISI DELLA POLITICA

E' stato costruito uno schema che mostra la vulnerabilita' dei sistemi decisionali, attraverso il concetto di copertura. Il vertice decisionale decide per milione di persone (base). Il ricatto, la minaccia esercitati sul vertice decisionale paralizza il sistema, con danno per milioni di persone. Il vertice e' costituito da uno o piu' politici (un governo, un parlamento, i capi di gabinetto), i quali hanno famiglia, non sono magistrati e non possono vivere in un "bunker". A Berlusconi (come si legge su Wikipedia) e' stato imposto di paralizzare la nazione per 30 anni (i discendenti della famiglia Rockefeller, oggi uscita dal petrolio, sono tutti morti in incidenti...), Prodi ha detto, quando in Europa: "non e' che sono stato minacciato a causa dei miei figli". La democrazia quindi e' un sistema difettoso, proprio in quanto dipende dai decisori, bloccati da settori criminali o deviati interni allo stato. Ciò spiga in parte la paralisi legislativa dei parlamenti di tutto il mondo.

ALCUNE LEGGI DEL POTERE E DEL RICONOSCIMENTO SOCIALE

In ambito epistemico, si definisce "indice di copertura" il grado o quantita' di subordinati a un potere o ufficio, i quali ne misurano il potere. Si pongono alcuni esempi: (1) in un ente organizzativo il presidente puo' avere un potere solo simbolico e quindi inferiore al direttore/amministratore delegato che, comandando direttamente i sottoposti e prendendo le decisioni, ha piu' potere ed e' piu' importante del presidente. Non così per FCA ed ENI, a causa dell'alto valore strategico e simbolico di queste imprese/industrie; (2) dal punto di vista dell'ordine delle cariche istituzionali, i sindaci sono tutti uguali, ma il sindaco di Milano conta di piu' del sindaco di Pordenone; (3) il presidente della repubblica italiana copre 60 milioni di cittadini, quello della Cina 1,5 miliardi, ma di entrambi il presidente degli USA e' ancora il piu' importante; (4) il Papa copre simbolicamente 1,2 miliardi di cattolici, e operativamente 5.000 vescovi e 450.000 preti, a cui comanda direttamente con i soli vincoli della morale, del diritto e della tradizione; (5) il governatore di una banca centrale comanda su qualche centinaia di persone, ma e' piu' importante del presidente di una impresa di migliaia di persone, sia simbolicamente sia anche operativamente, come decisore pubblico; (6) un cardinale residenziale ha una copertura simbolica sul numero dei fedeli, operativa su alcune centinaia di preti, ma ha lo stesso potere di un cardinale a capo di un dicastero vaticano, che comanda anche solo su poche decine di dipendente, ma che e' a diretto contatto col Papa; (7) con riferimento al fatturato, il petrolio vale 10 volte gli armamenti, ma questi hanno piu' potere: quello, di tipo economico, questi di tipo sociale e politico. Si ritiene che il potere politico sia piu' importante di quello economico.

UNA OSSERVAZIONE SULL'ORDINE DELLE CARICHE DELLA REPUBBLICA

Questo ordinamento (visibile su Wikipedia) non serve solo per stabilire le precedenze nelle cerimonie dello stato (ad esempio, alle considerazioni finali a Bankitalia o all'apertura dell'anno giudiziario), ma stabilisce naturalmente la relativa importanza della carica istituzionale. Ho svolto alcune critiche ad esso (ad esempio, minore considerazione dei parlamentari, dei vescovi e dei rettori). Questo ordine e' stato costruito a livello burocratico. Esso parte dal Presidente della repubblica, a cui seguono subito dopo i cardinali. Quindi esso intreccia Stato e Chiesa, considerando la gerarchia ecclesiale, citando i vescovi, come detto (considerati, come i sindaci, meno importanti dei prefetti). L'osservazione e' che non viene citato il Papa; cio' per evidenti motivi, ed è interessante svolgere uno studio per esplicitarli.

LA RIFORMA DELLA SCUOLA

A vent'anni ho visto una serie televisiva americana di una famiglia proiettata nel futuro, con figli in una scuola, e un ragazzo veniva condannato a morte per non aver passato una verifica. L'aggressività umana è sempre la stessa. Con la tecnica si fa sofisticata. Una mia tesi è che non è l'ideologia che causa il male,

ma è il male che cerca di emergere, e usa l'ideologia per darsi il via libera, parando il senso di colpa dell'uomo (come nel caso del caprio espiatorio), o esaltando l'uomo (come nel calvisimo, che dice di prevalere, se si è ricchi, perchè prediletti da Dio). E con la tecnica, il male viene filtrato da essa. Nella scuola il male può strutturarsi in modi diversi. L'uso dell'e-book per leggere la Divina Commedia è neutrale rispetto al contenuto letto? Il medium è il messaggio, nel senso che la neutralità e passività del libro di carta non distoglie dal contenuto, invece questo, filtrato dal mezzo tecnologico, passa in secondo piano. La scuola stessa, come tecnica-ambiente (Galimberti), e come procedure, è medium che veicola questo messaggio: la cultura si apprende in modo tecnico. Ciò soprattutto a partire dalla Contestazione, dove il contenuto (Dante, Petrarca, Leopardi, Ungaretti...) passa in secondo piano rispetto alla sua ideologizzazione (la scuola, col '68, diventa il banco, l'aula, il docente, il libro, il preside, diventa un veicolo tecnico per l'ideologizzazione e l'inculturazione delle masse, necessariamente manipolate). Si potrebbe rispondere a questa critica dicendo che la mia è una visione della scuola da "libro Cuore". Infatti penso che la scuola debba essere luogo, tradizionalmente inteso, di formazione, educazione, didattica, in cui il protagonista è il docente, portatore di sapere, e il metodo deve essere il nozionismo. Le trasformazioni didattiche contemporanee sono modi per riconoscere la trasformazione della platea studentesca, fatta di attivismo decadente (il mito dello studente), psicologicamente bloccata nella prospettiva pessimistica del futuro. La scuola così, non consentendo una uscita serena da essa chiude lo studente al suo interno, e diventa parcheggio, e così luogo di controllo sociale da parte del dirigente, e di forte competizione per prevalere. Lo studio di Dante è finalizzato non a Dante, ma allo studio, che garantisce, col 10, l'ingresso nella facoltà universitaria più ambita. Il crollo degli immutabili tutto travolge: come si sta per accantonare il latino, nelle stanze segrete del MIUR si stanno studiando ipotesi (ancora del tutto teoriche) come il primato dell'inglese sull'italiano e quindi l'abbandono, nei programmi di lettere, dei Promessi Sposi e della Divina Commedia. La scuola è un enorme affare ideologico, ed è percepita dal potere come "strategica all'incontrario": è qui che nasce la classe dirigente, ed è qui che questa nascita deve essere oggi fatta abortire. Un solo esempio è sufficiente: l'idea (che è stata avanzata a livello ministeriale) di ammettere l'uso dei cellulari nelle classi.

Questa idea, che è stata per il momento abbandonata, è divenuta oggetto di dibattito, e i cittadini, i docenti, facendo di tale argomento un dibattito, non si sono accorti della semplicità del ragionamento: tu docente ammetti il cellulare in classe, e la classe letteralmente esplosa. Funzionari senza scrupoli hanno in mano la gestione di soggetti delicatissimi; a livello di governo viene pianificata l'implosione della gioventù delle aule scolastiche, con la complicità di un corpo docente ideologicamente ubriaco, e sotto il controllo di presidi esaltati dal proprio ruolo e potere: questi hanno tradito il senso nobile e aristocratico delle lettere e della scienza, in nome della tecnica, asservendosi ai poteri forti.

ALCUNE CONSIDERAZIONI SULLA FORMAZIONE "ISTITUZIONALE" DELL'OPINIONE PUBBLICA

Sotto il profilo della psicologia delle masse, studiata dai sistemi di intelligence, è interessante osservare come essi, che creano il terrorismo internazionale, e sono istituzioni finalizzate alla protezione della popolazione, che di essi si fida, siano riusciti a fare del terrorismo una "psicosi collettiva (di massa)": la gente è realmente convinta che esistano i terroristi, cioè crede alla versione ufficiale data ad essa dalle istituzioni. Ciò rientra in quella che è stata definita "funzione di inganno della politica". Oltre una funzione di inganno della politica, esiste, ed è ben nota, anche la funzione di inganno dei mass-media. Ad esempio osservo che prima della gestione Cairo su RCS, i giudizi dei commentatori agli articoli di Corriere.it, che sono gente comune, erano impietosi e argutamente ironici sul governo. Ora si può vedere su Corriere.it (ore 15:45 del giorno 24 dicembre) un articolo sul passato premier, di cui Galli della Loggia ha parlato di "primo ministro per telefono" (...), con commenti dei lettori indulgenti e apertamente a favore, nel senso che Corriere.it filtra i commenti e pubblica solo quelli positivi.

PERCHE' IL CORRIERE DELLA SERA E' PIU' AFFIDABILE DI AVVENIRE

Questa maggiore affidabilità è dovuta al fatto che i giornalisti del Corriere della Sera, almeno prima della gestione Cairo, sono quasi tutti intellettuali, i quali, se atei o agnostici, danno una visione completa della realtà. Invece i giornalisti dell'Avvenire sono persone che devono scrivere controllate dal Clero, il quale

non può far scontento il potere (il "principe"), e offrono una informazione e una visione della realtà filtrata da questo controllo di opportunità. Per questo motivo il Corriere della Sera dice la verità, mentre Avvenire, quotidiano cattolico, paradossalmente non dice affatto la verità.

COME VIENE UCCISO UN UOMO DELLE ISTITUZIONI

Gli attacchi terroristici che avvengono nel mondo (Parigi, Nizza, Bruxelles, Dacca, Berlino...) sono decisi nella stessa stanza, nella stessa centrale che ha pianificato e attuato l'11 settembre (forse, interna al Pentagono). All'opinione pubblica viene detto che è il terrorismo islamico, in realtà sono i servizi segreti, condotti dalle industrie della difesa americane, enti istituzionali di cui la gente, i cittadini, si fidano (la loro funzione ufficiale è la loro sicurezza). In questo senso, i politici (ministri e parlamentari), che li coprono, sono imputabili di alto tradimento. Come ad esempio viene ucciso un Papa ? Facciamo un esempio simulato di come agisce l'intelligence. Sul tetto del colonnato del Bernini si postano 10-20 tiratori scelti, che hanno la funzione di proteggere il papa. Il papa si affaccia alla finestra del Palazzo Apostolico per l'Angelus. Uno dei tiratori scelti, un agente ufficialmente posto per la sua protezione, ha il compito di colpirlo, di ucciderlo. In piazza San Pietro sono fatti entrare dei "distrattori", mussulmani con la barba vestiti di nero. Il cecchino spara, con precisione, e uccide il papa. I 10-20 tiratori si ritirano dal tetto: gli altri non sanno che a sparare è stato un loro collega. I mass-media accorrono, e i servizi segreti, che conducono tutte le forze dell'ordine, dicono ai mass-media: "a sparare è stato uno di quei terroristi infiltrati nella folla, all'interno della Piazza, che ha sparato dal basso verso la finestra". Il cecchino agente segreto entra in una macchina e viene portato via. Uno dei mussulmani con la barba viene arrestato. Ecco il capro espiatorio, ecco l'assassino per il popolo, e gli verranno anche dati soldi perchè dica: "sono stato io a sparare, io sono uno dell'ISIS". Così la CIA ha ucciso il papa, e la gente comune crede sia stato l'ISLAM.

Mario Draghi ha intrapreso una azione a livello europeo (QE) finalizzata alla difesa del ceto medio in Europa (500 milioni di cittadini). Mario Monti, dicendo "no" al referendum, ha disatteso le indicazioni dell'America; propugna una Europa forte, a protezione degli interessi delle sue nazioni.

CRISI SISTEMICA E FALLIMENTO DELLE ISTITUZIONI

Il MIUR sa che con l'attuale sistema di istruzione potrebbero in futuro non esserci più figure di economisti all'altezza di Monti e Draghi ? Tutte le istituzioni democratiche (GOVERNO, PARLAMENTO, BANCA CENTRALE, CSM, CASSAZIONE, CONSULTA, CONSIGLIO DI STATO, TAR, PREFETTURE, QUESTURE, PROCURE, ECC.) esistono esclusivamente a protezione del ceto medio e dell'ordine sociale: il "ricco" ha bisogno del ceto medio ? Con tre paragrafi, qui riportati, è stata creata una nuova sociologia: la sociologia del potere (modello massa-tecnica, funzione specchio, modello delle sfere di cuscinetto). Il ricco non ha bisogno che un giovane, un qualunque giovane, studi e si realizzi, come avvocato o come commercialista. Di più: egli deve impedirlo, perchè l'istruzione nuoce al potere. Far fallire il ceto medio è obiettivo del ricco, e quindi devono essere fatte fallire le istituzioni democratiche (i servizi segreti che sparano ai poliziotti/carabinieri davanti a Palazzo Chigi ...). Per questo, l'inizio di una azione finalizzata a far fallire il ceto medio consiste nella distruzione del sistema di istruzione/scolastico. Per farlo, si abbatte il nozionismo. Monti e Draghi non sono persone originali, costituiscono l'eccellenza nell'economia perchè hanno studiato, con efficacia, tramite un sistema di istruzione di tipo "ottocentesco", fatto di severità e nozionismo (memoria). La cultura delle immagini è quella della distruzione della memoria, e l'immagine sottesa, principale, è ... quella pornografica. (Sarà compiuto uno studio al riguardo.) Qui preme sottolineare che il ricco deve distruggere anche l'economia di mercato per sostituirla a una economia di guerra, dove gli scambi non sono più economici, e può sopravvivere solo chi appartiene al sistema di difesa. Esso quindi (anche come intende Emanuele Severino) mira a distruggere non solo la democrazia e gli stati, ma anche lo stesso capitalismo che pure dà prosperità alle masse, al ceto medio e ai professionali.

ALCUNI TEMI RIENTRANTI NELLA "QUESTIONE ROMANA"

(1) gli italiani di oggi hanno qualcosa in comune con gli "italiani" che erano gli antichi romani, dominatori del mondo ?

(2) questa mattina mia madre ha passeggiato insieme a una signora romana verso Santa Maria Maggiore, e questa signora ha paragonato gli americani ai "barbari". Già Papa Ratzinger parlava della crisi della civiltà occidentale e europea, paragonandola a quella dell'impero romano d'Occidente. Ci si può chiedere: come un tempo i barbari erano i galli (francesi) e i tedeschi, oggi i barbari sono gli americani, i russi, i cinesi, gli slavi, i mussulmani e gli africani ?

i primi come potenza che attenta alla sicurezza dell'Europa, creando il terrorismo, gli altri come extracomunitari;

(3) un altro tema della questione romana è il medioevo e la modernità rispetto alla civiltà romana, non intesa come impero, che dapprima attentava al cristianesimo, con le persecuzioni pagane, ma come Roma repubblicana: è stata questa, del Senato romano, la civiltà più grande della storia ? ... rispetto a cui le civiltà successive, compreso il medioevo cristiano, hanno rappresentato forme di decadenza ?

(4) se il fascismo tentava un recupero della romanità antica, è possibile oggi il recupero di tale purezza senza che esso sia inteso come forma puramente imitativa ?

(5) infine, altro tema rientrante in questa questione è il seguente: Roma ha creato il diritto modernamente inteso: come è stato possibile in Italia, patria del diritto, la sclerotizzazione del diritto fino ad essere esso causa della paralisi delle istituzioni ? (troppe leggi, troppo garantismo, conflitto tra i poteri dello Stato, formalismo costituzionale.)

LA CRITICA A NOVAK PORTATA DALL'EPISTEME

Novak, leader della comunità cattolica statunitense, si è fatto portatore della compatibilità tra cattolicesimo e capitalismo. L'episteme vede invece una assoluta inconciliabilità tra i due sistemi. Il capitalismo infatti massimizza (secondo il concetto di massimizzazione del profitto) tutti i vizi capitali, contemplati dalla teologia morale: avarizia (cupidità), superbia, invidia, gola, vizi espressi come volontà di arricchirsi, di dominio, di competere e prevalere, di superarsi. Ma anche ira (sono state avanzate ipotesi sul rapporto tra capitalismo e guerra, dato il fatto che esso è difeso dai sistemi di sicurezza) e lussuria (utilitarismo, consumismo e edonismo). Ciò non toglie che il sistema della verità sappia valutare una compatibilità "pratica" tra i due sistemi, in quanto storicamente e socialmente necessaria.

Un modo per bloccare il sistema-Italia è impedire l'aumento degli organici della magistratura. Si configura in tal modo l'alto tradimento (declassato a valutazione politica...) da parte di: ministro, anche premier, capo di gabinetto, dirigenti e funzionari, che consigliano il ministro (di non fare nulla) e paralizzano il sistema.

CHE COS'È UN GOVERNO-FANTOCCIO

Una questione, rilevante, di scienza politica, è il confine tra valutazione politica e alto tradimento. Gli USA hanno l'atomica, e l'Italia non può mostrare i muscoli. Poiché ad esempio la mascolinità è simbolo di aggressività, è stato scelto come ministro della difesa una donna, una insegnante di scuola. Stesso ragionamento per la laurea o il titolo di accademico: quattro ministri non sono laureati. (In qualunque città d'Italia e del mondo, in qualunque momento la CIA può mettere una atomica e uccidere un uomo delle istituzioni, con la copertura del terrorismo.) In Germania gli USA sono stati definiti "alleati", ma nell'ambito della diplomazia il più forte non è mai alleato del più debole, lo sottomette. Ecco quindi che gli omicidi Mattei, Moro e Falcone indicano una nazione ricattata, con parlamentari e ministri minacciati, che fanno

attenzione a non dare alcun segnale di forza da parte di una classe politica del tutto allineata, e ad essi succube, ai poteri forti.

IPOSTESI SU ALCUNI OMICIDI DI STATO

E' stata formulata la psichiatria globale come psicologia delle masse adottata dai servizi segreti. La storia dell'Italia è costellata di personalità istituzionali e politiche che, morte in attentati, avrebbero potute essere elette presidenti della repubblica: Bechelet, Mattei, Moro, Falcone, forse anche Zanussi. Il loro profilo di immagine, anche fisiognomico (volto, carattere, personalità) potrebbe essere stato valutato incompatibile con la psicologia del popolo italiano e con la funzione storica di capo dello stato, e per questo essi sarebbero stati uccisi (per impedirne l'elezione). Lo stesso Ratzinger sarebbe stato avvertito dall'intelligence vaticana che il suo profilo storico iniziava a essere giudicato dalla CIA "disfunzionale" rispetto al ruolo istituzionale di un papa, che deve risultare psicoterapeutico per le masse; per evitare un attentato, si sarebbe dimesso.

IPOSTESI SULL'UCCISIONE DI ENRICO MATTEI

Si può ipotizzare sia stato ucciso (sempre con un accordo tra USA e URSS) perchè con la sua intraprendenza imprenditoriale, al servizio dello stato, otteneva all'Italia, nel tempo della Guerra Fredda, una importanza economica giudicata dalle grandi potenze, superiore e non consona al suo ruolo geo-strategico.

STUDIO SULL'ASSETTO GEO-STRATEGICO DEL MONDO CONTEMPORANEO (27 DICEMBRE 2016)

Questo studio parte dalla considerazione che l'esito della Seconda Guerra Mondiale ha lasciato una "scia": (1) tutti i servizi segreti delle potenze vincitrici (ciò che essa ha lasciato) sono risultati, unificati, sotto il controllo della CIA e del KGB (essi alleati, con finzione di conflitto, almeno a partire dagli anni '70); (2) le società del mondo intero (democrazie e dittature residue o indotte con colpi di stato della CIA; ad esempio in Africa e America Latina) sono risultate guidate e controllate dai servizi segreti, che usano una "psicologia". Questi due fatti confondono e intrecciano politica interna agli stati e loro politica estera, fino alla situazione paradossale (nuova nella storia) di una storia del genere umano creata fittiziamente per ragioni di politica interna: il controllo delle masse (ad esempio, gli USA che dicono alla Nord Corea di puntare i missili sugli USA, stato che essi controllano nascostamente, per avere un nemico, allo scopo di giustificare l'esistenza e la dimensione costante dei sistemi di difesa: profitti e senso dell'esercito in tempo di pace; questa è la funzione della creazione artificiosa del terrorismo internazionale). Il terrorismo internazionale è esempio massimo di questa confusione e intreccio tra politica interna e estera (come dimostrato da Aleppo): il terrorista crea problemi interni a uno stato, e all'ISIS il Pentagono ha dato perfino una capitale (al-Raqqa) assegnando all'indeterminato "terrorismo" uno stato nazionale (detto dai mass-media "sedicente"). Centrale in questa analisi è la posizione della Russia (fino alla spiegazione della caduta dell'aereo con la banda musicale dell'esercito russo): la Russia, con crisi economica e mafia, si sostiene con le risorse naturali. Mi pare di aver letto agli inizi degli anni 2000 che gli USA la aiutano per la manutenzione (anche sotto il profilo economico) delle basi militari, le quali hanno un elevato grado ricattatorio, essendo punti di lancio di missili balistici (della seconda potenza atomica del mondo). Dico con una metafora che Putin, un tempo agente del KGB, oggi è un agente della CIA. Occorre quindi analizzare attentamente cosa è accaduto nel 1991 (crollo dell'URSS): caduto il ceto politico, quello militare (ad eccezione di alcuni elementi dell'esercito sovietico "patriottici": ad esempio, affondamento di un sottomarino) non è passato sotto il controllo di quello americano, e non è stato occupato o vinto: si è avuta una perfetta comunione di intenti, che era già stata "sperimentata" dal buon rapporto tra CIA e KGB (esempi del caso Moro, Brigate Rosse, anni di Piombo). Questa comunione di intenti raggiunge oggi il

suo apice (dopo una simulazione di antipatia con Obama) nel buon rapporto tra Trump e Putin (Putin agisce secondo i dettami dell'industria della difesa statunitense). L'analisi che qui è stata fatta sulla Russia è necessaria per capire che, tenuto conto del potere di USA e Russia (rimasto immutato dalla fine della Guerra del '45), nel mondo c'è ben poco di "libero" e "indipendente" (cioè strategico) rispetto ad esso. Sotto il profilo strategico la Cina oggi è irrilevante, sia perché militarmente vige il principio di deterrenza nucleare (essa può solo aggiungersi a USA, Russia e India, e non certo sostituirsi), sia perché economicamente un mercato di esportazione di una popolazione di 1,5 miliardi di persone è perfettamente contenibile dal resto del mondo (non che l'Italia o la Germania fronteggino la Cina da sole). Sotto questo profilo si analizza un attentato, per spiegare la caduta dell'aereo russo. Al tempo, qualche anno fa, delle sanzioni alla Russia e del suo isolamento (che è una simulazione degli USA, per avere un nemico), il presidente della TOTAL, francese, sostenitore di Putin, protestava contro l'isolamento della Russia da parte dell'Occidente (non aveva cioè capito il "grande gioco" degli americani: che è tutta una finzione, isolamento della Russia con cui ... la Russia è del tutto d'accordo!). La CIA dice quindi ai servizi russi di far precipitare il suo aereo nell'aeroporto a Mosca (di lui, che era alleato della Russia). La caduta dell'aereo russo di qualche giorno fa è ipotizzabile come vero attentato, ma non islamico (dietro cui starebbe sempre la CIA), perché non si può esso definire apertamente attentato per l'opinione pubblica mondiale, dando per scontata una invasività del terrorismo troppo interna/vicina ai sistemi di sicurezza russi. Questo attentato (da parte dei servizi russi, o di settori deviati dell'esercito tutto) può avere avuto la funzione di non "edulcorare" la condizione di Aleppo, per mantenerla isolata nel suo costante "martirio": luogo in cui eseguire psicologia delle masse occidentali (scaricare la loro pulsione di morte tramite la televisione); luogo per scaricare i magazzini di bombe, e soprattutto luogo per mantenere in piedi un conflitto simulato tra le grandi potenze, conflitto in cui si intrecciano i giochi (che io non ho ben compreso) di USA, Russia, terrorismo, ribelli, Assad, Israele. Il tutto sempre per fare gli interessi dell'industria degli armamenti, che non sono solo economici, ma di "potere", e per creare per tali potenze una politica estera simulata (finzione diplomatica), aperta ai successivi sviluppi.

Putin, considerato per molti anni "l'uomo più potente del mondo" (Forbes, 2016), si trova in realtà in una condizione molto vulnerabile.

Putin ha ricevuto dalla CIA l'istruzione di dare un volto "patriottico" alla sua presidenza, allo scopo di dare credito a una sua totale indipendenza (dagli USA). Nel mondo, tutti i governi di tutte le nazioni del mondo (inclusi gli USA) sono definibili come governi-fantoccio, comandati dal sistema di difesa USA, tramite l'intelligence globale. Fa unica eccezione, in questo quadro, la Cina, ed è per questo che la Cina non è stata toccata dal terrorismo, emanazione dei settori deviati dell'esercito americano.

Fanno eccezione anche i governi Prodi e Monti: Prodi è stato prudente (direttamente minacciato quando in Europa); Monti ha ascoltato le direttive della Commissione Trilaterale, potere autonomo dall'America, portatore però di un progetto tecnocratico, di impronta fondamentalmente nichilista (economicistico).

L'attacco dell'11 settembre 2001 trova le premesse nel 1993, con il primo attentato alle Torri Gemelle. La CIA, per consentire una proiezione esterna agli USA, deve creare e inaugurare con una azione spettacolare (che colpisca l'immaginario collettivo dell'opinione pubblica mondiale), l'era del terrorismo, che deve servire come copertura per settori deviati dell'esercito americano che, tramite essa, mirano a conquistare il mondo (a partire dall'invasione dell'Iraq, e poi del Maghreb, tramite l'ISIS). Con l'attentato del 1993, nei sotterranei delle due Torri gli agenti segreti hanno così la scusa/justificazione della sicurezza dell'edificio per introdursi in esso nei successivi otto anni, allo scopo di riempirlo di tritolo (un esplosivo speciale: non sono ammessi errori; viene studiato l'edificio sotto il profilo architettonico e ingegneristico), almeno ogni 10/20 metri quadri. Così nel 2001 le Torri Gemelle, di 400 metri, del peso di 200.000 tonnellate di acciaio, crollano in nove secondi. La CIA obbligherà la società americana di ingegneria a sposare la versione ufficiale: "l'acciaio si è sciolto per il calore interno dovuto al carburante incendiato dei due aerei".

STUDIO DELLA PSICOLOGIA DEL TERRORISTA

I servizi segreti, nel loro agire eversivo come apparati deviati dello stato (guidati dalle industrie della difesa), avvicinano gente disperata. Queste persone sono povere, o del ceto medio, credenti, ma si sa che la religione mussulmana, che non ha un leader e una "chiesa" mondiali, presenta margini di ambiguità nella interpretazione dei suoi precetti: dalla richiesta di un comportamento moralmente corretto, al concetto di uccisione degli infedeli, atei o credenti in altre religioni (concetto di "guerra santa", quindi strumentalizzato dall'intelligence), fino alla possibile interpretazione di questa guerra di religione come terrorismo.

Vengono studiate personalità criminali, potenziali assassini (come nelle periferie degradate di Parigi), pagate con denaro, ad essi o ai loro famigliari. Possono essere minacciate o ricattate, anche sui loro famigliari ("se obbedisci sei pagato, se non obbedisci sei ucciso, tu o uno dei tuoi cari"). Viene promesso il paradiso. C'è poi un elemento intrinseco di psicosi (sadismo, volontà di uccidere e di fare strage). Inoltre, nella psicologia del terrorista assoldato dall'intelligence, oltre a un elemento di fanatismo e di rivendicazione (anch'essa è una psicosi), c'è un moto di vendetta per il quarto mondo, per l'Islam ferito, per i poveri e per l'Occidente capitalistico e moderno, ricco crudele e perverso; ci sono elementi definibili come volontà di protagonismo, di essere al centro, di una cronaca che è sempre internazionale, storica, epocale e mondiale.

Il terrorista sa di andare a morire, ma l'eccitazione di essere protagonista assoluto, anche del "grande gioco" (per quello che può capire, nella sua strumentalizzazione), lo porta quasi a ignorare questo aspetto, non perchè coraggioso martire, ma perchè quasi drogato da fama e successo. Il caso di Osama Bin Laden è quello di un uomo ricco, che è stato a un certo punto ricattato, posto in una trappola da cui non poteva uscire. Con modi hollywoodiani il Pentagono lo ha ripreso con le telecamere nel deserto dell'Afghanistan, in realtà poteva essere quello del Nevada. I soldati americani che lo hanno ucciso devono aver intuito che qualcosa non andava: il loro elicottero è stato fatto precipitare; chi facente parte della squadra non era presente nell'elicottero, è stato ucciso dopo, si dice "in incidenti". Dietro il concetto di "incidente" (o di "mistero", usato dai giornali) stanno sempre i servizi segreti: si è parlato di "incidenti" anche per le morti dei giovani discendenti della famiglia Rockefeller; Berlusconi ha appunto cercato di evitare questi "incidenti", obbedendo fedelmente alle direttive della CIA, fino a compiere l'alto tradimento dell'Italia (paralizzata da Forza Italia al governo), come hanno fatto tutti i governi italiani dopo Andreotti. Anche alcuni parenti di Osama Bin Laden sono, successivamente alla sua uccisione, morti in "incidenti". Il terrorista deve presentare alcune caratteristiche "base" perchè sia percepito dall'opinione pubblica come autentico: barba, vestito di nero, spesso sdentato o guercio, brutto, ma anche bello, poco intelligente ma anche intelligente (perfino intellettuale), giovane, mussulmano, straniero, e viene sempre ritratto alla telecamera negli stessi modi, fin dalle Brigate Rosse, fin dalle famose immagini di Aldo Moro (in primo piano, attorniato di bandiere e simboli): le riprese sono sempre le stesse, dietro questa macchinazione/messinscena sta sempre la CIA. La televisione (TG1, TG5) trasmette la biografia del terrorista, sempre con un profondo tessuto narrativo, prestandolo come il nuovo eroe moderno, mosso da ragioni profonde, moralmente sbagliate. Si dice quindi che "lui era stato qui, poi si è spostato qui, è stato indottrinato qui, poi ha studiato qui (con ottimo profitto), era buono, era dolce, aveva la ragazza, e ... non si sa poi come ha potuto trasformarsi". (Nelle stanze del Pentagono queste biografie sono costruite ad hoc.) La psicologia del terrorista deve essere compatibile con il profilo semplice della psicologia della popolazione, che subisce l'atto di terrore, cioè deve servire per essere suo capro espiatorio: dipinto come un essere malvagio e incapace di conversione (il "male assoluto"), che possa sostituirsi al "diavolo": per questo l'intelligence lo porta a tagliare teste, a uccidere donne e bambini, a compiere azioni moralmente raccapriccianti. Naturalmente, essendo il Pentagono ateo, occorre dire che il terrorismo dimostra che Dio non esiste (esistendo il male assoluto): per questo a tagliare le teste viene coinvolto anche un bambino, o un adolescente.

Poliziotti, carabinieri e soldati sono traditi dai loro vertici. Si ritiene che la funzione tecnica all'interno di polizia, arma dei carabinieri e esercito sia ancora sostanzialmente sana. Hanno invece tradito i funzionari dei ministeri e tutto il livello politico (minacciato dagli USA): essi costituiscono il cosiddetto "apparato deviato" dello stato.

COSA SONO GLI APPARATI DEVIATI DELLO STATO

Nell'ambito delle scienze politiche e giuridiche, volto a delineare i limiti dei sistemi democratici (limiti intesi verso precisi obiettivi: un obiettivo di libertà di voto non ha alcuna importanza se chi vota è senza lavoro ...), un settore di studio è quello che cerca di capire la fenomenologia, la causa e le premesse/possibilità, che nello stato e nella democrazia possa instaurarsi un settore cosiddetto deviato. Argomenti (detti anche "teoremi", perfino declassati a paranoia, del cittadino semplice o del magistrato singolo) come quello della "trattativa Stato-mafia" rientrano in questo filone. Un apparato deviato è un sistema burocratico pubblico che non ha neutralità d'azione, ma agisce per favoreggiamento, di potere che sono detti "occulti", ma non nel senso della magia, bensì dei poteri forti, singoli (mai), o meglio gruppi di privati, che condizionano lo stato, per tre finalità: l'interesse personale; la sfiducia che il "sistema" possa reggere all'impatto delle masse (fondamentalmente aggressive) seguendo le pure e garantiste procedure dello stato di diritto; la confluenza e contemperanza delle due cose (questo il motivo principale; il primo è la mera corruzione, che non diventa mai movimento della storia): generare insicurezza sociale (tramite attentati) significa sia rafforzare i sistemi di sicurezza, sia incrementare i profitti dell'industria ad essi associata. Ci si può chiedere il senso di un attentato in Italia, se Finmeccanica (ora, Leonardo Company) è pubblica. La spiegazione è che la causa del terrorismo è internazionale: in USA gli azionisti di Raytheon, Lockheed Martin e Northrop Grumman sono privati, in Italia il terrorismo avrebbe la funzione di partecipare a uno scenario globale, retto da tali industrie. E' l'effetto amplificazione dovuto ai mass-media: se piazza una bomba a Civitavecchia (per esempio), e dico che è stato l'ISIS, la notizia viene riportata anche nei media statunitensi, e rientra a far parte di una strategia globale di attacco all'Occidente, capace direttamente di spostare parecchi cifre di dollari su una commessa pubblica in USA a favore dei sistemi di difesa (che danno lavoro e profitti ad alcuni milioni di individui).

Un apparato dello stato è "deviato" se esso opera (a frode della legge, per furto o omicidio) per interessi non imputabili all'intera collettività, quasi sempre conducendo a una strage o a un singolo omicidio di stato. E' stato spiegato il motivo. Va capito perché le democrazie lo consentono, consentono la presenza di questo "cancro" all'interno delle istituzioni. Sono già illustrati alcuni esempi di ciò che consente questa situazione: l'intelligence per ragioni di sicurezza non può essere indagata; "chi controlla il controllore", si chiede Platone: il controllo dell'intelligence garantisce quindi alla CIA un'azione illegale, di ricatto e minaccia, a danno delle istituzioni. (D'Alema, dopo aver vinto con il "no" al referendum, non ha tesaurizzato questo vantaggio: ha detto "ritorno a Bruxelles".)

Un'analisi "profonda" di questo concetto è la seguente: la sovranità è espressione del cittadino: poiché questo ha un "lato oscuro" (di frode alla legge: corruzione, evasione fiscale, violenza familiare e domestica ...), ecco che lo stato stesso deve avere un "lato oscuro", corrispondentemente: esso è il suo "settore deviato".

Ciò è un paradosso: la sanzione giuridica serve, e dovrebbe essere sufficiente, a correggere questo "lato oscuro" (che poi è l'inconscio), ma poiché nell'inconscio agisce la pulsione di morte, ecco che lo stato deve uccidere: non lo può fare dentro l'Italia o gli USA, e allora scarica la pulsione di morte latente dei suoi cittadini in luoghi target-obiettivo: ad esempio, Aleppo.

CHE COS'E' IL POPULISMO

La "società dei 2/3" è quella dove la maggioranza della popolazione ha lavoro e sta bene. Ma nessuno può star bene, se la nazione imbarca di continuo immigrati che si riversano sulle strade, o se l'economia di mercato preoccupa le imprese, se i lavoratori che hanno lavoro, possono perderlo da un momento all'altro, se la tassazione è al 40%, se ovunque può esserci un attentato. Il concetto di populismo è paradossale: sta a significare che i partiti eversivi ascoltano la "pancia" della gente comune (i suoi problemi), mentre i partiti tradizionali, che pensano di essere gli unici a vocazione autenticamente istituzionale, sono quelli di élite che mirano solo a gestire in modo egoistico il potere e a mantenere lo status quo. Nella condanna del populismo è implicita la comoda disattenzione per i temi a cui esso presta attenzione, che sono i problemi concreti della popolazione. E' del tutto ovvio e inevitabile che i populistici (che sono quindi qualcosa di estremamente positivo) non siano né di destra né di sinistra, a riguardo di quella che negli studi epistemici è stata definita "matrice politica" (o dei posizionamenti politici, che ora si introduce).

LA CRITICA EPISTEMICA AL CAPITALISMO

La maggior critica consiste nel fatto che alla base del capitalismo ci sono ideologie come l'utilitarismo e l'edonismo, perché il capitalismo è un sistema fondato sulla massimizzazione del consumo (piacere). È stato messo in luce invece che il genere umano è un sistema (organico, di tipo: propulsivo, conservativo, compensativo, unitario) fondato sul sacrificio (etica), condizione per la sua sopravvivenza biologica. Gli indici epidemiologici (eziologia) indicano che sarebbe in atto una estinzione dell'umanità per malattie genetiche, la quale è quindi in parte causata direttamente dal capitalismo.

Marx ha inteso una palinogenesi della storia fondata sui rapporti di forza, ma questi sono oggi resi asimmetrici dall'elemento tecnico (armamenti, tecnologie della comunicazione, sistemi di controllo).

CENNI BIOGRAFICI

Giulio Portolan (Pordenone, 1972), diplomato al liceo scientifico (1991), è laureato in economia aziendale all'Università Cà Foscari di Venezia (2001), dopo un cambio di facoltà e il servizio civile presso la CARITAS (1997). Abilitato all'insegnamento nelle scuole statali superiori (2002-2004/2005), è stato insegnante di sostegno (2005-2014); è dottore commercialista dal settembre 2007 (dal 2016 esercita a Milano). Dal 1992 intraprende ricerche filosofiche personali, producendo a mano scritti fino al 2000. Dal 2003, e poi dall'aprile 2006 compone al computer più di 6000 pagine di contenuti speculativi, elaborando quindi un "sistema", originale (una ipotesi di "episteme"), sulla scia degli scritti di Emanuele Severino e della Neoscolastica milanese, con riscontri positivi dal parte del mondo accademico. Dal maggio 2015 interrompe l'attività di scrittura, che prosegue, dall'agosto 2016, sul suo profilo FACEBOOK, con scritti tratti dalla produzione precedente e nuovi scritti, affrontando ora temi esclusivamente a carattere politico.

LA FUNZIONE STORICA DI ADOLF HITLER

Figura storica già postmoderna, soggetto gravemente psicotico ma con un equilibrio capace di farne un abile organizzatore e autentico (o simulatore) capo di stato, Hitler ha avuto il compito storico di aprire il mondo al bipolarismo successivo dei due blocchi, nella Guerra Fredda, non potendo la Provvidenza controllare il processo storico su base tripolare (USA, Germania, URSS) nell'era atomica: a tal fine, egli doveva estirpare gli ebrei dall'Europa e "decapitare" (facendola emergere, nella guerra) l'aristocrazia industriale ariana; ebrei e nobiltà tedesca che, uniti, avrebbero potuto avere un pericoloso controllo delle armi atomiche, in Germania, nel tempo del conflitto tra capitalismo americano e comunismo sovietico. La Provvidenza si è quindi servita di Hitler per "depotenziare" il continente europeo, successivamente diviso nelle due aree di influenza. (Queste tesi analizzano scientificamente il processo storico, individuandone il senso unitario dal punto di vista della filosofia epistemica della storia.)

DUE OSSERVAZIONI SULLA VITA DI CESARE

- (1) Prima osservazione: attraversando il Rubicone con le sue legioni, egli ha violato la legge a differenza di Pompeo, ingenuo ma rispettoso delle tradizioni; e la Provvidenza lo ha fatto morire ai piedi della statua di Pompeo, quasi la sua vendetta;
- (2) Seconda osservazione: Pompeo è stato ingenuo a lasciare le legioni fuori di Roma, Cesare è stato ingenuo a lasciare la sua guardia fuori del senato.

ALCUNE RIFLESSIONI SULLA VITA DI NAPOLEONE

- (1) Egli ha origini italiane. Rinnega tali origini, mutando il proprio cognome, divenendo il maggior protagonista della storia di Francia, che fa appartenere ad essa uno delle epiche conquiste del mondo (come quelle di Gengis Khan, Alessandro Magno, Cesare e Augusto, l'Impero britannico, Hitler, gli USA e URSS, USA);
- (2) Si può vedere come la Provvidenza strutturi il percorso storico tramite eroi, figure mitiche e leggendarie (Cesare, Garibaldi, Einstein, ...);
- (3) Napoleone è definito "uomo di guerra", ma in realtà ha mirato ad una pace universale. La sua conquista del mondo ha uno scopo di civilizzazione. In questo senso, il Codice Napoleonico;
- (4) Si è osservato che lui per primo pone il tema dell'unità d'Italia, chiamandosi non solo "re d'Italia", ma addirittura "presidente della repubblica italiana",
- (5) Napoleone, massone, non ha attentato alla Chiesa, ma ha inteso farsi "eleggere" dalla Chiesa;
- (6) Napoleone è figura moderna di Imperatore, originale; non si è rifatto alla Roma antica;
- (7) egli ha condotto alla morte centinaia di migliaia dei suoi soldati, ma essi erano felici che egli riempisse di senso la loro vita;
- (8) autore di un colpo di stato e monarca assolutista, era in realtà rispettoso dello stato di diritto, fautore dei diritti civili, ovvero dei valori, universali, della Rivoluzione francese;
- (9) la sua funzione storica è stata quella di guidare il processo di un trapasso epocale, come ponte tra l'assolutismo monarchico e la concezione moderna degli stati, fondata su apparato amministrativo e diritti civili.

Anche i dannati sono esseri divini. La loro divinizzazione, nell'inferno, consiste nella grandezza e eternità della loro sofferenza.

L'uomo moderno è un soggetto psicotico. La psicosi è la condizione del dannato (cadavere vivente): l'uomo moderno, nella sua disperazione di vita, simula in sé stesso la condizione del dannato. Egli adotta quindi strategie di difesa dall'inferno. Ciò che lo rende un soggetto violento. L'amore cristiano non è un "buon proposito morale", ma è la strategia psicoterapeutica per sanare l'uomo moderno (la civiltà della tecnica è l'inferno), guarendolo dal nichilismo. La politica si fa strategica in questo senso, quando si fonda su un sapere che dia orientamento al genere umano nel labirinto delle situazioni della vita quotidiana e nelle situazioni di cronaca epocale.

IL PRINCIPIO STATO-CHIESA

La separazione dello stato dalla Chiesa e il principio "libera Chiesa in libero stato" sono frutto di un equivoco: da un lato la Chiesa non vuole comprometersi coi poteri terreni (detti "temporali"), dall'altro si pensa che la Chiesa appartenga a Dio e lo stato, invece (nella democrazie), agli uomini. Ma se Gesù dice che "il mio regno non è di questo mondo", quale stato e popolo vorrebbe esercitare la sua sovranità sulla terra ?

Il principio stato-Chiesa parte dalla considerazione che lo stato è forma della tecnica (la quale è forma del paradiso), e che anche la Chiesa è forma di stato: prima della Chiesa, viene quindi lo stato (a livello trascendente), funzione della tecnica: esso, Corpo di Cristo, protegge gli uomini come Dio dà ad essi la vita (in senso biologico: lo spirito non appare ma non è che l'uomo è "isolato" dall'essere, come pensa il solipsismo nichilistico). Da ciò deriva l'unità dei due poteri e la loro inscindibilità. Non, come intende Dante, la crisi dello stato deriva dal potere su di esso della Chiesa, ma la crisi del mondo intero deriva, piuttosto, dal fatto che gli stati del mondo non sono governati e gestiti come fossero la Chiesa. Inoltre, il cristianesimo non è una religione come le altre: essa è forma della scienza (la Scrittura) e della tecnica (la Tradizione, visibile nel tempo).

Una metafora che spiega questo principio è data da una immagine incisa sulla parte posteriore dell'altare del Duomo di Milano, non visibile ai fedeli ma solo a chi serve all'altare: essa raffigura il Buon Pastore, però egli è togato in vesti romane come uomo di stato, e tiene in mano un rotolo, che non è la Scrittura ma è la legge, cioè il diritto.

LINEAMENTI DI UNA "FUNZIONE SINDACALE" INTERNA ALLA CHIESA CATTOLICA

Una delle cause della crisi interna al mondo cattolico è l'abuso della disciplina dell'obbedienza esercitata dai vescovi, dalla curia e dai superiori sui sacerdoti sottoposti.

Un sindacato all'interno della Chiesa, che porti a correggere questo aspetto, di abuso dell'autorità ecclesiale, può consistere in un gruppo di preti per ogni diocesi, staccati dall'autorità del vescovo, i quali riferiscono solo a un organismo specifico nel Vaticano, e questo direttamente al Papa.

Questo organismo locale controlla la vita della diocesi, e riferisce al vaticano gli aspetti problematici che possono accadere al suo interno, come anche se un prete, che ad esso si appella, abbia subito torti o abusi da parte della curia e dell'ordinario del luogo.

Si ritiene che la Curia vaticana, formata in Pontifici Consigli e Congregazioni, sia adeguata nella sua complessità a quella del mondo cattolico.

Si osserva che, se in una nazione come l'Italia, il 20 % dei cittadini frequenta la messa, ciò non è positivo per il futuro della Chiesa, perché trattasi soprattutto della parte anziana della popolazione. A messa non si vedono quasi mai adolescenti e adulti, ma solo nonni e i loro nipoti.

Sigmund Freud ha messo in crisi il cristianesimo negli anni '70 e '80 (con la fuoriuscita dalla Chiesa di molti preti), per via della questione sessuale (esso è stato certamente forma educativa di repressione sessuale), e per lo scritto "Totem e tabù". Con esso, egli, ebreo, non ha attaccato la religione ebraica, ma specificamente quella cattolica, fondata sul "Padre". Si è compreso che il cristianesimo, che è la religione "del Figlio", è stato storicamente un processo inconscio e quando Freud ha portato alla luce la "questione del padre", esso è entrato in crisi. La crisi della civiltà attuale è infatti crisi della figura del padre (della tradizione, dell'autorità), come del maschio, dell'uomo e del figlio/bambino (tema dell'aborto). Una crisi è un attacco alla figura del maschio (che è l'uomo comune del ceto medio) del tutto in linea con i poteri forti. Le tesi epistemiche dicono che, invece, proprio il padre terreno è proiezione del Padre celeste, e non il contrario, sì che la pulsione totemica è diretta innanzitutto contro Dio Padre, e quindi sia l'ateismo (a-teismo) sia la crisi della civiltà sono "uccisione di Dio" e della sua volontà, e solo secondariamente uccisione del padre terreno. Il complesso di Edipo dell'uomo è inconsciamente rivolto a Dio prima che al proprio padre.

STUDIO SULLA PULSIONE DI MORTE

Ho aperto in classe nel 2010 con interesse un libro di scuola superiore, per la materia in scienze sociali e sanitarie, trattante di psicologia. E ho osservato (il docente ha saltato questo capitolo per le allieve) come la parte trattante dell'aggressività esordisce dicendo che i suoi meccanismi non sono stati ben compresi. Platone la riconduce (il male) a un moto di resistenza della materia che, inerziale, si oppone alla creazione da parte del Demiurgo, alla sua manipolazione. Lo stesso pensiero viene ripetuto da Freud: l'aggressività è un meccanismo di difesa dell'uomo teso a impedire, come essere di vita, a ritornare materia inanimata. Questo ritorno è la pulsione di morte, mentre la resistenza ad esso è la pulsione di vita, o eros. (Freud dice poi che i muscoli avrebbero la funzione di contenere questa energia aggressiva.) L'analisi epistemica critica i presupposti di Freud, sia a riguardo della libido che a riguardo dell'aggressività: essi non possono essere considerati forme di energia che crescono nel soggetto, mettendolo in tensione fino a richiedere il loro sfogo, perché il comportamento umano mostra come l'uomo possa vivere senza pulsione sessuale e senza pulsione aggressività (ad esempio, senza fare sesso e senza uccidere), perfettamente anche per tutta la vita, senza con ciò essere soggetto a stati di nevrosi (dovuti a pulsione represses).

Il modello che si propone (e che non prescinde da ciò che Freud non poteva ammettere in quanto ateo: la demonologia e la considerazione dell'uomo come essere innestato in un "sistema uomo-demone", inteso il demone come un macro-virus) è quello detto della "frizione": il motore (la pulsione) trasmette alle ruote (il corpo) il moto se la frizione è abbassata (collegata con l'albero motore, in metafora il sistema nervoso); se la frizione è staccata (cioè se l'uomo non è soggetto alla pulsione) questa non si trasmette al corpo. Quindi non c'è nell'uomo una energia che cresce, ma essa scorre: l'uomo vi è soggetto (anche

al suo accrescimento) solo se “tocca” (per attrito) questo scorrimento di flusso energetico. Non esiste nell’uomo quindi una energia che si opponga al processo di decadenza (invecchiamento e morte), il quale è “negativo” (una cosa cattiva e da evitare) solo in ottica atea (cioè priva di speranza), e non in ottica cristiana. Il modello della frizione riconduce il controllo della pulsione aggressiva alla libera volontà dell’uomo, e quindi alla sua responsabilità morale. In ottica meccanicistica, Freud, con la sua teoria, intese invece giustificare l’aggressività come fatto ineluttabile: quella lotta dell’uomo contro l’invecchiamento e la morte, che fonda oggi il senso della ricerca scientifica.

L’“unico” di Stirner (ovvero, l’individualismo e l’egoismo assoluti) è concetto centrale del sapere epistemico: si tratta di capire che questa “unicità” dell’uomo non è negata dalla verità, ma viene da essa esaltata, in modo scientificamente corretto (nel rispetto di tutte le unicità, reciprocamente).

RIFLESSIONI SULLA POST-VERITÀ

Dice Heidegger all’inizio degli anni ’70: “la filosofia è alla fine”. Perfino Ruini ha scritto che “non è ormai più possibile costruire una sintesi del sapere cristiana come quella di San Tommaso d’Aquino” (frase detta peraltro da chi sa che questa sintesi è già stata fatta !). Un’affermazione grave da parte di un uomo di Chiesa non certo nichilista, né progressista, quando da sempre (anche nel Concilio) il Magistero dice che la verità è accessibile all’uomo. Mi pare di aver letto che, se Ratzinger sosteneva, al Sant’Uffizio, “non voglio far prevalere la mia visione teologica”, qualcuno ha sostenuto che “il magistero non può prescindere da una sua ontologia”.

Ebbene, negli ultimi trent’anni in tutte le aule di filosofia all’università i professori parlano agli studenti di “morte della filosofia, della verità”, e di “fine del sapere forte” (cosiddetto “pensiero debole”), con gli associati studi sul nichilismo. Si dice in ambito accademico che l’ateismo ottocentesco (e, prima, illuminista) apparteneva alle élite culturali, per poi divenire nel ’900 fenomeno di massa. Si constata quindi ora che i giornalisti propinano, nella medesima direzione, con il concetto di post-verità (emerso con la campagna elettorale di Trump in America) il concetto di “fine della verità” nell’opinione pubblica. E’ stato analizzato in sede epistemica il concetto di fine della verità: il concetto di verità è estremamente problematico, e l’uomo comune difficilmente può accettarlo senza porsi delle difese da esso (come poi possa darsi una verità, comune, per tutti gli uomini, è molto difficile, quando il loro narcisismo dilania la verità nell’affermazione, spesso polemica, delle proprie “opinioni”). Questi possono essere alcuni motivi che portano a rifiutare il concetto di verità: (1) può un mestiere umile aprire gli occhi sulla propria condizione ? (2) può il diavolo accettare il proprio destino infernale, ormai irreversibile ? (per cui esso diviene un soggetto folle in senso psichiatrico); (3) può l’uomo accettare che esiste la verità, e quindi dover, essere obbligato, ad agire conseguentemente ? (amare i propri fratelli, anche rinunciando alle proprie pretese e rivendicazioni); (4) può l’uomo rinunciare al proprio alto concetto, riconoscendo la superiorità di Dio ? (una superiorità che pone l’uomo sempre “inferiore”, in modo assoluto); (5) deve l’uomo rinunciare alla propria condotta immorale (pigrizia, violenza, lussuria), a causa del giudizio su di essa da parte della verità ? Come si vede, la verità non è scontata, e l’uomo egoista, per difendersi da essa e dalle sue conseguenze, dice non solo che Dio non esiste, ma anche che non esiste alcuna verità, e con ciò protegge la propria condotta immorale e egoistica. Il prezzo da pagare è l’ignoranza. Non sapere ad esempio che il paradiso non è solo il luogo del giudizio, ma anche quello della piena felicità, un concetto ormai dimenticato da parte di una umanità che la cerca tramite la tecnica, in modo violento e disperato.

L’ELEMENTO FONDAMENTALE TRASCURATO NELLE ANALISI EPISTEMICHE DI SCIENZA POLITICA

Questo elemento è l’era atomica. Nell’era atomica i servizi segreti, gli stati e i governi devono bloccare il libero e intraprendente progresso delle nazioni. E si inaugura il tempo in cui tutto il genere umano e tutte

le nazioni del mondo devono essere tenute sotto controllo. Infatti, non è possibile che una nazione progredisce fino a sviluppare una “sua atomica”.

In base a questa considerazione, si pongono le seguenti osservazioni: (1) due coniugi (Rosenberg e sua moglie), il primo fisico americano, salvarono il mondo, essendo condotti dalla Provvidenza a trasmettere all'URSS segreti americani per la fabbricazione della bomba atomica (furono condannati a morte). Essi furono alla base dell'equilibrio USA-URSS; (2) la questione dell'atomica (a parte i fatti di Cuba) furono alla base dei colpi di stato della CIA in America Latina (stessa ragione che per Cuba): impedire all'URSS di inserire il comunismo in Argentina e Cile, e quindi basi sovietiche di missili balistici contro gli USA; (3) gli USA consentono all'India l'atomica come enclave, la consentono alla Cina, pacifica, e poi svolgono simulati conflitti con la Russia e la Nord Corea (e quindi con la Cina) per ragioni di strategia economica e psicologica (dare alle masse un nemico come capro espiatorio e giustificare il livello della spesa bellica); (4) stesso scopo del terrorismo (quando oggi il Pentagono ha detto che l'ISIS è ancora guidato dal suo capo sunnita – vestito di nero e con la barba ... -, conferma che questo personaggio è appunto creato dal Pentagono stesso); (5) infine nelle stanze del Pentagono si studia di dare l'atomica in mano al terrorismo, cioè di usare l'atomica per dire “sono stati i terroristi” (fino a questo punto la CIA non è ancora arrivata).

Uno studio su una possibile bandiera del Regno di Israele. Il regno di Israele non è lo Stato di Israele. Il concetto di regno di Israele (che è forma di repubblica, in senso platonico-epistemico) rende superfluo e superato il sionismo.

La casa di Giulio. La famiglia Portolan abita a un falso quarto piano, perché il condomino è interrato di un piano.

Per comprendere la morte di Lino Zanussi occorre non considerare solo i fattori economici. Si deve considerare che la base USAF, presenza discreta dagli anni '50 ad Aviano, e oggi la maggiore base americana all'estero, fuori del territorio degli USA, ha certamente studiato attentamente il territorio dove si è innestata. Gli americani non si vedono mai a Pordenone, né anche ad Aviano. E' possibile che il Pentagono abbia ritenuto non opportuna per il territorio del pordenonese una presenza troppo forte dell'industria (oggi in crisi), che a Pordenone tramite Zanussi in pochi decenni è divenuta internazionale.

Uno dei problemi fondamentali del nostro tempo non è quello di come raggiungere la pace, ma di come gli esseri umani possano sopportare la pace, ovvero rinunciare alla guerra, la cui necessità da sempre accompagna le pulsioni più intime dell'uomo.

C'è una verità anche nel nazismo, forma di purificazione dai demoni (come avviene nel purgatorio). L'errore del nazismo è stato proiettare i demoni sugli uomini (gli ebrei).

Il genere umano da sempre cerca la figura del padre e di Dio Padre. La cerca e la rifiuta. Il rapporto con il “padre”, con i propri genitori (“onora il padre e la madre”) è uno dei capisaldi della civiltà umana.

L'ONU è la copertura del genere umano. Cresce la collaborazione tra le nazioni, unite in organizzazioni internazionali di tipo continentale. Ma il grande “tabù” è l'universalismo, tramontato ai tempi dell'Impero Romano d'Occidente, mentre invece (a differenza di quanto detto nei libri di storia, a proposito dell'inattualità di Dante nel suo tempo) l'universalismo della Chiesa Cattolica non è mai tramontato.

Giulio Portolan è autore di una “ipotesi di episteme”, apprezzata a importanti livelli accademici e istituzionali. E' fondatore e referente del “progetto-episteme”.

Gli adolescenti sono bulli a scuola (come riportato oggi 31 dicembre 2016 ai quotidiani locali, Gazzettino e Messaggero veneto) perché inconsciamente non vedono un futuro, e, dalle informazioni che ricevono dai media, percepiscono verso se stessi un mondo ostile e cattivo. Essi tutti sono giovani fondamentalmente buoni, che cercano speranza e serietà, e attendono esse dalle istituzioni (come la scuola e gli insegnanti), di cui si fidano.

Il mercato mondiale degli armamenti ha una giustificazione inconscia: i produttori di armi (Papa Francesco si è limitato a parlare di "trafficienti"), guidati da quelli di armi nucleari (che, essi e non la finanza mondiale, dominano il mondo), usano le armi per difendere se stessi, circondati da masse di individui ostili. Usano la loro leadership, quindi, per condizionare le democrazie, e hanno un piano per far tramontare il ceto medio in tutto il mondo (il terrorismo internazionale, da essi creato, serve a questo scopo, punta avanzata di settori deviati dell'esercito e dell'intelligence americane).

La forma di stato contemplata dal progetto-episteme è rigorosamente repubblicana: essa prevede decisori ("politici-militari") che stabiliscono le leggi, tramite il mondo accademico; le istituzioni democratiche non hanno potere legislativo, ma solo di controllo sul loro operato. Il progetto-episteme finora ha creato una costituzione, ha impostato una riforma del codice civile, ha fondato il diritto epistemico (basato su una teoria dei bisogni, soprattutto economici, a cui dare protezione giuridica), e ha impostato un nuovo modello di sviluppo, integrativo del capitalismo (detto "standardismo").

Le industrie della difesa mondiali guidano le intelligence di tutto il mondo, le quali creano il terrorismo, ricattando i governi e i parlamenti del mondo, ingannando l'opinione pubblica mondiale. Esse hanno già teorizzato attentati al papa e ai capi di stato, e pianificano l'uso, prima o poi, dell'arma atomica, da piazzare nelle capitali del mondo, dicendo: "è stato il terrorismo". Questo problema, sorto come residuo storico a difesa del capitalismo, è uno dei più urgenti: a fronte di esso, le masse costituenti il ceto medio, sono violente, aggressive e perverse, e il ricco si difende.

Non è possibile la liberazione del genere umano da questo meccanismo, perché gli uomini e le donne non sono "buoni".

COME E' POSSIBILE CHE LA GENTE COMUNE CREDA CHE ESISTA IL TERRORISMO

Nell'ambiente della scuola si può sperimentare l'aggressività delle persone, anche tesa a eliminare fisicamente l'uomo e la donna, inducendo stati di terrore. E' ciò che consentono il governo e il parlamento italiani, unica nazione in Europa in cui il mobbing non è reato (i politici italiani sono bulli pericolosi). Le industrie della difesa di armamenti, nel mondo, che controllano l'intelligence mondiale (che hanno già ipotizzato attentati al papa e ai capi stato, e pianificano attentati quasi ogni giorno) hanno come scopo distruggere le democrazie nel mondo, inducendo nella gente comune stati di terrore (creando esse – il Pentagono e la CIA - il terrorismo). In Italia si è parlato di settori/apparati deviati dello stato; non così, mai, in USA, Francia e negli altri stati del mondo, dove la popolazione è più ingenua di quella italiana. Perché tali industrie possono riuscire nel loro scopo ? Per due motivi: da un lato, gli azionisti di tali industrie (di Raytheon, Lockheed Martin e Northrop Grumman, principalmente) si difendono dall'aggressività dell'uomo comune (così come io stesso l'ho sperimentata negli ambienti di lavoro); dall'altro, la popolazione umana è fatta di soggetti dal ragionamento semplice: siccome sono aggressivi e furbi, non capiscono (per paura) che può esserci sempre qualcuno più aggressivo e furbo di essi, e così credono che il terrorismo esista realmente.

Le riprese dei terroristi avvengono forse nel deserto del Nevada, in USA.

IL TERRORISMO COME FORMA DI IDEOLOGIA CALIBRATA PER I MINUS HABENS; RIFLESSIONE SULLE LEGGI DELLA STUPIDITA' UMANA DELL'ECONOMISTA CIPOLLA

Queste leggi, analizzate negli studi epistemici, sono particolari: formulata in modo ironico, in realtà entrano a far parte del bagaglio di concezioni rientranti nella scienza politica elaborata dall'episteme (cioè secondo gli auspici espressi da Platone ne "Il politico", secondo la traduzione di Enrico Turolla). Cipolla elenca quattro tipi di persone (il cui nome non ricordo): coloro che fanno l'interesse per sé e per gli altri, detti "intelligenti"; coloro che fanno l'interesse per sé, e danno agli altri (i ladri); coloro che fanno danno a sé e avvantaggiano gli altri (detti sprovveduti); infine, coloro che fanno danno a sé e anche agli altri (detti stupidi). Questa ultima è la categoria dell'uomo comune e delle masse del ceto medio, che credono che il terrorismo esista davvero. Anche il presidente Mattarella dice che il terrorismo esiste, e lo dice che il suo ruolo lo richiede (così anche il Papa). Invece nel progetto-episteme non si dice che il terrorismo esiste, perché in esso non si dice mai il falso e l'errore, e il progetto-episteme non serve mai il potere costituito.

OSSERVAZIONI SU UNA STRATEGIA CON CUI I SERVIZI SEGRETI COLPISCONO LA GIOVENTU' ITALIANA

Una strategia è la seguente. Essi sanno che i ragazzi e i bambini guardano immagini su Google-immagini, di oggetti di loro interesse, come i cartoni animati, Barbie, e, per la scuola, ho visto ora, "asintoto". L'intelligence associa alcune pagine a questi concetti, in modo da farle apparire su Google-immagini, ad esempio: nella voce "asintoto" appaiono 5/6 immagini della serie "I Simpson", dove il protagonista emette messaggi contro il senso dell'istruzione; associate alla voce "Barbie" appaiono due corpi di bambole, nudi (un uomo e una donna a letto), e due donne lesbiche si baciano. Poi ci sono altri esempi che ho visto l'anno scorso e ho segnalato all'Autorità garante per la protezione dell'infanzia. Questo ente ha lo scopo di svolgere una funzione di "buona immagine" per il governo italiano, ma in realtà è del tutto priva di volontà di azione (serve solo come copertura).

La gestione Cairo del Corriere della Sera pone il discorso di Mattarella su Corriere.it come notizia molto secondaria. Sergio Romano ha lasciato la rubrica "Lettere al Corriere". Con il "no" al Referendum gli italiani hanno evitato all'Italia una "deriva turca".

Per Freud, a meno che essa non sia intesa come forma di prepotenza per dominare gli uomini (e quindi da riservare al solo ceto dirigente), l'educazione nelle scuole è forma di nevrosi, e deve essere abbandonata perché la platea studentesca sia condotta verso la bestialità degli istinti (questa è appunto la politica del MIUR).

PERCHE' FREUD HA POTUTO DIRE CHE IL LINGUAGGIO - POETICO - CON CUI PLATONE SI ESPRIME NEI SUOI "DIALOGHI" E' UN MECCANISMO DI DIFESA

Ha potuto dirlo perché nell'uomo c'è il diavolo. Quando si è a contatto con personalità prepotenti, e la persona è debole, queste prendono il controllo della persona, attivando una energia interna ad essa, che prende il sopravvento: è l'"es", che percepisce il prepotente come agente minaccioso, e si difende lasciando che esso guidi la propria personalità, così soggiogata. Quindi per Freud, gli esseri umani devono lasciarsi abbandonare in schiavitù e servitù delle passioni, cioè devono lasciare che il diavolo penda il sopravvento dentro di esse, per "paura". Ciò assoggetta le persone a "bestialità" nel comportamento: ogni azione contraria è (per Freud) sintomo di una nevrosi come di pulsione repressa. (In questo senso, Freud e gli psicologi sono agenti del male.) Il linguaggio poetico di Platone sarebbe un modo con cui egli si difende dalla penetrazione della bestialità (diabolica) interna alla sua mente come pulsione inconscia. Da questo punto di vista, il genere umano, oggi, è già schiavo del terrorismo, come anche dei suoi governanti, che lo dominano e lo controllano infondendo in esso la credenza che il terrorismo sia un fenomeno reale (esso esiste: sono i servizi segreti che lo creano ...).

I manga giapponesi sui robot delle serie degli anni '70/'80 costituiscono forme originali di interpretazione (inconscia) del messianismo ebraico da parte della cultura giapponese, intrisa di cultura della scienza e della tecnica dopo la seconda guerra mondiale e il bombardamento atomico (anche come reazione inconscia al suo trauma).

I MANGA ROBOT GIAPPONESI COME BASE TEORICA PER LA REPUBBLICA DEL FUTURO

Questi cartoni animati si fondano su concetti, teologici, fondamentali per la determinazione di una costituzione “perfetta”, adatta al genere umano:

- (1) presentano il tema della tecnica (il grande robot, concetto essenziale anche per la comprensione della Chiesa Cattolica) come oggetto positivo che protegge (contro le tesi di Severino);
- (2) mostrano il male come strutturato come civiltà: un conto è il singolo diavolo, che può ad esempio agire in un femminicidio, come base di un processo di suggestione, altra cosa è l'azione dei diavoli “in sistema”, come causa delle guerre;
- (3) infine, se esiste una civiltà dei demoni “in sistema”, ecco che può costituirsi uno stato universale, in opposizione a un anti-stato come nemico generale del genere umano (come sono il comunismo sovietico e oggi il – simulato – terrorismo): la civiltà aliena opposta al regno di Israele;
- (4) sono state avanzate ulteriori tesi di interpretazione: ad esempio, il robot è sempre affiancato a una astronave (detta anche “base/stazione della scienza”): anche questo concetto ha suggerito il rapporto tra mondo accademico e funzione politica;
- (5) poi, il tema della palingenesi;
- (6) infine il tema del messianismo, che i manga giapponesi sui robot interpretano in forma non solo originale, ma anche essenzialistica.

Sono già state avanzate le ipotesi sul perché questi cartoni sono oggi esclusi dalla televisione (per questione di psicologia delle masse: utopia per i giovani; purezza dell'eroe contro malvagità dei ragazzi di oggi).

La stella Vega, una delle più importanti del cosmo per l'astronomia (fonte: Wikipedia).

PROGETTO-EPISTEME E FUNZIONE MILITARE

Un giorno, quando ero adolescente, ho visitato insieme a miei parenti il comando militare di Vittorio Veneto. Mi è venuto in mente, dato l'alto valore simbolico di questa cittadina, che esso potrebbe essere creato (collegata essa alla base di Aviano, da rendere indipendente dagli USA) come a capo di un “VEGA” (“Vertice degli Eserciti, della Guerra e degli Armamenti”), centro di comando unificato di tutti gli eserciti del mondo. In questo modo, l'Europa risolverebbe il problema dell'esercito europeo e del suo rapporto con la NATO (Sergio Romano), perché la NATO, che non verrebbe cancellata, diverrebbe uno degli organi del VEGA, di cui l'Europa assumerebbe il controllo (controllo collocato nella città di Pordenone, tramite la base di Aviano). I parlamento del mondo firmano una legge che separa le forze armate e di sicurezza (eserciti, polizie e intelligence) dal controllo delle democrazie, in modo che (secondo quanto previsto da Montesquieu sulla indipendenza dei poteri dello stato) anche le forze di sicurezza siano indipendenti, dalla politica e dalle popolazioni, perché esse fanno perfettamente, tramite il sapere epistemico, quali sono i loro obiettivi, di pace e sicurezza per le popolazione della terra (ad esempio, neutralizzare il capitalismo).

ELENCO DI ALCUNI MARTIRI DELLO STATO

- 1 Lawrence d'Arabia
- 2 Gandhi
- 3 Martin Luther King
- 4 Malcom X
- 5 Kennedy
- 6 Giovanni Falcone
- 7 Paolo Borsellino
- 8 Carlo Alberto Dalla Chiesa
- 9 Lino Zanussi
- 10 Enrico Mattei
- 11 Aldo Moro
- 12 San Tommaso Moro

A partire dalla seconda metà del XX secolo i servizi segreti di tutto il mondo, tra loro unificati, guidati dalle industrie della difesa (in mano a soggetti privati) controllano le società e le nazioni del mondo intero, anche falsificando/simulando il processo storico. Tutti i processi politici avvengono entro i ristretti margini da essi consentiti, all'interno di vincoli che i politici non possono eludere. Soggetti istituzionali che manifestassero intraprendenza e autonomia nella loro azione, vengono neutralizzati. L'obiettivo è condurre le società democratiche verso il tramonto dei loro diritti.

Già all'età di 19 anni, appena uscito dal liceo scientifico, intuivo come dietro gli UFO ci fossero ologrammi della CIA, prodotti dalla US AIR FORCE. Una tesi questa fortemente dietrologica, ed ecco la conferma nel 2014. (Anche nei dintorni della base di Aviano, in provincia di Pordenone, ci sono stati avvistamenti di UFO.)

IL SIGNIFICATO DELL'ATTENTATO IN TURCHIA

Quando i mass-media (ad esempio, il TG1) dice che Mattarella ha fatto al popolo turco le condoglianze, e che "colpire la Turchia significa colpire la Russia" (così Sergio Romano), ecco spiegato lo scopo dell'attentato: una finzione dei servizi segreti turchi e della CIA per rompere l'isolamento russo, o per riavvicinare la Turchia all'Europa, con la finzione dell'esistenza del "terzo attore" (l'ISIS), creato ad hoc: "giochetti del potere" che fanno premio e risultano efficaci, se di mezzo ci finisce la popolazione inerme.

Questi sono i ceti dirigenti, che corrompono e minacciano, ricattandoli, i politici (ministri e parlamentari, capi di gabinetto, dirigenti dei ministeri, funzionari e settori degli apparati di sicurezza). A fronte di ciò, la popolazione non è giusta, buona, debole, inerme: come dice Freud, è insita in essa una forte aggressività, da cui essi si difendono, che la vede competere, nuocersi reciprocamente, farsi violenza, con processi di molestia, invidia, superbia. Il ricco pensa che aggredire sia la stessa cosa che difendersi. In aggiunta, deve essere salvaguardato l'ordine sociale. Tutto ciò spiega la causa e la funzione della "finzione" del terrorismo, che è una simulazione del processo storico.

Giovanni Canzio, primo presidente della Corte Suprema di Cassazione, e Giovanni Legnini, vicepresidente del Consiglio Superiore della Magistratura.

La demonologia epistemica, origine dei reati, è presupposto del diritto epistemico.

L'essenza della magistratura consiste in una funzione di contenimento esorcistico della possessione demonica umana (secondo la sequenza tentazione-pulsione-reato), svolta dalla sanzione, che, con la sua minaccia, stacca l'uomo dalla tentazione al reato. I magistrati, che possono essere anche atei o agnostici, non sono consapevoli dell'essenza (di ordine teologico-demonologica) del loro ruolo, così come dell'essenza del diritto (così anche le forze dell'ordine e l'esercito). Il diritto reprime la pulsione al reato sia sotto il profilo del precetto (che contrasta l'accidia, tentazione all'inazione), sia sotto il profilo della sanzione (che contrasta gli altri vizi capitali: superbia, avarizia, invidia; cause inconsce dei reati).

Movimenti che si dichiarano "anti-sistema" sono in realtà creati dal sistema stessa, per ingannare l'opinione pubblica mondiale. Anonymous è creato dalla CIA, che finge con essa un movimento anti-CIA.

Con i casi Assange e Snowden all'inizio ho teorizzato un conflitto interno ai servizi segreti americani. Poi ho capito che è tutta una simulazione.

IL FATTORE ANONYMOUS E I NUOVI MOVIMENTI POLITICI

Ieri al TG1 è apparsa la bandiera di Anonymous con a fianco quella di un noto movimento politico italiano: i processi mass-mediali sugli agenti americani che hanno denunciato il "sistema", e Anonymous sono prodotti dai servizi segreti stessi per ingannare l'opinione pubblica mondiale, fingendo un apparato anti-intelligence che starebbe dalla parte dei cittadini. La CIA crea l'anti-CIA, simulando e fingendo. Questi nuovi momenti politici, in Italia e in Europa (essenzialmente, i partiti di ispirazione populista) sono anch'essi creati dalla CIA, e il PD in Italia, guidato dalla CIA, non cambia l'Italicum perché lo scopo è perdere allo scopo di far vincere questi movimenti, creati con lo scopo di porre l'Italia contro l'Europa, per far fallire il sistema-Italia e il sistema-Europa (secondo questi intendimenti un partito in Francia, in cui l'erede del fondatore, ha estromesso questo da partito). La politica si muove quindi nella direzione della "post-politica": partiti che fingono di fare l'interesse pubblico, sono creati con lo scopo di ingannare i cittadini per prendere il potere e usarlo per distruggere i sistemi democratici, dall'interno.

L'elezione del procuratore generale presso la Corte Suprema di Cassazione Dr. Pasquale Paolo Maria Ciccolo, istituto che rappresenta il massimo grado dell'accusa nel sistema giudiziario italiano.

In Italia vige il principio dell'obbligatorietà dell'azione penale. In realtà, essa è mediata da una valutazione di opportunità, di tipo "politico", esercitata dalla magistratura, che può liberamente scegliere di non procedere. Ad esempio, Silvio Berlusconi non fu arrestato dal Pool di Mani Pulite (per i suoi rapporti con il Partito Socialista di Bettino Craxi) per l'ordine dei Ministeri dell'Interno e di Grazia e Giustizia (su probabile direttiva della CIA). Allo stesso modo, le procure di tutto il mondo, che sanno come l'intelligence globale crei il terrorismo internazionale, valutano inopportuno indagare le industrie degli armamenti, che la controllano, le quali ricattano le democrazie occidentali, producono gli attentati e inducono le guerre e il fenomeno, epocale, delle migrazioni di milioni di profughi.

Il procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Roma dr. Giuseppe Pignatone. A causa dei stretti rapporti tra i servizi segreti e la criminalità, ha probabilmente dovuto chiedere all'intelligence italiana (e forse anche a quella americana) il permesso (nulla osta) per poter svolgere l'inchiesta "Mafia Capitale", e anche per indagare il Comune di Roma.

PERCHE' LA POLITICA E' SCOMPARSA DAI TG NAZIONALI

La politica e' rivestita dalla gente di una "funzione salvifica" (così Riccardo Di Segni). Ma essa e' occupata da politici egoisti che la disattendono. La televisione non mostra piu' la politica per non consentire alla gente l'appiglio a questa ancora di salvezza.

UNA TEORIA DIETROLOGICA CHE SPIEGA IL CAMBIO DEL COLORE DELLE AUTO DELLA POLIZIA

Il governo sa che la gente si fida della polizia e la identifica allo stato, inteso come funzione protettiva. Per scoraggiare e impedire tale identificazione, il governo avrebbe deciso di cambiare questa percezione psicologica. (Questa teoria e' una pura ipotesi, senza serio fondamento.)

OSSERVAZIONI SUL TG1 DELLE ORE 20:00 DEL GIORNO 6 GENNAIO 2017

In questo TG1 ci sono state notizie sul terrorismo fino alle ore 20:20. E' confermata la funzione di distrazione del terrorismo dai problemi interni. I servizi, a parte i commenti di giornalisti che, consapevoli o non consapevoli, non dicono cose vere, sono spezzoni di immagini trasmesse alle agenzie di informazione dai servizi segreti stessi, che creano il terrorismo (come il "selfie" del terrorista in Turchia). Il TG1 si è aperto con le notizie della neve. Poi, dopo le ore 20:20, c'è stata la notizia degli spari nell'aeroporto della Florida, poi una notizia di cronaca nera italiana. Prima, la notizia dell'uccisione di un terrorista di Dacca ha dato l'occasione per intervistare il figlio di una coppia anziana di vittima dell'attentato di Nizza. Infine, la partecipazione dei presidenti Mattarella e Gentiloni al funerale di un ex ministro, accademico linguista (che, come tutti i ministri della Repubblica, non ha lasciato traccia). Il TG1 si è chiuso con un cantante. Nessuna notizia sul governo, sul parlamento e sul "teatrino" della politica (la solita sfilata). Una nota sul Comune di Roma, e un'altra sul Comune di Napoli. E' la conferma, almeno per un giorno di festa, del fatto che la televisione stacca i cittadini dalla politica, non ripesa perché non si dia di essa un'immagine "salvifica". E' quindi un TG1 diverso dagli altri: manipolato, irrilevante, ininfluenza. Cosa deve pensare un giovane italiano, figlio di papà, di 30 anni, in casa, di questo TG1 e della politica italiana? Che nessuna istituzione, in Italia, compresa la presidenza della repubblica, si fa carico dei suoi problemi, della disperazione sua e dei suoi genitori: avere un figlio in casa, impossibilitato a trovare un lavoro. Poi, una nota per me importante, che sono a Milano: sapere che in questa città i barboni sono 3000, di cui 600 sulla strada (come quello a cui ho dato 50 euro).

CHE COS'E' IL MALE

La ricerca epistemica ha formulato circa 17 teorie del male. Un'ulteriore teoria è la seguente. Dio crea l'uomo, ma l'uomo non può essere salvato da Dio in questa condizione. Perché la creatura è per sua essenza negativa, in quanto Dio non è una creatura, e quindi l'uomo è strutturalmente diverso da Dio. Allo stesso modo, si comprende il concetto di struttura originaria di Severino: l'uomo che per rendersi simile a Dio, considera se stesso "originario" come Dio (Severino dice "eterno")(appunto, la filosofia di Severino appartiene alla essenza del male). L'uomo è salvabile da Dio solo a una condizione, che lo rende originario come Dio: ricreare se stesso per propria iniziativa (non per iniziativa di Dio): questa ricreazione dal nulla dell'uomo (intuita da Nietzsche, sotto la forma del concetto di "super-uomo"), che è una totale rigenerazione, sta nelle "opere". L'uomo è creato da Dio, e, tramite l'etica, in modo libero (come Dio lo ha creato con atto di sua libertà) l'uomo ricrea se stesso tramite il dovere: studio e lavoro. Quando l'uomo studia e lavora, non è Dio che studia e lavora al suo posto, è proprio l'uomo che studia e lavora, per se stesso. E ciò lo si fa, efficacemente, solo con la "fatica" (come Dio, dice l'episteme, ha creato con fatica: la memoria per studio, essenzialmente). Deve esserci una eresia, intuisco (ma non lo so, perché non conosco la teologia), che sopravvaluta il ruolo delle opere umane per la salvezza. Poi io avevo detto, contestando la teologia della Chiesa, che l'uomo che fa il suo dovere (cioè che frutta il suo talento) "arricchisce" Dio realmente (perché Dio nella parabola parla di "interesse" dato dai "banchieri"). Ora siamo in grado di comprendere la tradizione, dicendo che, quando Dio dice "avete fatto solo il vostro dovere", intende che il dovere (cioè l'uomo che diventa super-uomo con il di più della fatica dello studio e del lavoro) consente all'uomo non si arricchire Dio, ma (solo) di compensarlo per la fatica che ha attuato per crearlo ("paraggio"). L'uomo che fa il suo dovere, cioè che ricrea se stesso, non aggiunge qualcosa in Dio, ma "pareggia i conti" con Dio nel senso che con la fatica della creazione Dio è diminuito: viene salvato solo l'uomo che consente a Dio, tramite la fatica dell'uomo, di ritornare nella condizione precedente alla sua fatica.

Le forze di sicurezza italiane sono impiego pubblico, che permangono stabili solo tramite le entrate fiscali: la crisi economica del ceto medio (a partire dai giovani senza lavoro), provocando la diminuzione delle entrate fiscali, mette a repentaglio la permanenza dei sistemi di sicurezza. In questa direzione, l'abolizione delle province provocherebbe, di riflesso, la revoca dei presidi di sicurezza sul territorio: prefettura, questure, comandi provinciali dei carabinieri. Governo, ministri e parlamentari sono stati incaricati dall'America di "far saltare" il sistema-Italia: in questa direzione, il M5S, la Lega, Forza Italia e il Partito Democratico, tutte forze incaricate di provocare la vittoria politica del primo, secondo la parola di un grillino: "(la legge elettorale) è tutto un complotto per farci vincere".

LA CONDIZIONE DELLE FORZE DI SICUREZZA ITALIANE

Come dice Donatella Di Cesare, 3/4 dell'umanità è in condizioni di indigenza. Ciò esternamente all'Italia. Ma la condizione del mondo penetra nel territorio italiano (profughi, extracomunitari, poveri). Vengono incaricate di provvedere a questa situazione le forze armate e i sistemi di sicurezza interni (polizia e carabinieri). Nel mondo si scontrano due fattori: la tecnica e l'utopia. Le forze di sicurezza italiane vengono incaricate di provvedere all'utopia, "schiacciate" dalla pressione giornaliera di migliaia di profughi nelle acque del Mediterraneo e nelle questure, chiedenti asilo, protezione e sicurezza dall'indigenza. A fronte di questa situazione, la proprietà privata, che non consente alla polizia di usare beni dei cittadini italiani. Mentre i "figli di papà", gente pulita (gente che non scende nelle strade), sono al 50% disoccupati. Occorre capire che l'Italia non è un paese disastroso solo per l'impiego pubblico (ma il governo provvedeva a licenziare anche i dipendenti statali) e i pensionati (la pensione è, ancora, sicura). Ha vinto il "no" secondo le mie previsioni, e nessun osservatore ha dato la mia spiegazione: non sono solo i giovani disoccupati a protestare, ma anche i loro padri, che hanno il lavoro, e i loro nonni, che hanno la pensione. Regge la famiglia italiana: i giovani italiani non sono barboni, per la rete di protezione dei loro genitori. Queste ultime considerazioni riguardano anche le forze armate, la polizia (senza benzina), e i carabinieri (anch'essi impiegati pubblici). E' un sistema che "regge" perché fondato sull'imposizione fiscale sul ceto medio (essenzialmente, il 50% della popolazione di quarantenni e cinquantenni che lavorano e hanno figli e genitori pensionati): se, come per i giovani, entra in crisi il ceto medio, diminuiscono le entrate fiscali, e le forze di sicurezza possono essere stabilizzate solo grazie al debito pubblico.

QUEI POLITICI DEL M5S, OUTSIDER CHE FANNO IL LORO DOVERE

Si tratta, dei sindaci Pizzarotti, Raggi e Appendino, di politici che, contrariamente ai reali scopi del M5S (provocare la fine del sistema-Italia e dell'Europa), fanno il loro dovere di sindaci a servizio del Paese.

IL SENSO DEGLI ATTENTATI IN TURCHIA

La riflessione non è su Erdogan, che usa gli attentati per accusare e mettere in carcere gli oppositori (anche mia madre ha capito che il golpe lo ha fatto lui ...), a prescindere da giusti processi. La riflessione è sul potere della tecnica, cioè dell'arma, che consente in una democrazia una svolta autoritaria, senza alcune possibilità di giusta opposizione, fondata sullo stato di diritto: la tecnica che vince sul diritto, secondo le riflessioni di Irti e Severino, nel loro "dialogo".

UN PROBLEMA FONDAMENTALE INSITO NELLA SOCIETA' CIVILE

Nella società esiste una fondamentale divisione, che caratterizza due vizi capitali: (1) i ceti superiori si fanno servire (ad esempio, la ricca vedova che usa la badante), e sono caratterizzati per senso di superiorità (superbia); (2) i ceti inferiori (la badante), caratterizzati da invidia per la condizione sociale e la ricchezza altrui. Questo problema appare insolubile, perché nella società c'è sempre chi deve dirigere e chi deve svolgere i mestieri operativi, alcune dei quali detti "umili".

L'IMBARAZZO DEL "LIVELLO INTERMEDIO"

Esiste tutto un mondo di colletti bianchi e di quadri, anche dirigenti, che sono imbarazzati: da un lato, vogliono servire il potere (come i giornalisti del Corriere nell'era Cairo, o quelli del TG1 nell'era Renzi e di Grillo), cioè l'America e la CIA, essi sanno che il mondo dell'informazione informa in modo serio solo

nell'interesse del ceto medio, e che il potere non vorrebbe informare il ceto medio in modo serio; dall'altro lato però essi sono imbarazzati, perché la sussistenza economica della loro condizione lavorativa non dipende dal ricco, ma proprio dal ceto medio, sì che essi sono costretti a servire non il "potente", ma proprio il ceto medio: è questo che legge i giornali, segue la televisione, viene persuaso dalla pubblicità, va al cinema: tutta l'industria dell'intrattenimento e dell'informazione, che vorrebbe ingannare il cittadino comune, non può farlo perché dipende, per la sua sussistenza, da esso.

RIFLESSIONI SUL PERCHE' NON CI SONO ADOLESCENTI E BAMBINI A MESSA

Questa riflessione l'ho pensata questa mattina alle Grazie, e l'ho ripresa considerando l'omelia di Don Bruno Cescon in Duomo questo pomeriggio. Essi non frequentano la messa per un complesso ordine di motivi, riassumibile con il rapporto tra complesso di Edipo e cultura quotidiana, a cui hanno accesso tramite la rete e la musica, cultura che scatena in essi l'uccisione del padre, quindi dei genitori, della tradizione, e infine di Dio. I giovani di oggi sono inconsci "omicidi" (assassini): come il bullismo nelle classi, essi uccidono l'Istituzione, si ribellano ad essa, sia per protesta, sia per il complesso di Edipo: incorporare il mondo, nel suo pasto totemico, per incorporare, e così controllare, il futuro che angoscia.

COMMENTO A 6 PAGINE DI TELEVIDEO (RIFERIMENTO AL MATTINO DEL GIORNO 7 GENNAIO 2017) -- COMMENTO ALLA PAGINA 103 (INFORMAZIONI GENERALI)

Si deve precisare innanzitutto che si tratta di giorni di festività.

E' un elenco di notizie tutte superficiali, ad eccezione delle parole del capo della polizia, non gradite dai miei genitori (ceti medi): esattamente come quelle del premier Valls francese, forse dettate dai funzionari del ministero, appaiono gravi per il concetto sottinteso: invece di indagare sulle reali cause del terrorismo (l'intelligence), tali parole fanno capire che "non c'è speranza" (... per alcuni italiani, quelli che saranno colpiti). Parole che fanno capire l'estremo abbandono della gente da parte delle istituzioni, tesi a infondere insicurezza, ansia e arrendevolezza, quasi un (alto) tradimento.

COMMENTO A 6 PAGINE DI TELEVIDEO (RIFERIMENTO AL MATTINO DEL GIORNO 7 GENNAIO 2017) -- COMMENTO ALLA PAGINA 120 (POLITICA)

E' la pagina politica: notizie che denotano nessuna attenzione per i ceti poveri e che vivono in condizioni precarie. E' il totale abbandono della gente da parte della politica.

COMMENTO A 6 PAGINE DI TELEVIDEO (RIFERIMENTO AL MATTINO DEL GIORNO 7 GENNAIO 2017) -- COMMENTO ALLA PAGINA 130 (ECONOMIA)

E' la pagina di economia: notizie che denotano nessuna attenzione per i ceti poveri e che vivono in condizioni precarie. E' il totale abbandono della gente da parte delle scelte politiche. Ma qui occorre una osservazione: posto che la politica deve occuparsi delle persone, anche l'economia deve occuparsene? L'economia, in quanto scienza della ricchezza e del benessere, lo è per una parte della popolazione o per tutta la popolazione?

COMMENTO A 6 PAGINE DI TELEVIDEO (RIFERIMENTO AL MATTINO DEL GIORNO 7 GENNAIO 2017) -- COMMENTO ALLA PAGINA 140 (CRONACA)

Sono notizie superficiali, tutte su terrorismo (distrattore per la gente dai problemi interni economici o sociali), e poi la neve.

COMMENTO A 6 PAGINE DI TELEVIDEO (RIFERIMENTO AL MATTINO DEL GIORNO 7 GENNAIO 2017) -- COMMENTO ALLA PAGINA 150 (ESTERI)

Solo terrorismo, una nota su Obama, e poi il caso dell'interferenza russa sul voto in America, anche questo un complotto ordito per distrarre la gente dai problemi interni (notizie per minus habens, per i cittadini che "se la bevono").

COMMENTO A 6 PAGINE DI TELEVIDEO (RIFERIMENTO AL MATTINO DEL GIORNO 7 GENNAIO 2017) -- COMMENTO ALLA PAGINA 160 (CULTURA-"CULTURE")

Si osservi, la pagina 160 non è di cultura, ma di "culture" al plurale, per denotare l'inesistenza del concetto alto di cultura, e per infondere l'idea del relativismo culturale. Tutte notizie di poco o nessuno spessore.

OSSERVAZIONI SULL'ASSASSINIO KENNEDY ("OMICIDIO DI STATO")

Mia madre ha avuto un intervento a San Donà di Piave, alcuni anni fa. Nella biblioteca di questo paese c'è un album della rivista "OGGI" sulla vita, la morte e i funerali di stato di J.F. Kennedy, da cui ho tratto queste immagini, recandomi lì tre volte. Le persone che qui sfilano per lui, e lo salutano sulla tomba, proprio esse appartengono a quel "complesso militare-industriale" (Eisenhower) che probabilmente lo ha assassinato. Questi i possibili motivi: evitare la fine della guerra in Vietnam (durata più di dieci anni) e interferenze sul futuro (falso) sbarco sulla Luna, fattori sui quali egli avrebbe potuto negativamente influire.

Nel video viene rivisitato il sito che ha impegnato Giulio Portolan in 10 anni di lavoro (dal 19 aprile 2006 al maggio 2015). Scorre l'indice degli argomenti trattati: un libro di soli titoli di ben 250 pagine (per 6000 pagine di contenuti). Nella costruzione del sistema, è come se fosse stata costruita un'intera enciclopedia del sapere, di argomenti tutti originali, in ogni campo del sapere (inclusa la fisica).

CHI SONO I GIOVANI D'OGGI

I giovani d'oggi, che non vanno a messa e sono bulli e cafoni, non sono esseri misteriosi, o complicati da capire. Semplicemente, si esaspera in essi, inconsciamente, la pulsione edipica: sono tutti delle specie di assassini: se non dei loro genitori, lo sono di essi, proprio, indirettamente, ma efficacemente; cioè sono "uccisori" di: tradizione e tradizioni, autorità, istituzioni, scuola, religione, regole, moralità, diritto, civiltà; questo con i loro atteggiamenti trasgressivi. Infine, soprattutto, sono uccisori di Dio (...). Ma non è che essi possono andare dallo psicologo o dalla psichiatria, o ascoltare i loro insegnanti, o i politici: anche tutte queste figure, un tempo educative, anch'esse sono tutti "uccisori", come i giovani.

CONSIDERAZIONI SU GUERRA E CAPITALISMO: LA CONDIZIONE DI GUERRA PERMANENTE NEL MONDO COME DIRETTA "FUNZIONE CAPITALISTICA"

Una tesi originale del sapere epistemico (originale se non nel pensiero, per la sua giustificazione) è che il capitalismo ha bisogno della guerra. Perché? È la dimostrazione che l'uomo non è "homo oeconomicus", cioè è un complesso insieme di variabili non riducibile a lavoro e ricchezza. I sistemi di sicurezza sono posti a difesa dell'ordine sociale. Soccorrono qui due precisazioni (la teoria della "coda" o della "scia"): quell'apparato che è sorto per difendere il mondo dal comunismo, cessato il comunismo è rimasto senza un senso, senza un nemico (e si è dato il nemico creando artificialmente, esso, l'esercito USA, il terrorismo); questa è la "coda", la "scia", o anche definibile come "residuo storico": questo stesso apparato si è oggi dato in autonomia nuovi e propri obiettivi: il dominio del mondo (la "solita impresa", tentata questa volta puntando sulla "tecnica", sul suo potere, apparentemente invincibile). Ebbene, l'uomo non è solo economia, e per questo si dà un senso non economico: dalla ricchezza al dominio del mondo, perpetrato con morti e distruzioni. Il contesto di 3/4 di umanità nella condizione della povertà (questa è la tesi epistemica) non è un difetto occasionale del capitalismo affermatosi con

benessere nell' 1 /4 del mondo, in Occidente, ma è la proiezione esterna delle psicosi interne ad esso, proprie dell' homo oeconomicus in quanto tale, di un uomo cioè che, per aver ridotto la propria vita a consumo e accumulo, si sfoga inconsciamente distruggendo il mondo fuori dalla propria casa (America, Europa e Giappone). Questa proiezione esterna è lo stato di guerra permanente in questi 3 /4 di mondo, proiezione attuata non da lui, ma dal sistema di difesa, come sua proiezione inconscia (cioè esso distrugge il mondo e con ciò scarica la pulsione di morte dell'uomo medio, della gente comune, frustrata dalla propria condizione "economicistica").

Si tratta di capire che l'uomo comune, l'uomo medio, la gente per la strada, è "cattiva" in famiglia, ma è "omicida" (inconsciamente) fuori della famiglia: il sistema di difesa, spargendo guerre e terrorismo nel mondo, uccide per esso (per l'uomo comune, al posto suo).

E' questa una tesi epistemica: quando io vedo un povero, un barbone, io lo uccido, e provo piacere (sadico) perché, vedendolo in quella condizione, godo che sia in essa. Perciò, sotto il profilo di psichiatria delle masse, Aleppo e i 3 /4 del mondo in povertà, esistono per essere ripresi dalle televisioni e "portati in casa" dell'uomo medio occidentale, che si sente "bene" per tale condizione esterna (definito cioè "effetto-croce": quando io vedo Cristo crocifisso, io stesso lo crocifiggo ...). (L'episteme ha individuato i due principii base dell'intelligence: "mors tua, vita mea", e "mal comune mezzo gaudio".)

In figura, Ronald D. Sugar, prima CEO di Chevron Corporation (petrolio), poi CEO di Northrop Grumman Corporation (difesa e spazio): gli azionisti delle maggiori industrie della difesa americane sono divenuti proprietari anche di quelle del petrolio ?

ESEMPIO DI COME AGISCONO I SERVIZI SEGRETI

Per tenere a galla il nome di Renzi, perchè non scompaia a poco a poco dalla memoria degli Italia (questa carta degli Americani...; che appoggiavano il "sì", sia con l'ambasciatore, sia direttamente con Obama), vengono inventati profili FB che gli lanciano insulti e minacce (il fatto fa immediatamente notizia, perchè il Corriere e il TG dipendono dai servizi segreti), oppure la notizia di oggi di apertura (ore 13.30), sia sul Corriere e Repubblica, che sui notiziari nazionali, di "spie private" (senza mandanti ...) che controllavano certe persone importanti, il tutto naturalmente anche per far tornare alla ribalta il nome di Renzi (...). Un caso creato ad arte, e fatto emergere nel momento opportuno, nel momento del vuoto informativo, in attesa che esso sia riempito con un attentato (tra poco arriva ...), o con qualche terremoto (che però questo dipende dalla Provvidenza ...).

La sede dell'AAAS (American Academy of Arts and Sciences). Essa riunisce 200 premi Nobel. Il mondo accademico viene tenuto in disparte dalla politica, a dimostrazione del fatto che la prepotenza origina dall'ignoranza. Lo studio di Pascoli e di Carducci a scuola non ha alcun senso, se lo scopo è dividere la società in avvocati da una parte, e in chi deve pulire loro la casa, dall'altra. (Dall'America ho ottenuto due risposte: da un ordinario della Harvard School of Law, e un cortese diniego dall'ufficio di presidenza della Stanford University.)

DEFINIZIONE DELLA "PMU" (PULSIONE DI MORTE UNIVERSALE)

Papa Francesco ha osato una espressione mai usata neppure dai pontefici piu' tradizionalisti: "il diavolo vuole ucciderci tutti". La PMU non riguarda l'individuo, ma le masse. Rientrano all'interno di tale processo i seguenti fenomeni storici (a titolo esemplificativo): i mutamenti epocali intesi come trapassi storici; i crolli delle civiltà (ad esempio, fine dell'Impero Romano d'Occidente); i genocidi; il terrorismo internazionale (terrore, stragi, attentati); le crisi epocali, morali o finanziarie; la scristianizzazione e la secolarizzazione; la goetterdaemmerung culturale; la cosiddetta morte della filosofia e della verità; l'ateismo; le guerre; le migrazioni dei profughi; disoccupazione e precarietà; la cultura dell'aborto; la criminalità globalmente organizzata. Tutti questi processi sono accumulati da un'"ombra di morte" stesa sulle popolazioni della terra, sulle masse e sull'intero genere umano.

PMU E CRISI DELLA CIVILTÀ OCCIDENTALE

Della PMU è un aspetto la crisi della civiltà occidentale, e in specie quella europea. Sono altri suoi aspetti: le malattie, che aumentano; la povertà e il Quarto Mondo, la crisi del ceto medio.

LA CAUSA DELLA PMU

Essa è fondamentalmente l'immoralità, sia per gli effetti energetici, sia per la reazione dell'inconscio umano ad essa.

DEFINIZIONE DI UNA NUOVA FATTISPECIE DI REATO: IL TENTATO OMICIDIO PRETERINTENZIONALE COLPOSO

In esso rientra il furto, nelle forme violente (intrusione in casa, borseggiamento), perché esso può indurre un malore nella vittima. Il furto è cioè assimilabile a un tentato omicidio, detto preterintenzionale perché conseguenza andata oltre la previsione del danno voluto, colposo perché eventuale e non voluto. Questa fattispecie di reato è stata formulata per meglio inquadrare il mobbing, che è del tutto assimilabile allo stalking (in Italia il primo non è reato - unica nazione in Europa a non prevederlo -, il secondo sì): lo stress indotto può condurre alla morte. Si comprende che il diritto penale italiano è gravemente in ritardo. Precedentemente, è stato qui introdotta la previsione del reato di "corruzione di sistema".

ERCOLE AL BIVIO

L'umanità ha due strade da percorrere: la via della comodità (salire le scale mobili), la via del sacrificio (fare le scale a piedi). Le teorie epistemiche mostrano che la prima "via" causa le malattie genetiche, e quindi l'estinzione del genere umano.

In scienze politiche epistemiche, si definisce "condizione Washington-Bush" quella di un ceto dirigente che, portatore di valori conservatori-tradizionali (quelli del generale Washington), attenta alla sicurezza del popolo americano e alla pace del mondo, per preservare tale condizione almeno nell'1 % del ceto ricco della terra: in una situazione in cui il progresso tecnologico si unisce all'aggressività delle masse, almeno questa percentuale della popolazione della terra deve essere preservata da tale penetrazione. La Famiglia Bush si è trovata al centro di questa condizione, rapportandosi, da una parte con gli interessi del ceto militare e dell'industria degli armamenti e del petrolio, dall'altra con le famiglie del popolo americano. Un presidente che ha governato per otto anni, rieletto al secondo mandato, dimostra non comuni doti di governo, moderazione, straordinaria capacità diplomatica e intelligenza politica. (Si ritiene che, in visita alla scuola elementare, egli fosse stato preventivamente informato dell'attacco alle Torri Gemelle, preparato da settori devianti dei sistemi di difesa, dell'esercito e dell'intelligence USA: "il complesso militare-industriale").

Il progetto-episteme prevede la costituzione nella periferia di Bruxelles, o di Basilea, in Svizzera, di una piccola cittadina, chiamata "nuova Roma", sede di un "senato repubblicano", che riunisca al suo interno 100 personalità del mondo politico, di rilevanza mondiale (come Monti, Draghi, Bush, Blair, Merkel, Putin, Xi Jinping, Li Keqiang, Schulz, Van Rompuy, Barroso, Prodi), che da lì governano il mondo. Gli apparati amministrativi (burocrazie), nel mondo, hanno il compito, in ogni nazione, di tradurre in leggi le loro direttive ("generalisti").

Il principe Carlo, unito a Camilla Parker Bowles (di un anno più anziana), ha un conflitto di tipo edipico, irrisolto, con sua madre, la Regina Elisabetta II.

ANCORA SU COME AGISCONO I SERVIZI SEGRETI: IPOTESI SULLA MORTE DELLA PRINCIPESSA DIANA

Gesù dice di non opporsi al malvagio, e di porgere l'altra guancia. Ma i servizi segreti non sono d'accordo, e hanno come scopo la protezione della salute mentale delle popolazioni della terra. Anche per venire incontro al bipolarismo psichiatrico che caratterizza la condizione (forse) della maggioranza della popolazione mondiale (ne è un aspetto il vizio della superbia, l'atteggiamento, comune, del "sentirsi superiori", funzionale al sentimento opposto della diffusa depressione), i tg nazionali mostrano, con dosaggio equilibrato, notizie positive (aumento del PIL) e notizie negative (guerre e terrorismo). In questo contesto, cosa poteva essere la vita della principessa Diana ? (come la vita di Mattei, Moro, Zanussi, Falcone, Dalla Chiesa ...): aveva su di sé l'attenzione quotidiana della stampa mondiale; poteva con il suo giudizio condizionare l'opinione pubblica mondiale (con aspetti non riducibili al gossip); poteva puntare su cariche politiche internazionali; era cristiana, unita da una relazione sentimentale con un mussulmano; forse era incinta, e poteva anche esserlo successivamente, con molti figli, islamici, fratelli degli eredi al trono britannico. Tutto ciò è stato giudicato dai servizi segreti inglesi (e da quelli del mondo intero) un insieme di elementi che poteva negativamente influire sulla psicologia delle masse, non solo in Inghilterra, ma anche mondiali, con effetti assolutamente non riferiti alle sole dinamiche relative alla Famiglia Reale. E' il concetto di "disonia storica" (o "nota stonata"): i servizi segreti creano una storia (falsa, perché artificiosa, come lo sbarco sulla Luna), fatta di elementi armoniosi, cercando di togliere da essa gli elementi, persone o eventi, che non sono giudicati compatibili con la psicologia dei popoli/delle popolazioni della terra (per questa stessa ragione, ad esempio, la Provvidenza ha condotto alla morte molte star della musica, nel 2016: forse, se rimaste in vita, sarebbero assurde quasi a "miti viventi"; allo stesso modo, Papa Ratzinger ha lasciato il pontificato, perché avvertito della sua possibile evoluzione disonica): psicologia che è costruita di notizie che entrano nella mente della gente comune, tramite giornali e notiziari televisivi. Per questo è stata giudicata necessaria (o dai servizi segreti, o dalla Provvidenza: il che è lo stesso) l'eliminazione fisica della principessa Diana, la cui vita si era portata su soluzioni disoniche con il comune percorso storico (dall'intelligence voluto "normale", e quindi da impedire verso un suo esito "anormale").

LETTURA ESORCISTICA DELL'EPISODIO DELLA RAGAZZA SFREGIATA

Questo post legge l'episodio in termini esorcistici. Questa lettura è cioè profonda sotto il profilo psicologico, e non costituisce una esaltazione religiosa (tipo Radio Maria, che attribuisce il terremoto al peccato degli uomini ...). Ci sono persone, ricche, che fanno le vacanze in Kenya, dove una parte del Kenya è tra le più povere del mondo, e un'altra parte è soggetta a terrorismo. Questa ragazza, italiana, non ha scelto come partner un giovane italiano, bravo ragazzo e di buona famiglia. Ha scelto, come ribellione ai genitori, come scelta di vita "esotica", dimentica dei problemi, urgenti, e anche politici, dell'Italia e dei suoi coetanei giovani, per partner un uomo di colore. Io non sono razzista, e propendo per la parità dei diritti. Come dice mia madre, le ragazze di oggi non cercano il bravo ragazzo, ma il ragazzo che dà ad esse piacere, vissuto, anche sporco, e non confacente ai valori tradizionali. Così il destino l'ha punita, mettendola nelle mani, in una regione pericolosa del mondo (come anche è il Brasile, per gli italiani colà uccisi, che vanno a fare i turisti ...), di un giovane pericoloso, perché ribelle alla legge dei padri. Punita per la sua ribellione, lei che non segue (pur avendo tutto, pur essendo bella) la legge dei genitori, ma vivendo nel mondo come in una favola staccata dalla realtà.

ATTENTATO A DACCÀ

In seguito al Consiglio Supremo di Difesa del 30 giugno 2016, il Governo italiano, in accordo con la Presidenza della Repubblica, decideva di non inviare, come invece richiesto dal Pentagono, soldati, né forze speciali, in Libia, e inoltre di non intraprendere, come invece richiesto dalla famiglia Regeni (avvicinata dal Pentagono), alcuna azione di isolamento dell'Egitto, che ad esempio interferisse con i contratti ENI.

Per tutta risposta, la centrale attentati dell'intelligence militare interna al Pentagono comandava all'ISIS di uccidere una ventina di italiani presso Dacca, come vendetta del sistema di difesa USA alle decisioni italiane, contrastanti i loro indirizzi.

LA CENTRALE DEGLI ATTENTATI

La centrale degli attentati (o centrale attentati) è una sezione interna al Dipartimento della Difesa (DoD) statunitense, sita all'interno del Pentagono, incaricata di pianificare azioni di terrorismo su scala globale, secondo le direttive del sistema di difesa americano. In essa, psicologi e psichiatri militari, fin dagli anni '70, creano formule e acronimi di gruppi terroristici dietro cui agisce l'intelligence USA (la CIA e gli altri 17 servizi segreti). Gli scopi del terrorismo internazionale sono i più diversi: giustificare la spesa bellica americana, dare un nemico all'esercito, creare un capro espiatorio per l'opinione pubblica, creare notizie per i massmedia, dare una copertura perché l'intelligence possa agire di nascosto. Dagli anni '70 questo speciale dipartimento ha creato formule "a tavolino", come le Brigate Rosse (per la collaborazione con il KGB), e poi negli anni 2000 al-Qaida, fino al Califfato, Stato Islamico, detto anche ISIS. Questo dipartimento sta all'origine dell'attentato a Kennedy, all'uccisione degli giudici Falcone e Borsellino (1992), degli attentati alle Torri Gemelle, come di tutte le azioni terroristiche che avvengono nel mondo (Parigi, Bruxelles, Dacca). Fino a causare la [[Primavera Araba]] e organizzare la tratta dei profughi nel mediterraneo. La centrale degli attentati causa le falle nel secret service della presidenza americana, e gode dell'appoggio della Corte Suprema e di tutto il sistema giudiziario americano.

LA TEORIA DEL BUCO

Questa teoria può riferirsi anche al buco informativo (TG nazionali privi di notizia, e i servizi segreti che le creano artificiosamente per impedire che l'assenza di cronaca crei una psicosi nell'opinione pubblica). Qui si fa riferimento a un diverso significato. Io sono della generazione del '72. Il "buco" è quel "vuoto ideologico" che, caduto il comunismo e attuata la scristianizzazione (che ha toccato anche me), è entrato nella mente dei giovani trentenni e quarantenni nel periodo degli anni '90 e dei primi anni 2000. Questo processo ha bloccato la loro capacità di ragionamento, sì da essere oggi assuefatti da una ideologia politica da "minus habens" come quella rappresentata dai nuovi movimenti politici. In me si è avuto invece uno "sblocco" a causa di una ricerca che, iniziata a 20 anni, ha proseguito incessantemente, producendosi pensiero ininterrotto per 20 anni, sempre originale, in ogni campo del sapere. L'episteme è quindi in grado di "formattare e riprogrammare" le giovani generazioni, orientandole.

COSA E' STATA LA PRESIDENZA OBAMA

Questa immagine, dei due imbucati alla cerimonia alla Casa Bianca di inizio mandato (o del secondo mandato), è indicativa di cosa è stata la presidenza Obama: il secret service è controllato dall'intelligence che dipende da settori deviati del sistema di difesa. E' servito questo episodio per dire a Obama: "attento a non fare la fine di Kenney", sì che Obama ha obbedito fedelmente alle direttive del complesso militare-industriale (Eisenhower): anche lui, come Berlusconi e Putin, uomo ricattato e minacciato, che non è mai stato libero di poter intraprendere un suo personale percorso di riforma delle istituzioni. La democrazia, in cui il vertice decisione non può vivere in un bunker, consente questa situazione: ne subiscono le conseguenze le decine di milioni di cittadini governati.

RAPPORTO TRA DEMONOLOGIA E CRIMINOLOGIA

Quando si gestisce un coltello, ad esempio per tagliare un foglio di carta, non vengono in mente "pensieri strani". L'immagine in figura attiva "pensieri strani" (la pulsione omicida): il solo accostamento tra le due figure scatena/attiva nella mente umana l'azione del demone (che è una specie di virus). Stesso effetto del denaro. Se una banconota di 50 euro è sul tavolo ed è mia, non accade nulla. Se è di un'altra persona, il demone "scatta", ed emerge una pulsione a rubarla. Questi esperimenti mentali sono fondamentali per la semiotica, perché (dice l'episteme), tutto il mondo occidentale (la tecnica) è un gigantesco simbolo, che attiva nella mente umana l'idea (demonica) di trovarsi in paradiso (luogo del solo piacere:

consumismo e edonismo). Gli adulti sono posseduti. I giovani non lo sono, e, senza uno schema di riferimento, non capiscono che cosa avviene nella loro mente: un inconscio, fondamentale rigetto (e quindi paura) per la tecnocrazia (tecnofobia giovanile). Per questo la tecnica è causa di alienazione (si parla di crisi nelle vendite dei tablet e degli e-book).

Il progetto-episteme prevede un rapporto tra Stato e Chiesa, per cui lo stato domina il mondo, e si serve di questo potere per servire gli interessi del Clero ("patti trinitari"). In questo rapporto, lo stato si rapporta alla divinità anche senza la mediazione della Chiesa (cosiddetta "religione civile", riconosciuta dalla Chiesa).

La Provvidenza ha condotto Nietzsche alla pazzia, in questo modo: su una base di predisposizione psichiatrica alla demenza, Nietzsche si è privato del fondamento, ha cercato la verità, e quindi è impazzito (l'effetto del nichilismo sulla mente umana). Dice il prof. Claudio Mencacci che i 3/10 della popolazione (Emilio Sacchetti parla di 1/3) sono psicotici (tutta gente che non viene seguita in terapia).

Uno dei problemi fondamentali delle società odierne è l'aggressività dei ceti popolari medi. Ma ancora più preoccupante è il fatto che una loro parte converge negli eserciti di volontari: la parte più aggressiva, a cui i ceti dirigenti devono trovare uno sfogo, creando artificiosi scenari di guerra.

Un terzo significato della "teoria del buco" è l'analisi della Belle Époque: l'inconscio di Hitler e del popolo tedesco ha reagito al nichilismo, portando l'assoluto in terra (del totalitarismo, come forma di trascendenza politica): la reazione al "vuoto" di una pace mondiale, fatta di perdita di valori, morali e religiosi, decadenza, assenza di senso, perdita del sentimento di Dio e del sacro. Un nulla (sentimento di morte) a cui la mente non è stata capace di adattarsi.

L'immagine mostra la gioventù contemporanea (di cui parla oggi 14 gennaio 2017 Antonio Polito sul Corriere della Sera): il suo atteggiamento dissacratore verso la tradizione, il quale è anche una forma di difesa (e protesta) dall'insicurezza. L'analisi epistemica dell'immagine (a carattere teologico) non è di competenza per questo profilo (è stata esposta sul sito dell'episteme).

Il ricco, come ogni persona, ha paura di confondersi nella folla. Gli USA stanno riversando l'intera Africa in Europa, anche per punire il Vecchio Continente di aver dato ad essi origine (il figlio ribelle della tradizione, che punisce i genitori). I ceti politici europei succubi e intorpiditi, non reagiscono. La magistratura, con atteggiamento nichilistico, tende a non fermare questa situazione. (La magistratura italiana si comporta come la figlia di papà, di origini italiane, che si mette insieme al ragazzo di colore. La magistratura italiana protegge i prepotenti.)

In figura, il "sistema uomo-demone".

Immagine della possessione demonica, che agisce nell'inconscio di ogni uomo (anche del papa).

Le classi ricche si sentono circondate da masse di individui aggressive e invidiose della loro ricchezza. Anche per questo viene creato il terrorismo, sia come distrazione dai problemi interni agli stati, sia per uccidere i cittadini, dicendo: "è stato il terrorismo".

La gioventù mondiale reagisce alla periferizzazione (effetto-Leopardi), a cui il Vaticano, centro del mondo spirituale, non è di rimedio: manca il fondamentale centro di unificazione politica del mondo (che non è l'ONU). Anche ciò causa la dipendenza dalla droga: ci si sente, alienati, in periferia, non si trova il "centro" della propria vita.

Se sparisse il clero cattolico dal mondo, per assenza di vocazioni, (che è luce nel mondo) è probabile che il mondo intero andrebbe incontro alla follia psichiatria (già in esso latente): è questo l'effetto-Nietzsche.

Il logo della Space Foundation, negli anni dal 2010 al 2014: esso è molto significativo (...), per una associazione che riunisce tutte le principali industrie della difesa USA: Raytheon, Lockheed Martin, Northrop Grumman.

Il giovane Kim viene ipnotizzato dal maestro indiano, ovvero il demone ipnotizza il genere umano, che crede che il progresso esista. (Non è possibile riprodurre la sequenza del film, a causa dei diritti d'autore.)

DESCRIZIONE DELL'EFFETTO-KIM

Pur riguardando la filosofia epistemica della storia, l'effetto-Kim ha fondamentali implicazioni politiche. Nel film Kim (1950) il ragazzo, giovane spia sottoposto a iniziazione dal maestro indiano, vede cadere un vaso per terra, e rompersi. Il maestro indiano lo ipnotizza, e il ragazzo vede, sotto suggestione, ricomporsi il vaso. Quindi egli si distoglie, il vaso riappare rotto, il giovane si sottrae all'ipnosi, e comprende che il ricomporsi del vaso è un inganno, frutto di suggestione.

L'effetto-Kim analizza l'azione inconscia del demone nella mente degli esseri umani: Adamo è caduto, e ciò ha fatto perdere all'uomo l'immortalità edenica e le proprietà parapsicologiche (accennate da Einstein con la sua famosa espressione: "gli uomini usano solo una piccola percentuale delle loro facoltà mentali"). Ecco che l'effetto-Kim vede queste proprietà ricomporsi per suggestione mentale: processi come l'innovazione tecnologica, il mutamento epocale (ad esempio, una scoperta geografica), la finanza globale, la globalizzazione e la mondializzazione, fanno credere agli uomini che esiste il "progresso", lo interpretano inconsciamente come ascensione celeste, e quindi come moto irreversibile verso il paradiso, proiettato nella civiltà della tecnica. Ma è tutto un inganno, è solo una suggestione: non esiste la storia, non esiste il progresso (così, se ben ricordo, si è espresso Carmelo Vigna nel 1991 durante una lezione in aula), non esiste neppure la tecnica, il genere umano è de-caduto, e tutto ciò che vede e di cui si circonda (computer, internet, social network, strutture politiche e istituzioni, mercati, imprese, aziende, ecc.) sono solo il frutto di un sogno ipnotico suggestivo. L'uomo sta nel deserto, nel vuoto, nella povertà più assoluta, è efficace solo la fede, e l'uomo la sostituisce con tutto ciò, nella forma di idolo sostitutivo di Dio.

"OPERAZIONE CAVALLO DI TROIA"

Dico ora a mio padre (vedendo "A sua immagine" una ripresa degli immigrati): "papà, guarda quanti sono". E lui risponde: "vedrai che prima o poi faranno la rivoluzione, e chi può fermarli?". (Gran parte dei politici italiani e europei, per le loro politiche succube degli interessi e delle direttive USA, sono imputabili di alto tradimento.)

E' stata forse chiamata nel Pentagono la direttiva CIA finalizzata a riversare l'Africa in Europa "operazione Cavallo di Troia" ?

L'operazione consiste nell'introdurre in Europa almeno 500 milioni di profughi, e poi "accendere la miccia", incitandoli alla rivoluzione.

I vertici italiani di esercito, carabinieri e polizia, in quanto succubi del mondo politico e delle direttive CIA, finalizzate a minare alla base la sicurezza del popolo italiano, sono tutti imputabili di alto tradimento.

Il Pool di Mani Pulite. A sinistra, Piercamillo Davigo, attuale presidente dell'ANM. Decisero di non arrestare Silvio Berlusconi perchè, secondo le direttive della CIA, egli doveva fondare Forza Italia e inaugurare la Seconda Repubblica. E' un esempio di come magistrati integerrimi partecipano anch'essi alla corruzione di tutto il sistema.

LA CORRUZIONE DEL SISTEMA GIUDIZIARIO ITALIANO E NEI MASS-MEDIA

Perchè il Pool di Mani Pulite non arrestò Silvio Berlusconi per i suoi rapporti con il Partito Socialista ? E perchè il Corriere della Sera non si è interessato a questo rapporto ? La corruzione quindi investe i più alti sistemi istituzionali, della giustizia e dell'informazione.

IL PROBLEMA DEL LIVELLO "L" (CHI COMANDA NEL MONDO)

Si dice livello "L" (da "I" di livello, cioè il livello più importante) quello in cui sono decise e pianificate le decisioni per l'Italia e per il mondo. Ciò si ipotizza, si ipotizza cioè che esista un centro di decisione nel mondo (che non è affatto il Gruppo Bilderberg e la Commissione Trilaterale; questi livelli infatti appaiono e si manifestano, nelle loro conferenze, il potere invece non appare, opera nell'oscurità, pago solo del riconoscimento reciproco dei suoi membri. Giulio Portolan ha ricevuto risposte da 4 membri del primo, e da un ex presidente della seconda).

Dove si trova questo livello ?

Si può ipotizzare: dentro le industrie della difesa USA, fatto di manager; dentro sedi, piccole e poche stanze, dell'Amministrazione americana, fatte di funzionari; dentro la CIA o il Pentagono. Essi dirigono e comunicano con equivalenti luoghi nei ministeri delle nazioni europee: in Italia le decisioni non sono prese dai politici o dai ministri, ma da funzionari dentro stanze interne al Tesoro, ad esempio (escluderei stanze dentro Palazzo Chigi, che non ha potere: il potere sta in stanze secondarie, non primarie ...). Questi funzionari prendono decisioni che vanno: dalla decisione di tagliare le teste, tramite l'ISIS (creata dalla CIA), e di imbottire di tritolo una bambina in Kenya o in Nigeria, alla pianificazione del caso-Ruby o perfino a una barzelletta da far dire a Berlusconi: pianificata dalla CIA in USA, si dice a Berlusconi di proferirla: se non lo fa, "ZAC" (...).

Il futurologo Jeremy Rifkin ha parlato di "300 famiglie" che in America decidono tutto. Lui probabilmente si riferisce agli azionisti di tutte le principali multinazionali americane, in ogni settore commerciale. Io invece parlerei di non più di "30 famiglie", riferendomi solo a chi ha peso: armamenti (non armi), e forse non petrolio.

Negli anni '90 ho avuto una "rivelazione", che non sono riuscito a recuperare. Ho visto su una rivista settimanale (Panorama ? L'Espresso ? Sette ?), in un dossier sulle armi atomiche, con copertina un fungo atomico, l'immagine di una fila di sedie, sotto una cupola di vetro, probabilmente nel deserto del Nevada, con uomini con gli occhiali nero protettivi, in braghette corte (quindi, civili: né militari, né scienziati): assistevano a una esplosione nucleare. Da qui la mia intuizione che il mondo, e l'intelligence globale, è oggi controllato dagli azionisti, privati, delle principali industrie della difesa USA (Raytheon, Lockheed Martin, Northrop Grumman), che Eisenhower ha chiamato "complesso militare-industriale," riferendosi anche all'esercito. Poi, approfondendo le mie tesi, tenendo conto delle riunioni e del simposio annuale della Space Foundation, ho capito che forse il potere non appartiene agli azionisti (meri soggetti, ricchi, passivi), ma a semplici funzionari, nelle war room del Pentagono. Da lì essi controllano il terrorismo, e seguono gli spostamenti dei profughi, le cui migrazioni sono da essi indotte.

Gli psichiatri militari dei dipartimenti di sicurezza interni ai sistemi di intelligence di tutto il mondo (soprattutto in USA) hanno pianificato l'annientamento del continente africano per motivi di psicologia delle masse (controllare la pulsione di morte delle popolazioni ricche del pianeta). Gli stati psicotici della gente comune in Europa vengono controllati facendo pervenire a casa le lettere delle ONG, che, chiedendo denaro, mostrano queste immagini.

LA "DIRETTIVA AFRICA"

E' una direttiva degli anni '50 della CIA, sulla necessità di bloccare lo sviluppo dell'Africa ("teoria dello sgambetto": ogni sistema economico, lasciato libero di evolvere, progredisce – almeno inizialmente -: perché ciò non è avvenuto in Africa ?). Ciò per dare al mondo un luogo, di morte e sofferenza, su cui scaricare la pulsione di morte delle popolazioni benestanti (a noi l'Africa entra in casa con le lettere delle ONG che chiedono beneficenza, e tramite la televisione: i bambini affamati, con la pancia gonfia e le mosche negli occhi).

uovi movimenti politici in Europa sono creazioni della CIA finalizzate ad abbattere il sistema-Europa. (Il 35 % degli italiani "ha abboccato".)

Carmine "Mino" Pecorelli, assassinato dai servizi segreti italiani (o americani) per l'affare-Moro, e perché venne a "sapere troppo".

OSSERVAZIONI SU ALCUNI PROCESSI SOCIALI E POLITICI CONTEMPORANEI

(1) va analizzato come si inserisce l'asimmetria tecnologica nei processi storici. Alcuni esempi (complessi): (A) nell'Europa è stato possibile la sinistra di opposizione politica, le rivendicazioni sociali e il sindacato, forte, perché la massa è cresciuta, anche in istruzione, in modo più veloce, della tecnica (per tecnica qui si intende l'arma, in possesso dei ceti dirigenti). La scuola per le masse è anche stata resa possibile (senza opposizioni, in quanto sprovvedute e senza progetto, ad eccezione della massoneria, che però era istituzionalizzata e idealista in senso morale: ad esempio, Mazzini e Cavour), anche grazie al cristianesimo (protestante in Germania, calvinista in Svizzera, anglicano in Inghilterra), ad esempio Don Bosco (i salesiani non vengono toccati oggi dal potere); (B) differenti sono tre casi: l'America, la Cina e l'Africa. (B1) In America non si è insediato il socialismo, sia perché fortemente oppostasi all'URSS, sia anche per una certa ingenuità del popolo americano (si va in esso da forti punte di intelligenza, a masse di cittadini sprovveduti, che accettano le ingiustizie sociali). Va capito perché nell'era precapitalistica (cioè, pre-Rockefeller) il socialismo ottocentesco non si è affermato in USA: i grandi spazi hanno consentito un diffuso protagonismo imprenditoriale, che ha investito sulla fedeltà dei lavoratori, con fortissima competizione e senso paternalista dell'azienda (Ford). Giunti a un'era di possibile comunismo, la Seconda Guerra Mondiale ha esasperato la competizione con l'URSS, schiarando i cittadini in una opposizione di identità, e poi il complesso militare-industriale ha fatto il resto, oltre che il sistema di common law (domande: è corrotta la magistratura americana ? può in USA l'intelligence assassinare impunemente un sindacalista o un fautore di diritti civili ? quanti politici in USA sono corrotti, comprati, minacciati e ricattati ? si è letto di recente che c'è in USA una certa riscoperta – se mai è stato studiato – di Marx e del marxismo, il quale è – come dice Severino – innanzitutto un grande fenomeno di cultura). (B2) La Cina vede la tecnica (l'arma) schiacciare ogni rivendicazione sociale. (B3) L'Africa (come il SUD America) è stata oggetto di colpi di stato da parte degli USA, quasi ovunque sono i dittatori e i governi-fantoccio, e oggi essa è divisa tra USA e Cina, in una simmetrica spartizione territoriale. (C) l'asimmetria tecnica riguarda ad esempio i processi migratori. La fame e la minaccia delle armi spinge milioni di famiglie a lasciare il loro territorio. (D) una asimmetria più generale è lo stesso capitalismo, dove macro-processi e macro-istituzioni condizionano la vita di tutti i popoli occidentali (dall'America al Giappone, dal Brasile alla Cina).

(2) il processo storico che ha comandato l'attuale assetto politico italiano è stato il crollo dell'URSS. L'URSS (di cui ora sul Corriere un articolo rappresenta un consigliere di Putin che dice che la Russia sta peggio economicamente dall'URSS: lo avevo intuito; non mi è mai apparso sotto gli occhi un prodotto "made in Russia": mai in 30 anni !) era la superpotenza atomica che garantiva con il KGB la sua protezione al Partito Comunista e anche a quello socialista, pur questo appoggiato anche dall'America (sono stato con i miei genitori a Washington in agosto 2016, e al Congresso c'era una foto di Craxi, un politico italiano rappresentato). Crollata l'URSS, i politici di sinistra si sono visti "circondati" dalla CIA (che ha il grilletto facile: ovunque può colpire, oggi con la copertura del terrorismo, e rimane impunita): la sinistra quindi ha aperto al suo interno un processo di cambiamento, il cui esito attuale è il totale

assoggettamento del PD alle direttive della CIA, di cui l'attuale segreteria è una emanazione diretta, con la mediazione di Berlusconi (lo è visto con l'appoggio dell'ambasciatore Phillips e diretto, di Obama, al "sì" al referendum, essendo stata la riforma costituzionale forse creata proprio dalla CIA; come anche, forse, la Costituzione del '48).

Hitler fu soggetto bipolare (soggetto a stati depressivi e esaltativi), fobico, narcisista, privo di freni inibitori, psicotico in generale, schizofrenico, compulsivo, e (con questo quadro clinico) aveva la responsabilità su milioni di persone. E' necessario sottoporre ad analisi psichiatrica chiunque riveste nella società ruoli di potere (politici, militari, magistrati).

Il revisionismo storico si fonda sulla negazione dell'Hitler-omicida-genocida, per "salvare" l'Hitler-padre-protettivo. Si tratta di una rimozione incoscia, suscettibile di aprire la strada al ritorno del passato più pericoloso.

Va capito che nel nazionalsocialismo, era coinvolta nella psicosi bipolare l'interna popolazione tedesca. L'episteme ha creato la psichiatria continentale. Un altro popolo "esaltato" è quello americano, come messo in luce da un film di Alberto Sordi. Gli USA sono una nazione che deve essere normalizzata, perchè a dominare sulla terra sia il diritto, e non un popolo o una nazione.

Hitler fu grande oratore. Si osservino in questo discorso le pause e le accelerazioni. Egli quindi sottopose la nazione tedesca a un gigantesco processo di suggestione (subliminale). I pochi attentati da lui subito sono dovuti al fatto che davanti alla sua persona, le persone si sentivano del tutto paralizzate.

Hegel dice che "lo stato è l'ingresso di Dio nel mondo". Hitler volle portare l'assoluto in terra. Oggi questo ruolo è assunto dalla "Tecnica" (Severino).

Si tratta di capire che esiste, proprio, l'assoluto in terra, e questo è solo la Chiesa Cattolica, oltre che l'uomo, ogni uomo, un qualunque uomo, donna e bambino (fin dal concepimento). L'assoluto che è l'uomo, è, però, un "assoluto condizionato": ogni uomo è l'assoluto solo fino al giudizio universale, ma (ciò che Lutero non comprese) egli è realmente l'assoluto anche non condizionato, cioè l'assoluto più totale, sulla terra, se e solo se è un "uomo etico", che cioè fa il suo dovere morale (questo è il concetto epistemico di super-uomo). Sotto questa condizione l'uomo non è sottoposto al giudizio di Dio, e la sua condizione, prima e dopo il giudizio, non cambia.

Queste tesi sono politiche, perché tutta la violenza nel mondo è causata dalla reazione dell'inconscio umano all'immoralità del comportamento dell'uomo, la quale viene codificata da esso come "caduta infernale", per cui la violenza è la reazione, di difesa (inconscia) a questa caduta e al relativo sentimento di nulla-inferno (pulsione di morte).

L'ERRORE DI MARX

Ero in treno il 12 gennaio, e mi sono portato dietro un libro di economia politica. Sfogliandolo, esponendo esso in modo semplice (un libro per le scuole superiori) l'economia politica dal '700 ai giorni d'oggi, mi sono fatto l'idea di una scienza sbagliata, errata sin dai suoi primi fondamenti, una gigantesca "trappola teorica" che ha appunto messo in trappola il genere umano. Essa è la scienza dell'uso e della trasformazione, e del passaggio di proprietà, di una ricchezza che deve in qualche modo partire da una origine: la proprietà privata delle persone, che è in mano ad esse per varie, ma limitate ragioni: il lavoro (che la incrementa), l'eredità dai genitori. Marx ha commesso il fondamentale errore di criticare l'economia politica non in quanto filosofo, ma in quanto economista, ovvero parlando il suo linguaggio, senza mettere in questione i suoi fondamenti. E' lo stesso errore di Messinese, di Goggi, quando studiano e discutono di Severino: non usano un diverso linguaggio (ad esempio, Vigna ha elaborato un suo linguaggio), ma usano lo stesso linguaggio usato da Severino, e così ... non se ne esce! Ho quindi fondato, io, l'epistemologia economica, cioè una analisi filosofica finalizzata a capire criticamente il linguaggio e il "vocabolario" usato dall'economia politica, per capire, e così anche smascherare, i suoi inganni, che sono i suoi fondamenti. Non è mai stata formulata (almeno, Wikipedia non la riporta, a proposito di Rawls, teorico di una teoria della giustizia) una critica, "frontale", come io ho fatto, della favole delle api, il cui argomento è ripetuto dalla "mano invisibile" di Smith. E' così che andava affrontata questa critica marxista, e non invece usando lo stesso linguaggio dell'economia politica. Oggi si nega che a dire cosa è il diritto debbano essere i filosofi (così si è espresso Sini), e in specie i filosofi del diritto. E' invece

proprio così (almeno nella mia ottica, quella epistemica): allo stesso modo, sono i filosofi che devono stabilire che cos'è l'economia e come essa deve essere strutturata.

Bill Gates ha violato la piramide di Maslow (secondo cui prima devono essere soddisfatti i bisogni inferiori, e poi quelli superiori), proponendo di offrire ai paesi poveri del mondo computer e internet, quando essi necessitano di cibo e medicine.

LA POVERTA' NEL MONDO COME SCELTA POLITICA

Facciamo due rapidi conti (da parte mia che non sono competente). Otto persone nel mondo detengono la stessa ricchezza di metà degli abitanti poveri del pianeta, circa 3.500.000.000 abitanti (rimango ai 7 miliardi). Poiché il più ricco ha 75 miliardi di dollari, suppongo (per finzione) che tutti gli otto abbiano la stessa ricchezza, pari a (insieme) 75×8 uguale a 600 miliardi. Divido per 3,5 miliardi, quindi ogni abitante povero della terra, di questa percentuale, ha una ricchezza di $600/3,5$ uguale a 172 dollari circa. L'economia dice che se porto la ricchezza pro capite a 50.000 dollari, si abbassa il valore di quei 75 miliardi. In realtà, non si incrementa la moneta, senza la produzione. Quindi il non aumentare la produzione mondiale, insieme alla moneta, è solo una scelta politica. Non si tratta di "rubare ai ricchi per dare ai poveri", ma di aumentare la ricchezza dei poveri, senza toccare quella dei ricchi. La condizione di Pareto, l'ottimo paretiano (altro principio dell'economia politica che mette in trappola il genere umano), significa che se miglioro la condizione del povero, diminuisco quella del ricco. Si tratta di capire che l'ottimo paretiano è un principio psicologico, e non economico: aumentare la ricchezza del povero scontenta il ricco non perché tocca la ricchezza del ricco, ma perché il ricco è "ladro e assassino", e anche se non diminuisce nella sua ricchezza, è scontento che non ci siano più poveri, perché ha un bisogno strutturale che la gente comune soffra e sia infelice.

ESSENZA DEL MAGISTERO DI PAPA FRANCESCO

Papa Francesco entra nella caverna di Platone, dove ci sono gli uomini prigionieri dell'oscurità. Egli porta la luce della fede, ma questa luce, che è la Tradizione, può abbagliare questi uomini, abituati all'oscurità. Così, il papa, per poter instaurare un dialogo con loro, avvicinandosi ad essi, copre la luce della fede con un mantello, abbassando il tenore dell'abbaglio. In questo modo, il papa "nasconde la verità", della fede, che può abbagliare con la sua luce questi uomini (atei, agnostici, moderni). Allora una parte del mondo cattolico accusa Papa Francesco di aver tradito la verità.

Papa Francesco: ha capito che in alcune circostanze (contrariamente alla parola di San Paolo, che dice di affermare la fede "in ogni circostanza, opportuna e inopportuna") è meglio tacere la verità, piuttosto che affermarla apertamente.

Personalmente come cattolico, io a scuola e in ambito lavorativo non mi sono mai posto il problema della mia identità cattolica, che vivo in modo riservato. Ma una tematica come il gender nelle scuole mi avrebbe fortemente provocato. Solo che io, la teoria gender, so confutarla facilmente. E', come il darwinismo, una teoria per minus habens.

LA TEORIA DEL GENDER NELLE SCUOLE: CONSIDERAZIONI GENERALI

La teoria del gender è stata analizzata in termini epistemici, nel rapporto tra naturale e soprannaturale. La modernità proietta il secondo nel primo. Gesù dice: "le anime del cielo sono come angeli, non hanno nè moglie nè marito". La formulazione della teoria epistemica sul gender è di stretta competenza politica, ma si ritiene opportuno non esporla qui. I soggetti omosessuali sono persone inconsce, non si può ragionare con essi, vanno guidati in modo rispettoso. Anche a prescindere dalle indicazioni del clero (infatti, sulle unioni civili di pochi giorni fa, c'è stato il silenzio della CEI.) Quando il ministro Fedeli dice "niente gender all'asilo", si tradisce, perchè ammette il gender fin dalle elementari. Il gender quindi è l'occasione per il MIUR di parlare di sesso agli allievi (con la scusa della non discriminazione), e così anticipare in essi la sessualità e la masturbazione. E' quindi un ceto politico, questo, di oggi, in Italia e nel mondo, molto pericoloso per la democrazia.

L'ERA CAIRO AL CORRIERE DELLA SERA: LA FINE DI UNA EPOPEA DI INTELLETTUALITA' E LIBERTA'

Essa segna l'inizio della fine del Corriere della Sera come quotidiano speciale: tutta cronaca nera, politica di basso profilo, esposizioni di teorie false e perverse (come lo sbarco sulla Luna e la teoria del gender, o l'articolo sui docenti di sostegno, "assassinati" dal MIUR, e dal Corriere colpevolizzati). C'è in parlamento perfino uno psichiatra (quello introdotto dalla CEI) che voleva impedire ai docenti di sostegno di cambiare ambiente.

COS'E' WIKILEAKS

Esso può essere interpretato come il modo con cui la CIA attacca i governi del mondo, con rivelazioni captate tramite i servizi di intelligence, per poi dire che a rivelarle è "Anonymus".

--

CONTENUTI TOLTI IN DATA 20 GENNAIO 2017

La filosofia viene socialmente sottovalutata e svalutata, come la letteratura, perché viene fatta rientrare nella categoria dell'utopia. "Fine delle utopie" non significa che non si è in grado di pensare qualcosa di nuovo, ma che, come dice Heidegger, la portata di una idea oggi "si sgonfia in poche ore", nel senso che non si concede più che una idea, una semplice idea, abbia efficacia in politica. E proprio la politica (la Trilaterale risale ai primi anni '70, con il suo progetto tecnocratico), come ad esempio i tecnocrati di Bruxelles, non ascolta più i filosofi.

La gente comune, il comune cittadino, come chi scrive, ha una sua sapienza, ha una sua saggezza, che lo porta a diffidare delle idee e della filosofia; questo ancor più in quanto egli vive le quotidiane difficoltà della vita, con i suoi problemi economici e lavorativi. Non ci si aspetta la soluzione dei problemi della vita dalla filosofia, e si guarda con sospetto a chi offre soluzioni del tutto prive della capacità di incidere e di farsi ascoltare. Heidegger, in questa sua intervista, proprio lui diceva: "non ho da offrire soluzioni, io non ho nulla da proporre (ammesso che si possa proporre qualcosa)".

Per questo la filosofia è disprezzata e dileggiata, e i filosofi suscitano biasimo e irrisione (tanto gravi sono i problemi sociali, e tanto grande è lo scarto tra il discorso teorico e astratto e la gravità dei problemi politici, sociali e quotidiani della gente comune).

Se la risposta non è attesa dai filosofi, ancora qualcuno la attende dai politici, ancora c'è chi crede ad essi e si attende la salvezza dai tanti politici che la promettono. Alcune formazioni politiche fanno aggio su precise formule e messaggi, tanto a suscitare attese e speranza capaci di creare una identità, partitica, che sembra una psicosi, la quale è direttamente proporzionale alla grandezza della disperazione della gente, sì che aumenta la responsabilità dei politici, e la gravità morale di quelli che sono spesso i loro inganni.

Da sempre la storia della società, dei popoli e delle nazioni si è fondata sui rapporti di forza, sui gruppi di pressione e sulle alleanze, e sembra che oggi l'ultima parola spetti a chi ha il controllo dell'elemento tecnico offensivo più potente. Ma non sembra di poter dire che l'esito del processo storico possa dipendere, nella nobiltà del concetto storico e del bene che agisce nella storia e nelle istituzioni, dalla pura prepotenza, arroganza e volgarità di quelle élite, che non sono le più intelligenti e più forti, ma solo le più furbe e meschine.

Sostiene Heidegger, in "Ormai solo un Dio ci può salvare" (testo poco citato a proposito della polemica sui Quaderni neri), che "manca un sistema di governo adatto al tempo della tecnica; ... non sono sicuro che sia la democrazia".

In questa frase è sotteso un concetto: siamo (fin dagli anni '60, ma anche fin dal XVIII secolo, con la prima rivoluzione industriale) nell'era della tecnica, è accettato questo fatto.

Un altro concetto sotteso da quell'espressione è che Heidegger non contesta la democrazia, solo la ritiene inadatta, o comunque da far evolvere.

Come la tecnica si presenta nel mondo moderno, sotto il profilo di problematica giuridica ? Ad esempio, nella 1 troppa libertà di internet, 2 nelle questioni poste dalla fecondazione artificiale e 3 dalla manipolazione genetica, da quelle implicate dagli 4 OGM (che si vorrebbe dare come cibo alle masse), dalla stessa 5 pena capitale e dei suoi modi, dalle 6 tecniche mediche (palliativi, contraccettivi abortivi e metodi eutanasi), e poi: 7 metodi di lavoro, 8 comunicazioni e tecniche di controllo, 9 armi e armamenti (armi di distruzione di massa e armi date in libero possesso alle masse), 10 alienazione per troppo uso della tecnica (computer e internet), nel tempo libero e nel lavoro, 11 democrazia elettronica, 12 controllo e condizionamento dell'informazione (internet e mass-media), 13 tecniche del cinema e della televisione , 14 nuove tecnologie e loro implicazioni, 15 accelerazione dei tempi di vita, di lavoro, di competizione, 16 cellulari e interconnessione, 17 social network, tecniche di loro diffusione e di manipolazione del consenso tramite la rete, nuovi modi di socializzazione, nuove solitudini e nuove povertà, 18 masse di informazioni, loro condizionamento e manipolazione, 19 tecniche di marketing, 20 manipolazione del consenso a scopi commerciali e politici, invasività dei media ("Grande Fratello"), 21 contenuti della rete a cui hanno accesso minorenni, 22 tematiche ambientali implicate dalle tecniche di produzione e di urbanizzazione (riscaldamento globale, inquinamento), 23 risorse energetiche, loro sfruttamento e impoverimento; 24 povertà causata da processi produttivi e commerciali, pilotati dal potere della finanza; quindi, 25 crisi globali causate da essa, 26 delocalizzazioni industriali (sfruttamento del

lavoro e impoverimento del tessuto industriale locale); 27 uso della tecnica per provocare flussi migratori (armi, denaro).

Questi alcuni esempi. Sono tutti a carattere "tecnico". La democrazia appare limitata e inadeguata sia sotto il profilo della formazione del consenso, sia sotto quello del processo decisionale, e delle sue dimensioni, ancora nazionali o continentali, mentre si tratta di problemi su scala globale.

E' quindi necessario che il mondo accademico e politico elaborino al proprio interno quello che il Presidente Mattarella, all'inizio del suo mandato, ha chiamato "nuovo modello di sviluppo".

Ma questo concetto nasconde un problema, e una opportunità. Esso è nient'altro che (dal XVIII secolo) il capitalismo, definito anche "economia di mercato", che viene oggi corretta nella forma socialdemocratica dell'"economia sociale di mercato" ("terza via").

E' necessaria una riforma del capitalismo che sia non più a carattere ideologico (e quindi politico), non cioè come scontro tra ricchi e poveri, tra classi dominanti e sfruttate, ma come progettualità teorica (accademica) di un nuovo modello, che offra migliori soluzioni per tutti gli attori sociali, secondo il concetto dell'ottimo paretiano, nella consapevolezza che una migliore situazione per le popolazioni medie del pianeta è vantaggiosa anche per le élite.

Ci si deve chiedere perché nel tempo della democrazia elettronica, quando il computer e la rete la consentono, questa non sia stata avanzata dalle istituzioni (per esempio, non ancora dal M5S). Le istituzioni, democratiche, nel bene e nel male, agiscono secondo un'ottica del "controllo", svolta dalla funzione di intermediazione politica, detta "rappresentanza" (elettorato passivo): deve essere stato valutato, a livello politico e amministrativo, che una forma di democrazia elettronica non consente questa funzione, oppure andrebbe nella direzione di contrasto dei cosiddetti "poteri forti" (volti a un controllo antidemocratico del processo democratico).

Vediamo perché.

Democrazia elettronica può significare molte cose, alcune delle quali a impatto non politico. Ad esempio, (1) anziché andare a votare al seggio (coi costi dell'organizzazione), lo si potrebbe fare da casa, tramite internet (qui quindi si pone il problema della sicurezza del voto elettronico). Questo esempio si applica alla (2) votazione delle leggi, e (3) dell'elettorato passivo. Ma anche per la (4) votazione di un referendum, e si osserva che il voto da casa, tramite la rete, (5) consentirebbe l'immediato e facile raggiungimento del quorum.

Questa funzione di controllo, si è detto, è svolta alla funzione di intermediazione, la rappresentanza. Essa avviene in Italia "senza vincolo di mandato" (art. 67 cost.). Perché ? Il maggior limite della democrazia elettronica è che tramite essa la popolazione potrebbe formulare leggi, e votarle, facendole approvare e divenire leggi dello stato, che siano mere espressioni di desideri a contenuto fortemente anarchico e caotico. L'esempio che si può fare è quello che il popolo approvi una legge che desse 1 milione di euro a tutti i 60 milioni di cittadini (...).

L'assenza di vincolo di mandato è l'essenza della rappresentanza politica, come messo in luce da Trump, che ha vinto la competizione elettorale promettendo un "muro", e poi, divenuto presidente, subito ha disatteso la promessa elettorale.

La fondamentale mediazione politica dei parlamentari, rappresentanti del popolo, consiste nell'essere guida della sua volontà, in modo da neutralizzarne gli istinti di mero desiderio, e creare leggi, in parlamento, sagge, che ne consentano un equilibrato progresso, tenuto conto dell'inevitabile conflitto sociale (questo, non tra ricchi e poveri, ma insito nella competizione tra i lavoratori e i cittadini, regolato dal diritto civile).

La democrazia elettronica consentirebbe la creazione di leggi, e anche il governo dello stato, senza questa mediazione, e quindi farebbe implodere l'organismo statale e sociale.

Ma non sempre, si può ipotizzare, i ceti politici dirigenti fanno il loro dovere nella creazione delle leggi. Ecco quindi che la democrazia elettronica, che potrebbe essere ben governata, viene rifiutata da essi, perché consentirebbe la soluzione di queste problematiche: cioè quelle implicate da un processo legislativo finalizzato esclusivamente alla protezione dei rappresentanti, dei loro privilegi, e del potere della burocrazia. Ad esempio, un potente strumento, in questo senso, di essa, (6) sarebbe quello di far decadere immediatamente i politici (e non dopo la fine del loro - lungo - mandato), tramite voto popolare elettronico, qualora giudicati, subito, inadatti.

La correzione della democrazia elettronica, nella direzione della protezione della funzione della mediazione politica, consiste nel votare un (7) "comitato" preposto alla (8) selezione delle leggi (9) proposte direttamente dalla gente, in modo da (10) sottoporre ad approvazione, tramite voto elettronico,

solo le leggi che non siano espressione di desideri caotici e anarchici, ma dotate di saggezza, cioè funzionali ai concreti interessi del corpo sociale.

Questa votazione garantirebbe sia l'esistenza e permanenza della mediazione, sia la sua legittimazione democratica.

Da una analisi della Costituzione e della vita politica e istituzionale italiana, si possono trarre l'idea dei seguenti limiti della democrazia come sistema di governo:

1. nelle costituzioni non si cita il modello di produzione adottato (che è fondamentalmente, in tutto il mondo, il capitalismo, che plasma la vita dei cittadini più della politica e di quanto garantito dai diritti civili).
2. le democrazie sono sistemi di governo definibili come "acefali": la pubblica amministrazione è stabile, ma non decide; decidono i politici, che cambiano o decadono.
3. nelle costituzioni non è previsto un limite al prelievo fiscale.
4. non è previsto in esse un limite alle dimensioni, e quindi all'"invadenza", della burocrazia.
5. non è previsto in esse di impedire che il prelievo fiscale venga usato non per la produzione dei servizi pubblici, ma per il mantenimento, fine a se stesso, della burocrazia.
6. la selezione dei vertici politici avviene all'interno dei partiti: possono essere politici non inclini all'interesse reale del paese. Questo è il problema della selezione del ceto politico, al quale può accedere chiunque, anche persone non morali. Una conseguenza può essere la paralisi del vertice decisionale.
7. lo stato, in balia della lotta tra i partiti, prende decisioni contraddittorie, che si annullano tra esse (decisioni di "destra", poi di "sinistra", poi ancora di "destra", ...).
8. la burocrazia può spingere al cambiamento e allo sviluppo (come negli anni del boom economico italiano del dopoguerra), oppure, come oggi, può agire per la paralisi del sistema, bloccando la libera intraprendenza delle periferie istituzionali e economiche, pubbliche e private (sotto il peso del debito pubblico e della conseguente pressione fiscale).
9. all'interno di queste problematiche si inserisce la tematica della sicurezza: se la popolazione è incline a delinquere (con processi di evasione fiscale, corruzione, micro e macro criminalità, violenza sociale e domestica), si può pensare che le pure procedure dello stato di diritto non abbiano i mezzi per garantire l'ordine sociale. Questo viene allora garantito da sistemi paralleli, anche detti "deviati", di tipo extra-istituzionale, come i servizi segreti e i massmedia, capaci di dirigere l'opinione pubblica nazionale.
10. nella democrazia, i rappresentanti del popolo rimangono in carica per un certo tempo, prestabilito, anche molto lungo, quando sarebbe necessario, se essi dovessero risultare inadeguati, la loro sostituzione immediata.
11. nella loro azione, è stato notato che per calcoli elettorali possono pianificare azioni di breve periodo, non così implementando e portando a compimento programmi, necessari, di lungo periodo.
12. il punto di maggiore criticità delle democrazie è che il vertice istituzionale svolge una concreta funzione di direzione del Paese: da un lato, questo non avviene per il capitalismo e per la separazione, da esso causata, tra diritto e economia (è il problema marxista, che però deve essere visto non sotto il profilo economico, ma da quello della filosofia del diritto), dall'altro il politico (ministro o parlamentare), rivestito per essenza di una funzione "salvifica" (problem solving), nell'acquisita consapevolezza di non poter risolvere i problemi della gente, causati dal capitalismo (precarietà, sfruttamento e disoccupazione), usa il proprio ruolo per preservare se stesso ("funzione di legittimazione del sistema dall'alto") e per garantirsi i conseguenti privilegi. (Stiamo assistendo in Italia, da decenni, a cittadini che si riversano in politica con il solo scopo di sfruttare i vantaggi – economici e di prestigio sociale - del ruolo istituzionale).

Dall'800, le istituzioni politiche, anche monarchiche, hanno come scopo la protezione del ceto medio (pur con tutte le ingiustizie del potere e di classe). Questa situazione si è consolidata con le democrazie moderne, dopo la Seconda Guerra Mondiale. Non si sa come e per quale ragione, quella dottrina di Keynes, che prevedeva l'impiego del debito pubblico per creare investimenti, sviluppo e lavoro, ha minato col tempo la stabilità delle democrazie in tutto il mondo, esponendole a un esorbitante debito pubblico: le entrate fiscali vengono impiegate non nel sociale, ma solo per il pagamento degli interessi sul debito. A fronte di ciò, la spesa è servita a ingrossare le burocrazie e la corruzione.

Io propongo un metodo che incrocia sussidiarietà fiscale e imposizione continua, con i tributi di scopo, in modo da effettuare il controllo e l'indirizzamento delle entrate e delle spese, senza possibilità di una loro "intercettazione" politica: (1) l'impiego delle imposte a livello locale, per il mantenimento dell'organismo

specifico locale, e il loro assorbimento centrale solo se giustificato; (2) l'irpef dell'anno (precedente) viene divisa in mesi e giorni, e il cittadino paga le imposte giorno per giorno, con continuità, con i conguagli mensili, a seconda del debito o del credito accertato; (3) ogni micro-irpef del cittadino X (ad esempio, la ritenuta di 1000 euro di "Mario Rossi") viene associato alla micro-spesa locale, con due rispettivi codici-protocollo (di entrata e di spesa) associati, in modo che questa associazione viene tracciata in rete, e così controllata, dallo stesso cittadino, che sa a quale destinazione è stata indirizzata la sua imposta; (4) si cala su tutta la pubblica amministrazione un modello organizzativo di uffici, standard, in modo che ogni ente abbia uno schema di spesa standardizzato (per ogni ufficio), e così la micro-spesa viene controllata, in tempo reale. In questo modo è impossibile la distrazione di denaro pubblico a scopi corruttivi, e lo spreco (che avviene se le entrate sono assorbite a livello centrale e poi distribuite, a pioggia, sui centri di spesa periferici). Le entrate devono cioè essere assorbite a livello locale (dall'Agenzia delle Entrate territoriale-locale o dall'ufficio provinciale del Tesoro), e qui lasciate. (Ad esempio, tutte le imposte di Pordenone rimangono a Pordenone.)

Questo modello, imperfetto e dilettante, da me formulato nel 2008, in occasione del Premio Accade Domani della fondazione Italia Futura (premiato settimo su 450), mostra ad esempio cosa deve essere la politica: l'"invenzione di soluzioni", che poi spetta al mondo accademico definire plausibili per dare ad esse tecnica e scientificità attuative.

Questi potrebbero essere i punti, fattibili, per un programma politico da sottoporre a tutte le forze partitiche del Paese:

-(1) sarebbe auspicabile, necessario, anche se utopico, che le zone del Paese (la dimensione di una provincia di 50.000 abitanti) siano autosufficienti per lavoro, reddito, risorse e imposizione fiscale. Lo spostamento del lavoratore deve avvenire non per necessità, ma per carriera, sia nel settore privato, sia in quello pubblico;

-(2) una società socialista è una società in cui non esistono i poveri, ma in essa le persone non sono uguali, e non hanno reddito uguale: la società migliore è quella che offre le opportunità migliori ai più bravi nel lavoro e nello studio. Ciò si scontra con il libero mercato: se la concorrenza serve a premiare il consumatore, la libertà di intrapresa significa che l'imprenditore non offre opportunità ai giovani migliori, ma ai suoi conoscenti, a costo di perdita di competitività della sua azienda. In questo senso, si può avanzare l'idea di "quote di eccellenza" nelle aziende, un vincolo giustificato dalla loro funzione sociale;

-(3) il debito pubblico può calare se ogni entrata fiscale è divisa in 50% per la spesa in servizi, e 50% direttamente imputata a debito;

-(4) il 50% delle entrate non riescono a mantenere i 4 milioni di dipendenti pubblici: il settore pubblico (incluso il sistema di istruzione) deve essere ridotto del 90% (cioè, privatizzato);

-(5) va bloccato l'accesso dei minori ad alcuni contenuti di internet. Vanno potenziate le strutture preposte alla salute mentale dei cittadini;

-(6) la scuola va riformata sulla base di un nuovo "nozionismo", perché (come diceva Platone) una civiltà si fonda sulla memoria;

-(7) la giustizia va rafforzata con il potenziamento degli organici nei palazzi di giustizia: una parte dei più giovani avvocati (almeno 40.000, dei 200.000 avvocati in Italia), con poco lavoro e poco reddito, può essere utilizzata per smaltire i processi arretrati;

-(8) lo stato, sostituendosi agli enti privati a ciò preposti, deve organizzare le donazioni private per indirizzarle al pagamento di mutui, bollette, spese condominiali delle famiglie in difficoltà, abolendosi le tasse su ogni proprietà immobiliare;

-(9) va creato e reso forte il rapporto tra sistema accademico e potere legislativo, e con esso quello degli ordini professionali. Questi sono in conflitto con i professionisti, a causa del conflitto tra questi e i clienti (per interesse contrapposto): viene quindi previsto, in base al titolo di studio, il mantenimento reddituale dei professionisti da parte dello stato, entro certe soglie;

-(10) il centro della vita istituzionale, economica e politica della nazione deve essere la provincia, da rendere autonoma (sovrana), all'interno di una unità di coordinamento nazionale svolto dai ministeri e dalle prefetture, in modo che questi enti, resi autonomi sotto ogni aspetto, potenzino l'autonomia di intrapresa delle periferie rispetto al centro, che non deve controllarle e vincolarle, ma solo coordinarle (con gli opportuni trasferimenti di reddito e imposte verso le zone più arretrate del paese). Tale sovranità va intesa anche in senso legislativo: i ministeri uniformano le legislazioni, trasferendo ad altri enti quelle giudicate ottime.

Propongo queste due brevi riflessioni sul capitalismo:

-(1) E' da questo "sistema" che l'uomo trae sostentamento vitale. Esso è perciò definibile come "sistema imperfetto". Sono quattro i suoi difetti: precarietà, disoccupazione, povertà e sfruttamento. Distinguendosi tra variabili giuridiche e economiche, il problema dello sfruttamento è facilmente riconducibile al diritto, cioè alla legge (che stabilisce ad esempio l'orario lavorativo e la giusta retribuzione). Precarietà e povertà, poiché non c'è povertà laddove c'è reddito, e poiché il reddito proviene dal lavoro, sono temi riconducibili alla disoccupazione. Per cui tutti i problemi/difetti del capitalismo sono riconducibili alla disoccupazione, che è problema non giuridico ma economico (di "sistema"). Ci sono leggi matematiche, nell'economia politica, che dimostrano l'impossibilità, in una economia di mercato, di una piena occupazione. Un "capitalismo perfetto" è quindi quello in cui si risolve il problema della disoccupazione, impostando un perfezionamento dell'economia politica. (Essa è la "scienza del capitalismo", con i concetti di monopolio, oligopolio e concorrenza perfetta, e la nuova "economia dei costi di transazione", che lega le tematiche dell'economia politica a quelle dell'organizzazione aziendale. Paradigmi come quello dell'ecologia delle popolazioni organizzative, in cui il concetto di fallimento dell'impresa viene assimilato alla selezione naturale, mostrano come una crisi finanziaria globale – come quella degli anni 2007-2008 - possa far saltare l'equilibrio interno alle imprese di tutta una economia nazionale.)

-(2) la seconda riflessione è che il capitalismo è fondato su un concetto non economico, ma giuridico: la proprietà privata (Marx analizza quella dei mezzi di produzione).

Ad esempio, chi scopre un campo di petrolio in America diventa ricco; in Italia, esso verrebbe espropriato dallo stato. La differenza tra i due capitalismi sta quindi nella differenza tra le due legislazioni statali - americana e italiana - in tema di proprietà privata, che in Italia è "a scopo sociale" (artt. 41 e 42 cost.).

tesi per la confutazione del neoparmenidismo

confutazione teoretica

Ogni ente (oggetto o processo) manifesta una struttura permanente (che in fisica si spiega come atomi tenuti insieme dalle forze fisiche) e una sua modificazione (divenire): come sua trasformazione, fino ad essere qualcos'altro.

Ai confini dell'essere (necessario e assoluto: esso nell'episteme non è Dio), detto questo essere principio (proton), l'essere causa l'origine di se stesso. Questa originazione è il divenire, che però segue la struttura dell'essere. Questa è detta originaria (la "struttura originaria" di Severino, che è la struttura del proton, da cui protologia, come prima disciplina della metafisica), e solo in subordinazione essa ha una struttura permanente, che è l'ossatura dell'essere.

Quindi l'originazione dell'essere scende in questa, ed essa prende "vita".

La conseguenza è che l'uomo vede in ogni ente che diviene, questa originazione come causa dell'essere dall'essere, e poiché essa precede la struttura, precede anche il tempo, per cui non vale il teorema di Severino per il quale "tutto è eterno": l'eternità è una proprietà della struttura dell'essere, e viene dopo l'essere, la sua originazione. In questo senso il divenire precede l'eterno, ed è anche sua causa.

essenza epistemica della filosofia neoparmenidistica della storia

Se la creatura si sostituisce edipicamente al creatore, può farlo? No, perché la prima è creata, il secondo è eterno. Allora Severino dice "tutto è eterno", quindi non esiste né creazione né creatura, e così la creatura può sostituirsi al creatore. Lo fece Adamo con l'albero della conoscenza. Poi Dio protegge l'albero della vita (Gen 3, 22 - 24). Severino richiama quel passo, parlando di follia dell'angelo: è follia questa protezione, perché attingere all'albero della vita significa divenire, e il divenire non esiste, essendo tutto eterno. Invece quell'angelo della "follia dell'angelo" (titolo del suo libro) è quella di Lucifero. Il cui pensiero (come detto sopra) fu quello di Severino, per la sua seconda caduta.

Nel tempo della civiltà della tecnica, gli uomini attingono all'albero della vita (edonismo, aborto, eutanasia, fecondazione assistita, pena di morte, guerre, ecc.). Alla fine della storia, (ri)emerge, col pensiero di Severino (allontanato dalla fede dalla Provvidenza, per i suoi scopi), l'originario pensiero di Lucifero, che tenta gli uomini all'albero della vita.

Si è definito il diritto come una forma di etica, e in particolare come una restrizione del campo dell'etica. Questi i punti dell'analisi: (1) l'uomo sceglie liberamente di aderire alla legge, perché la ritiene giusta. A riguardo della sanzione, cioè della coercizione, da un lato l'uomo sceglie liberamente di evitare la sanzione, e dall'altro anche chi applica la sanzione, che può incorrere a sua volta in una sanzione, sceglie liberamente se farlo. Infine, nel rimando all'infinito (come vuole Kelsen), con riferimento alla sanzione, se il soggetto che deve applicarla può incorrere in una sanzione (giudice e poliziotto), a sua volta chi applica la sanzione su di loro, può subire a sua volta una sanzione, e in questo rimando, l'ultimo decisore sarà a sua volta soggetto a sanzione: per cui alla fine il sistema non è coercitivo, ma libero, e per questo dietro la sanzione e dietro il diritto sta l'etica, la volontà morale; (2) il diritto viene definito come il campo dell'etica, cioè dei comportamenti liberi, sottoposti a (libera) coercizione (libera, sebbene sottoposta a coercizione: alla fine, la volontà superiore è libera se applicarsi). Questa definizione trova alcune eccezioni, dette "diritto fuori campo etica" e "etica fuori campo diritto". In primo caso, è quello di un reato, o divieto, che non è un comportamento immorale (ad esempio, l'automobilista che non si allaccia le cinture di sicurezza, o il pedone che, in condizioni di sicurezza, attraversa la strada col semaforo rosso). Il secondo caso, è quello di un comportamento immorale che non è reato (e per questo si è detto che il diritto è un sottoinsieme dell'etica): ad esempio, per la morale cattolica, l'uso dei contraccettivi. L'esempio dell'aborto sta al confine: è immorale ma non è reato, entro certe settimane. Poi ci sono i comportamenti che sono sia reati che immorali (si è detto che non tutti i comportamenti illegali sono reati: un altro esempio, la violazione della privacy, un marito che spia la moglie: è reato ma non è atto immorale): come l'omicidio e il furto.

In questo dialogo si parla di "efficacia" della filosofia (ad esempio: Marx), e si parla chiaramente di utopia, di era della tecnica. Heidegger dice che non ha nessuna proposta. Questo giornalista, dedicatosi alla politica, conosceva perfettamente i limiti dell'agire politico dell'età della tecnica (analizzati poi da Emanuele Severino).

Severino cita nel suo libro sulla Chiesa, l'opinione di Heidegger sulla sua filosofia. Quello che Heidegger non poteva sapere è che Severino (il cui pensiero fondamentalmente ripete Heidegger) è filosofo più importante di Heidegger. Heidegger parte da Husserl, Severino da Bontadini, ma Severino compie una sintesi filosofica che costituisce la stessa lettura generale (e con la stessa portata) di Hegel.

Rudolf Augstein, fondatore dello Spiegel, dopo il dialogo con Heidegger, in cui si affrontava il tema del nichilismo politico, si è dedicato all'attività politica.

L'attuale modello di sviluppo (dal XVIII secolo) è il capitalismo (economia di mercato). L'economia sociale di mercato è un correttivo, in termini di ammortizzatori sociali (pubblici). Il maggior difetto del capitalismo, che causa la disoccupazione, è che la fonte di reddito, necessario questo per sopravvivere, consentendo l'acquisto di prodotti (beni e servizi), è indissolubilmente associata al lavoro (a parte l'eccezione costituita dalle altre fonti di reddito: prodotti finanziari, locazioni da immobili, azioni e profitti da utili). Chi è senza lavoro non consegue reddito, e il lavoro è dato dalle imprese. E' stato rilevato un paradosso nel capitalismo. (1) Tramite la tecnica, ma soprattutto nella natura stessa del lavoro, poche persone (minoranza dei cittadini) producono per molte persone (maggioranza dei cittadini), e queste quindi sono senza lavoro (perché pochi lavorano per tutti), eppure i molti prodotti sono acquistati dalle molte persone (maggioranza), e non solo dai pochi lavoratori (minoranza). Dunque: come fa chi è senza lavoro, e quindi senza reddito, ad acquistare i prodotti? Una risposta a questa domanda, ad esempio, è data dai giovani: essi, senza lavoro, acquistano usando il reddito dei genitori. E' stato poi rilevato che nella società dei servizi, la proporzione tra lavoratori e consumatori tende di nuovo all'1:1, come al tempo dell'artigianato, precapitalistico. Questo ritorno ha consentito al capitalismo di non implodere, implosione che avverrebbe a causa del rapporto di proporzione tra minoranza (con lavoro e reddito) e maggioranza (senza lavoro e senza reddito).

Sono queste analisi elementari, ma mettono in luce gli aspetti fondamentali del capitalismo.

Altri due aspetti contraddittori interni al capitalismo, notevoli, sono i seguenti: (2) molte imprese sono in competizione perché producono prodotti simili: su 10 prodotti alternativi, i consumatori non sono 10,

scremati in base all'acquisto (chi compra a maggior prezzo, e in sequenza), ma sono 6-7: i 3 prodotti alternativi non acquistati costituisce uno "spreco strutturale" indotto dal capitalismo; (3) a fronte di questo spreco ci sono prodotti non venduti, quindi aziende fallite, quindi nuovi disoccupati: le aziende nascono per sostituirsi a quelle precedenti, per acquisire le quote di mercato dei concorrenti, in una lotta senza fine, che genera fallimenti, sprechi di risorse (investite e produttive, oltre che di capitali), e disoccupazione.

Questi tre aspetti mostrano punti di criticità del capitalismo inteso come modello di sviluppo, e indicano la necessità di elaborare, in sede accademica, un modello migliore, che sia o alternativo o integrativo e complementare (si può chiamare "capitalismo perfetto", o corretto, o integrato).

il testo presente è in carattere minuscolo

si riporta un brano del dialogo tra l'intervistatore dello Spiegel (Rudolf Augstein) e Heidegger [passi selezionati], che delinea i tratti essenziali della "crisi" del rapporto tra filosofia e politica [brano tratto dal libro "ormai solo un dio ci può salvare"]:

Heidegger: ... non abbiamo ancora nessuna strada che corrisponda all'essenza della tecnica.

Spiegel: ... lei vede, dunque, ... un movimento universale che o ha già introdotto o sta introducendo lo stato tecnico assoluto ?

Heidegger: sì.

Spiegel: ... può in generale l'uomo singolo influenzare ancora questo intreccio e concatenamento di necessità, ovvero può la filosofia influenzarlo, o possono influenzarlo entrambi insieme, in quanto la filosofia induce il singolo o più singoli ad una determinata azione ?

Heidegger: ... la filosofia non potrà produrre nessuna immediata modificazione dello stato attuale del mondo ...

Spiegel: ma c'è qualcosa che possiamo fare ?

Heidegger: ... l'uomo è collocato, impegnato e provocato da una potenza che diviene palese nell'essenziale della tecnica e che egli stesso non signoreggia. far capire questo: di più il pensiero non pretende. la filosofia è alla fine.

Spiegel: in tempi andati – e non solo in tempi andati – si è tuttavia pensato che la filosofia influisca indirettamente molto ... si vede benissimo che sia pure per vie traverse la filosofia ha avuto un'efficacia enorme. orbene, lei pensa che questa efficacia della filosofia sia alla fine ?

Heidegger: [non è possibile un'efficacia] ... diretta, nel senso che il pensiero possa quasi modificare causalmente lo stato del mondo.

Spiegel: ... questo è il punto di saldatura tra politica e filosofia ... il pensiero non potrebbe oggi produrre più nulla ?

Heidegger: ma non immediatamente.

Spiegel: abbiamo già nominato Kant, Hegel e Marx ... ci pare che lei prima abbia detto di non contare più, oggi, su un'efficacia di questo genere.

Heidegger: nel senso della filosofia, non più.

Spiegel: ... al sistema nel quale viviamo dobbiamo adattarci, dobbiamo cercare di modificarlo, dobbiamo spiare la porta stretta verso una riforma o quella ancora più stretta di una rivoluzione. un aiuto noi ce lo aspettiamo dal filosofo ..., un aiuto a trovare strade alternative. ed ecco che ci sentiamo dire: non posso aiutarvi !

Heidegger: e, in effetti, non posso ... non posso, perché i problemi sono così gravi che sarebbe contrario al senso di questo compito del pensiero presentarsi, per così dire, in pubblico a predicare e a distribuire censure morali. forse si può osare la frase: al segreto della strapotenza planetaria dell'essenza impensata della tecnica corrisponde la provvisorietà e l'inapparenza del pensiero che tenta di pensare questo impensato.

Spiegel: lei non si pone nel numero di coloro che, se solo venissero ascoltati, potrebbero indicare una strada ?

heidegger: no ! io non conosco nessuna strada per una immediata modifica dell'attuale stato del mondo, posto che una tale strada sia in generale umanamente possibile ... io non vedo la posizione dell'uomo nel mondo della tecnica planetaria come una sventura inestricabile ed inevitabile, anzi: vedo proprio il compito del pensiero nel dare mano, nei propri limiti, affinché l'uomo riesca innanzitutto proprio a conquistare un rapporto sufficiente con l'essenza della tecnica.

spiegel: ... abbiamo in questo momento, e senza esagerare, una crisi del sistema democratico parlamentare. ...: non dovrebbe il filosofo essere pronto a farsi un'idea di come gli uomini possono organizzare la loro coesistenza in questo mondo da loro stessi tecnicizzato e che, forse, gli ha preso la mano ? non è giusto aspettarsi dal filosofo che dia delle indicazioni su come si rappresenta una possibilità di vita e viceversa non viene meno il filosofo ad una parte ... della sua vocazione, se non sa comunicare nulla in proposito ?

heidegger: ... alla difficile situazione nella quale si trova collocato il pensiero stesso, rispetto al suo compito proprio corrisponde ... una estraneazione, alimentata proprio dalla posizione di potenza delle scienze, nei confronti del pensiero. il quale non può permettersi di dare quella risposta a problemi pratico-ideologici che il momento richiederebbe.

Salvatore Veca (Roma, 1943), professore ordinario di Filosofia politica, è stato Prorettore Vicario allo IUSS dal 2005 al 2013. E' stato Presidente della Fondazione Feltrinelli di Milano dal 1984 al 2001 e Preside della Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pavia dal 1999 al 2005. E' Presidente del Comitato generale premi della Fondazione Eugenio Balzan e della Fondazione Campus di Lucca. Fa parte del Comitato di direzione della "Rivista di filosofia" e dello "European Journal of Philosophy".

COSA E' STATA L'UNIVERSITA' CATTOLICA

PADRE AGOSTINO GEMELLI
MONS. LUIGI GIUSSANI
SAN TOMMASO D'AQUINO
EMANUELE SEVERINO
LA CONTESTAZIONE E IL SESSANTOTTO

Dall'articolo di Ernesto Galli della Loggia del 18 dicembre 2016 sul Corriere della Sera: "Quel partito nuovo che solo, a mio avviso, potrebbe ridare senso e vita al moribondo e ormai vuoto universo delle formazioni politiche del Paese". Un passo, alcune righe, una frase, su cui non è ancora stato scritto l'articolo che manca sul Corriere, quello che dovrebbe descrivere la crisi dell'intero arco istituzionale-partitico della Nazione, che coinvolge oggi anche le nuove formazioni.

LA FILOSOFIA EPISTEMICA DEL DIRITTO

elenco di alcune concezioni "originali" di filosofia del diritto introdotte dalla ricerca epistemica (n.b.: il testo è in carattere minuscolo):

elenco concezioni:

1.) si è introdotta la teoria cibernetica del diritto e dello stato:

a.) (assimilandosi lo stato a un organismo vivente) i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario sono assimilabili, rispettivamente, a cervello, sistema nervoso periferico e corpo, e sistema immunitario o azione di feedback dello stesso sistema nervoso.

b.) la struttura del diritto (precetto e sanzione) è come quella del rapporto tra sistema nervoso (pensiero) e sistema immunitario (azione di correzione per le deviazioni che "attaccano" l'organismo).

c.) (anche con riferimento al punto 8.) sottostante) il diritto pubblico (=costituzione) è il software che fa "funzionare" (un sistema operativo che fa "girare") lo stato inteso come hardware (riferimento alla concezione di irti dello stato come "macchina delle macchine").

2.) si è detto che diritto naturale e diritto positivo non sono del tutto opposti, questo in tre modi:

a.) il diritto positivo è esso stesso diritto naturale, perché il diritto che si pone e si impone storicamente è sempre ispirato (nelle sue linee essenziali) a una idea di giustizia.

b.) mentre si dice in tutti i testi di diritto che il diritto naturale non ha la forza per imporsi, invece esso si impone, come diritto positivo: perché anche la giustizia deve imporsi, per arginare il male, e quindi il diritto positivo, quando si impone, lo fa come diritto naturale ("diritto del cielo incarnato in terra").

c.) che il diritto positivo sia esso stesso diritto naturale è dimostrato dalla definizione propria della sanzione (che è la "forza", auto-impositiva, del diritto): tutelare un interesse significa fare il "bene", quindi perseguire il Bene, quindi realizzare la giustizia.

3.) sono stati distinti i concetti di stato e di antistato, per distinguere l'idea di giustizia "vera" da quella "capovolta", che è appunto la presenza del "male" nel diritto. ciò lo si è collegato al dibattito su diritto e tecnica tra severino e irti.

4.) si è quindi introdotto (collegando diritto e storia) il concetto della convergenza storica del diritto positivo verso il (pieno) diritto naturale; idea da dimostrare nella storia: il diritto deve dimostrare, storicamente, di essere "più forte" della tecnica.

5.) si è introdotta la concezione dell'"aggancio" (che dimostra la sovrapposizione, parziale, tra diritto positivo e diritto naturale): come aristotele definisce l'uomo "animale politico", così la ricerca epistemica ha definito l'uomo un "animale giuridico", perché portato naturalmente (inconsciamente) a seguire le leggi. questo nel senso che l'uomo obbedisce alle leggi non solo perché minacciato dalle sanzioni.

6.) si è introdotto il concetto della prevalenza dell'importanza del precetto (prima componente della norma giuridica) sulla sanzione (seconda componente della norma giuridica); è stata definita la seconda in funzione del primo; e quindi è stata criticata la concezione di kelsen (propria della società americana, "senza stato").

7.) rifacendosi a questa, si è compreso che il fondamento del diritto e dello stato è l'etica, di cui il diritto è una restrizione (con eccezioni: norma fuori campo etico; etica fuori campo normativo):

a.) non è vero che il diritto "si impone" (quindi non esiste alcun "diritto positivo"/ paradossalmente, quindi, esiste solo il diritto naturale, obbedito perché voluto e accettato, liberamente, secondo l'idea di giustizia), perché la stessa imposizione del diritto (come la sovranità) è frutto di una libera scelta (di chi subisce o di chi esegue);

b.) e quindi, come non esiste un "potere dello stato", non esiste allo stesso modo un "potere della tecnica" (critica del neoparmenidismo).

8.) si è introdotto il concetto di primarietà del diritto pubblico sul diritto privato (in tutti i testi giuridici si dice il contrario, privilegiandosi una concezione "liberale" del diritto; questa "avversità" verso lo stato la si è attribuita a componenti edipiche del giurista: crisi dello stato = uccisione del padre = uccisione di dio/grande stato). infatti, non c'è diritto (anche privato, come un contratto) senza sanzione, ma l'applicazione della sanzione avviene da parte della magistratura, che è un potere pubblico (anche negli stati minimalisti liberali); quindi il diritto privato presuppone l'esistenza dello stato, e per questo "è preceduto" dal diritto pubblico.

9.) si sono compresi i limiti della democrazia nel concetto di "sovranità reale" (riferita al potere economico e a un "diritto economico") e quindi nella separazione moderna tra diritto e economia (critica al capitalismo).

10.) in parallelo e in aggiunta al diritto naturale, sono stati formulati i concetti di "diritto pubblico naturale" (con l'idea di una costituzione naturale/"giusta"), con riferimento allo "stato naturale" (giusto, ovvero

cristiano/anche con l'idea che anche nello stato cristiano, "perfetto", entro certe condizioni e limiti è lecito l'aborto: ad esempio, per la salute della madre, non potendo l'etica imporre alla donna il martirio); e il concetto di economia naturale o "giusta" (essenzialmente, la cosiddetta "terza via", o "economia sociale di mercato", riformulata nell'episteme nello "standardismo").

In sintesi, queste alcune concezioni epistemiche di filosofia del diritto:

- a.) la teoria del primato del diritto pubblico sul diritto privato (la sanzione richiede lo stato);
- b.) la teoria cibernetica del diritto e dello stato (la costituzione è un software che fa "girare" la macchina-hardware dello stato);
- c.) la teoria della convergenza storica del diritto positivo verso il diritto naturale (e quindi il prevalere nella storia dell'idea di giustizia);
- d.) la teoria della struttura naturale del diritto positivo (perchè sempre si obbedisce alla legge; non solo per la minaccia della sanzione, ma anche perchè la coscienza - lo "spirito della legge" - riconosce, di volta in volta, che le leggi, anche se imposte, sono comunque "giuste").

IMPOSTAZIONE DELLA TEORIA DEI GIOCHI NELL'AMBITO DELLE SCIENZE POLITICHE

Il socialismo può esserne una diretta conseguenza. Se io sono egoista, opero il male sociale (creo povertà, non voglio aiutare il prossimo, impedisco allo stato di aiutare i poveri e delego questo aiuto alle CARITAS). Ma, nell'economia di mercato, come imprenditore posso fallire, e come lavoratore posso perdere in lavoro, essere licenziato e disoccupato. Un'azione strategica finalizzata a proteggere il mio interesse, di comune cittadino, deve quindi portarmi a creare una rete protettiva, perché, se cado in disgrazia, io stesso posso essere aiutato. Questo semplice ragionamento riguarda la teoria dei giochi, perché non si tratta di un singolo cittadino, ma di molti gruppi sociali, che formano classi sociali: minoranza e maggioranza politiche, ricchi ceti medio e poveri, colletti bianchi e operai, ceti di professionisti e lavoratori umili, mass-media e popolazione passiva, elettorato attivo e passivo. Come questi soggetti si rapportano alle scelte politiche? essi sono egoisti, ma se, rimanendo egoisti, compiono scelte politiche altruistiche, aiutano se stessi. Ecco quindi che nell'ambito della teoria dei giochi, cioè dell'assetto strategico delle scelte pubbliche, la teoria della giustizia viene fondata proprio su quell'egoismo, che invece lo si concepisce come fondamento della favola delle api. La ricerca epistemica ha messo in luce, come critica ad essa, che il comportamento egoistico di sette miliardi di operatori economici, non può coordinarsi, ma genera il caos, ed è rimedio ad esso proprio la politica industriale, finalizzata a correggere le disfunzioni di una economia di mercato totalmente lasciata libera.

CONFUTAZIONE DELLA FAVOLA DELLE API DI MANDEVILLE

PARTE A

In ambito epistemico si è cercato di portare una critica "frontale" (scientifica) alla favola delle api di Mandeville, come Marx non aveva fatto, la quale è paradigma fondante del liberismo capitalistico. Dato un sistema di molteplici operatori economici, eguali, come vuole Rawls, ai "blocchi di partenza", le loro azioni economiche, in quanto egoistiche, generano punti di accumulazione. Essi rompono la simmetria iniziale: le successive azioni incrementano l'asimmetria, sì che il sistema (mercato) ne viene condizionato in modo che la libertà degli operatori (anche immessi successivamente) viene vincolata e limitata. Oltretutto, non solo il clinamen (deviazione casuale), generante i punti di accumulazione (passaggio dalle botteghe artigianali alle imprese, da quelle piccole verso il monopolio) è necessario, ma esso è causato all'inizio da una fondamentale "appropriazione originaria delle ricchezze", attuata in modo non economico (il sopruso, l'illegalità, la guerra...), per cui gli operatori non partono in condizione eguali, ma con asimmetria iniziale. Ciò confuta la favola delle api: gli operatori non hanno eguali opportunità, la libertà delle scelte è condizionata, e il progresso avviene solo per i punti di accumulazione (gli azionisti).

PARTE B

La favola delle api è confutata fundamentalmente dal concetto giuridico di "persona giuridica". Gli operatori contemplati nel modello teorico di Mandeville sono "persone fisiche", per questo considerate eguali. Invece nel mercato ci sono anche le grandi imprese, che sono e agiscono come operatori equivalenti alle persone fisiche. Esse causano due fenomeni: (1) sono più forti delle persone fisiche (asimmetria); (2) generano barriere, come blocchi, alla libertà e alle opportunità delle persone fisiche. Mandeville dice che l'egoismo individuale genera l'altruismo sociale: se tutti gli operatori operano per il proprio interesse egoistico, l'azione simultanea di essi genera spontaneamente progresso sociale per tutti (ciò che viene viziato dall'intervento pubblico). Invece, questo risultato è impedito dalla presenza nel mercato dei grossi operatori, che accumulano la ricchezza a scapito della molteplicità degli operatori individuali.

A PROPOSITO DELLA LEGA NORD ...

La Lega Nord non è sinonimo di razzismo, né di divisione del Paese. Si presenta infatti anche al Centro e al SUD, con il suo progetto federalista, e non dice che i cittadini nordici sono migliori di quelli meridionali. Il suo rifarsi ai miti nordici e celtici sono forme di rivendicazione per darsi una base culturale e morale, come radicamento storico (anche la massoneria cerca di appropriarsi di Leonardo da Vinci e rivendica di risalire all'antico Egitto). Quello della Lega Nord è un concetto politico complesso e articolato, che consente di approfondire il senso della funzione politica: come il M5S, anche questo partito è radicato nei cittadini, è divenuto per essi struttura di identità, quasi leggendone un imprinting genetico (cittadini che vestono di verde). Il seguente insieme di considerazioni consente di capire questo fenomeno politico: (1) il SUD è arretrato anche per la mafia: ha senso che il Nord mantenga lo stato centrale e il SUD con le tasse ?; (2) ha senso l'unità d'Italia, cioè un puro valore ideale, di fronte al "concreto" dei "soldi", dell'"intarasse" e infine della crisi del ceto medio, tassato e tartassato anche per mantenere uno stato centralizzato che disperde le entrate fiscali per foraggiare corruzione e ceto politico ? ha senso l'unità d'Italia, nata nel 1861, nel tempo del crollo delle ideologie, del tramonto delle tradizioni e della caduta degli immutabili ? (l'unità d'Italia può essere considerata un immutabile nell'incessante divenire storico-epocale ?).

Altre ragioni che spiegano il fenomeno della Lega Nord sono: (3) il Nord italiano è una delle regioni più ricche d'Europa e nel mondo, paragonato alla Svizzera: come tener lontano, per "Roma ladrona", questo mito dell'eden in terra per i cittadini del nord-ovest e del nord-est ?; (4) poi, la particolarità industriale del Nord, col triangolo Genova-Torino-Milano, il "mito di Milano", un tempo "da bere", confermato dopo l'EXPO, e l'area del Nord-Est e del Veneto, e il Friuli con le sue terre e tradizioni; (5) l'idea del federalismo (ma non quella dell'Italia suddivisa in tre macro-regioni) è, sebbene poco considerata oggi dalla stessa Lega (che parla solo di immigrazione e sicurezza), molto attuale: si va oggi verso la direzione di nazioni/sistemi-Paese raccolte nei loro centri-locali, propulsivi del cambiamento, nel senso anche dei distretti industriali (di qui il fallimento delle politiche contro le province); (6) e ancor più il federalismo fiscale, con una ricchezza (entrate) da racchiudere e impiegare dove viene raccolta, per una sua gestione più efficiente e sicura.

La Lega Nord quindi, per questi motivi, è un partito dal notevole futuro, ma il suo orizzonte è oggi limitato nella considerazione che il progetto federalista deve essere improntato nella direzione, che non deve essere distruttiva, del rafforzamento strategico di tutte le periferie della nazione, mantenendosi il concetto di nazione, e non per fortificare solo una parte, privilegiata, di essa. Infine, va osservato e sottolineato a proposito della Lega Nord (che non è forma di populismo, come non lo è il M5S: non esiste in Italia il populismo), la passione per la politica, di una politica che sente vicini i problemi della gente comune.

LA FUNZIONE STORICA DI SILVIO BERLUSCONI

Con la sua discesa in campo nel 1993, Berlusconi ha riempito un pericoloso "buco" nell'assetto partitico-istituzionale del Paese, con il crollo della DC e del PSI, sostituiti con Forza Italia per costituire il centro-

destra, nell'assetto maggioritario della Seconda Repubblica, da lui inaugurata. Egli ha garantito pace mondiale per almeno 30 anni, con la sua amicizia sia coi Bush e con l'America, di cui ha seguito fedelmente le direttive, sia con Putin. Alleato quindi dei due blocchi del mondo, la figura di Berlusconi, perennemente ricattata per impedirgli di lasciare la scena (fondamento dell'equilibrio psicotico di 30 milioni di italiani, e anche di quello degli altri 30, come "anti-berlusconismo, che, come è stato detto, ha sostituito il comunismo come "nuovo senso" della sinistra politica), è stata e continua ad essere cardine degli equilibri del mondo, della sua pace e della sua sicurezza.

LA FUNZIONE STORICA DI JOSEPH RATZINGER

Questa sera ho preso la messa delle 18:30 nella Chiesa di San Carlo in via del Corso a Roma, insieme ai miei genitori. Ha celebrato un giovane prete, nero, "bravo" (ha detto mia madre), che ha iniziato a messa sfoggiando un italiano perfetto e l'inglese. Dal tono dell'omelia vi ho riconosciuto una impronta "ratzingeriana". Ratzinger, con i suoi libri, ha preticamente creato, dopo 2000 anni della sua comparsa, il cattolicesimo, rappresentando una figura di prelato che rimarrà ineguagliabile nella storia della Chiesa. I Suoi libri non sono importanti per l'originalità, ma per il linguaggio espresso, capace di spiegare che cosa è la Chiesa e che cosa non dovrà e non potrà mai essere in futuro. La Chiesa è (dice il Concilio) "popolo di Dio", ma ribadisce Ratzinger, essa non appartiene agli uomini, al popolo dei fedeli, appartiene a Dio. La vita di Ratzinger è quella di un sacerdote che, forte sul piano teologico, userà questo bagaglio di conoscenze per difendere la fede da prefetto del Sant'Uffizio, proteggendo la Chiesa dalle derive nichilistiche, cioè dalla confusione delle opinioni, neutralizzata tramite il Catechismo da lui proposto e creato. Un Deposito che si fa dottrina, ma che a livello epistemico doveva poi essere razionalizzato, cioè spiegato in concetti razionali, per la sua comprensione speculativa. In questo senso, dopo 2000 anni di storia, Ratzinger ha costituito sicuro ancoraggio per la fede, e quindi ha difeso e salvato la cattolicità universale.

IL NICHILISMO POLITICO IN UNA SECONDA ACCEZIONE

Da Natalino Irti è stato avanzato il concetto di nichilismo giuridico, riguardante il rapporto tra diritto naturale e diritto positivo e tra diritto e tecnica: esso è contemplato da un diritto senza più verità. E' stato avanzato quindi in ambito epistemico il concetto di nichilismo politico: una politica che non crede sia possibile cambiare il mondo, nè anche apportare un cambiamento positivo. I parlamentari occupano vertici istituzionali di istituzioni storicamente progettate per la difesa della popolazione, e a guida degli stati, con il compito di aiutare le persone dalle difficoltà: poichè ciò non è possibile (a causa di capitalismo, globalizzazione e tecnica), essi riducono il proprio ruolo a una funzione simbolica, occupando quei posti. Ora si avanza un secondo concetto di nichilismo politico (in riferimento a quello giuridico di Irti): non solo non è possibile cambiare il mondo, ma il politico, questi parlamentari, non hanno alcun aggancio alla "verità", nel senso che non ritengo la verità (filosofica) sia portatrice di qualcosa di positivo e che possa dare un contributo, anche per la politica, che possa in qualche modo essere utile (si pensi ad esempio al fatto che la verità svolge una funzione psicoteraputica, di orientamento). In questo senso si può osservare la natura del Movimento 5 Stelle, fondato sull'"onestà". Un valore questo opposto alla corruzione, ma sganciato a un ancoraggio ideologico, e quindi del tutto insufficiente per costituire una visione capace di apportare una azione politica di più largo respiro, perchè il problema della politica, ad esempio in Italia, non è solo la corruzione (e l'evasione, che sono comportamenti nichilistici), ma proprio la mancanza di una azione tesa a risolvere problemi come la disoccupazione, lo sfruttamento e i femminicidi. Nè possono essere efficaci visioni come quelle degli economisti, tutte improntate a liberalizzazioni e privatizzazioni, come se la soluzione (anche politica) dei problemi della società abbia natura esclusivamente economica.

IL PARADOSSO DEL CONSUMATORE

E' stato avanzato questo paradosso, per criticare l'ideologia fondamentale e fondante di Bruxelles (anche detta quindi ideologia di Bruxelles). Essa dice che occorre massimizzare le condizioni di concorrenza per favorire il consumatore: se le imprese sono in maggiore competizione (grazie a politiche di liberalizzazione), esse migliorano la qualità dei prodotti e abbassano i prezzi, per vincere questa competizione, e così il consumatore viene favorito. In realtà, con un semplice ragionamento, si comprende che questo "consumatore", astratto, è lo stesso imprenditore e lavoratore. L'exasperazione delle condizioni di competizione (ad esempio, maggiori licenze per i farmacisti), da un lato abbassano i margini di profitto (un maggior numero di operatori si vede costretto ad abbassare i prezzi, e così si riduce il margine come differenza tra prezzo e costo), dall'altro esse conducono più facilmente a fallimenti dei concorrenti che perdono la competizione (imprese) e a conseguenti licenziamenti, anche per la competizione tra i lavoratori. Ecco quindi il paradosso del consumatore: questo, come tale, viene favorito, ma in quanto egli è lo stesso imprenditore, che può fallire, e lavoratore, che può essere licenziato, queste due figure, come consumatori, preferirebbero una minore concorrenza per non vedere esasperata la loro situazione come imprenditori e lavoratori. Questa ideologia è quindi un meccanismo-trappola fondato su una concezione del mercato che non mira alla qualità della vita degli operatori economici, ma solo a una astratta qualità dei prodotti: gli oggetti si sostituiscono alle persone, secondo il ben noto concetto di alienazione, di cui ha trattato ad esempio il marxismo. L'ideologia del consumatore, su cui si fonda la costruzione "economicistica" europea, è quindi una ideologia contraria alla persona umana, fallimentare come oggi appare il progetto europeo.

Hans Kelsen, teorico, nella società del minimalismo statale americano e del liberismo capitalistico, della prevalenza della sanzione sul precetto e della scienza del diritto come teoria dei soli aspetti formali delle leggi.

In ambito epistemico si sostiene che la scienza del diritto debba costruire anche il contenuto delle leggi (diritti e doveri da proteggere), sottolineandosi il primato del precetto sulla sanzione, la quale viene intesa in funzione di esso. Così la determinazione del contenuto delle norme viene sottratta al dibattito politico e alla sua conflittualità.

I LIMITI DELLA FILOSOFIA DEL DIRITTO

C'è una storia complessa del diritto, che sottolinea il momento della romanità, e quello della divisione tra civil law e common law. Ma questa storia complessa sconta alcuni limiti a riguardo della condizione attuale del diritto: (1) il limite di società democratiche che mostrano la loro debolezza strutturale; (2) un giusnaturalismo non toccato dalla questione economica, delegata a marxismo, lotta di classe, socialismo e scuola di Francoforte; (3) il diritto regola l'economia ma storicamente non si è fatto "diritto fondamentale" sotto il profilo economico. Il diritto è strutturato in forma e sostanza della norma giuridica: la prima è garantita dai giuristi e dalle burocrazie, la seconda è plasmata dalla politica (il quelli che Irti chiama i nomodotti). Ad esempio: dopo 2000 anni, il reddito minimo/il reddito di cittadinanza è la bandiera di alcuni partiti in Europa, e non la previsione obbligata di una certa concezione del diritto (naturale). Le ideologie non si sono trasformate in leggi, e, perfino, da un lato la Dottrina Sociale della Chiesa non è stata proposta come ordinamento giuridico, dall'altro nessun partito cattolico né politico cattolico ha avanzato leggi in tal senso. La storia del diritto non è deficitaria in tal senso, ma richiede di essere corretta, integrata e completata in questa direzione: quella di un diritto che associ al concetto di pace e sicurezza sociali, quello, ad esso collegato, del benessere economico (inteso come protetto e garantito dallo stato, e non più solo delegato alla libera intrapresa umana e all'egoismo individuale).

LA TEORIA DEL DIRITTO DENUCLEARIZZATO

Secondo questa teoria, il diritto attuale, che regge gli stati del mondo, non sarebbe vero, autentico diritto, ma un fenomeno inconscio. Le corti costituzionali di tutto il mondo, quando non guidate da giudici essi stessi inconsapevoli, si barcamenano con le loro ambigue sentenze per venire incontro alla psicologia di masse di popolazioni strette nella morsa tra consapevolezza e inconsapevolezza dei loro diritti. Un diritto denuclearizzato è un diritto puramente formale, a cui manca la sostanza (il "nocciolo duro" dei diritti dell'uomo). Nel linguaggio giuridico ci sono due imprecisioni: (1) costituzione formale significa la lettera

del testo, costituzione materiale significa il costume comportamentale vigente: invece, il primo termine deve significare il linguaggio giuridico usato, il secondo termine la sostanza, o contenuto, del diritto, o, dovere, protetto/richiesto dallo stato; (2) si distingue tra diritti e doveri, e non si dice che la protezione dei diritti è un dovere (dello stato, ma anche della popolazione, la cui volontà è la sovranità dello stato). Si riporta un esempio. Lo stato minimalista garantisce sicurezza ma non benessere, lo stato massimalista garantisce anche benessere. Ma può esistere sicurezza senza benessere? I barboni che popolano le vie e le piazze di Roma e di Milano, con la bocca piagata, i quali muoiono dal freddo, vivono, senza casa, cibo e vestiti, in condizioni di sicurezza? La denuclearizzazione del diritto è proiezione dell'aggressività della gente comune che si priva il cibo reciprocamente, e di ciò approfitta il ricco, che blocca ogni tentativo di legificazione contraria. Sono questi problemi politici, ma la correttezza del linguaggio fa capire che ad esempio i principi fondamentali della costituzione italiana sono tesi a dare l'illusione della sostanza del diritto (di un benessere garantito a tutti per legge), infatti disattesi dalla seconda (prima) parte della costituzione.

I FONDAMENTI DELL'EPISTEMOLOGIA GIURIDICA

Si è storicamente costituita l'epistemologia come filosofia della scienza. È stato avanzato in ambito epistemico il concetto di epistemologia economica, volta a porre "chiarezza filosofica" nella definizione dei termini economici, storicamente rimasta ambigua (lettura di destra, di sinistra, cristiana, quindi "politica", dei termini economici: impresa, mercato, economia, capitale, domanda, offerta, moneta, prezzo, quantità, sazietà, lavoro, occupazione, disoccupazione, utilità, bisogno, ecc.). Ora si propone una epistemologia giuridica, con lo stesso scopo (per definire in modo filosofico termini come diritti e doveri, diritto, norma, precetto e sanzione, giustizia, reato, ecc.).

LA FUNZIONE TECNICA NELL'AMBITO DELLA POLITICA

Ha scritto Monti sul Corriere della Sera: "sono i tecnici i veri politici" (espressione poi ritirata nel libro-intervista con Fubini). Questa espressione può significare mera tecnocrazia per l'ex presidente della Trilaterale (che dagli anni '70 ha un progetto tecnocratico). Il rapporto tra politica e funzione tecnica è complesso. Ad esempio, non esiste una scienza di destra o di sinistra, e siamo nella civiltà della tecnica. La politica è tre cose: interpretazione del bisogno e sua traduzione legislativa; mediazione e composizione del conflitto sociale (per interessi contrapposti); (come dice Renzi) soluzione di problemi. In questo elenco, la competenza tecnica si inserisce naturalmente nella formazione delle leggi e nella soluzione dei problemi. Il momento politico segna una sensibilità e una empatia (qualità umana) che non sono tecniche. L'espressione di Monti era tesa a sottolineare che la politica deve possedere un minimo di conoscenze e competenze professionali (qualità di un tecnico) e, sebbene esercitabile da ogni cittadino non può essere improntata a improvvisazione e diletterismo.

LETTERA AL COMUNE DI ROMA

Buongiorno, sono Giulio Portolan. Vorrei darVi le mie impressioni sulla Giunta Raggi in seguito a un viaggio che ho intrapreso a Roma dal 23 al 27 dicembre, rientrato ieri a Pordenone. L'impressione iniziale, trasportato io e i miei genitori (mia sorella era a Milano con la sua famiglia) in taxi all'Hotel Best Western Mondial in via Torino (vicino a Repubblica – Teatro dell'Opera), è stata (anche con la buona impressione di un taxista onesto) quella di una città pulita e ben gestita. Dalla Stazione Termini all'Hotel erano meno di 500 metri (non conoscevamo il posto, e mio padre ... OMISSIS). La sera siamo usciti e il taxi ci ha portato sopra Trinità dei Monti, da cui siamo scesi per vedere via Condotti, e abbiamo preso la messa alle 18:30 a San Carlo (poi, via del Corso, Palazzo Chigi e il Parlamento, quindi rientro in hotel). Arrivati a una buona ora, siamo quindi usciti solo io e mio padre per cercare la cena. Il secondo giorno ci siamo recati ai Musei Vaticani, e l'impressione è stata confermata: a parte alcune buche nella strada ("dovute alle precedenti gestioni", ci ha detto il taxista: all'inizio abbiamo diffidato della metro), Roma ci è apparsa città ben tenuta. Da via Nazionale (dove sbocca via Torino) si intravede il monumentale Vittoriano. Bel tempo, bella città. Ai Musei Vaticani ci siamo scordati di vedere il Laocoonte. Siamo quindi passati a San Pietro, e siamo rientrati in hotel. La domenica ci siamo recati a Santa Maria Maggiore, a

piedi, quindi in taxi al Colosseo, e abbiamo camminato fino al Vittoriano attraverso i Fori Imperiali, che erano sotto manutenzione. Luoghi meravigliosi, puliti, pieni di extracomunitari venditori, che però non davano fastidio. Ovunque sicurezza: polizia, militari con fucile di precisione e carabinieri. Ci siamo sentiti sempre al sicuro. Dal Vittoriano (erano le 11:30) in taxi siamo andati a vedere il Papa. Piazza San Pietro è risultata sicura (erano stati fatti allontanare tutti i venditori ambulanti, per l'occasione, a Natale). I 3/4/5 taxisti che ci hanno condotto hanno avuto parole lusinghiere per il sindaco Raggi, l'hanno difesa, e ne hanno elogiato l'operato. Abbiamo trovato una città perfetta (come Milano). Ma Roma ha una fascino inimitabile. Lasciata via della Conciliazione, mio padre ... OMISSIS, invece siamo andati a piedi a Castel Sant'Angelo, poi, attraverso il ponte (non fino al Palazzo di Giustizia), siamo andati a Piazza Navona (dappertutto forze dell'ordine), quindi il Pantheon, e da qui il tempo di Adriano, poi attraversando via del Corso, siamo andati, sempre a piedi, alla fontana di Trevi, e da qui al Quirinale, poi siamo discesi a via Nazionale e, percorrendola tutta, siamo rientrati in via Torino. Lunedì è stato un giorno eccezionale: visita ai nuovi negozi all'aeroporto Fiumicino (dove i miei mi hanno comprato una camicia), poi Eur per vedere la Nuvola, vista dall'esterno (e, uscito dalla Metro, impressionante è stata la sede dell'ENI, con le luci alle finestre che riproducevano il cane a sei zampe e il fuoco), quindi San Giovanni in Laterano. Metro sicura, con tanti soldati, e quell'odore inconfondibile e caratteristico di gomma bruciata. Qui all'Eur Fermi un ascensore è stato usato come latrina. C'era quindi un certo degrado, ma, come mi ha detto mia madre, "dovuto non alla cattiva gestione, ma all'inciviltà di alcuni romani o extracomunitari".

La visita quindi si è conclusa. Rientro martedì 27. Il taxista, sabato, che ci ha portato ai Musei Vaticani, ha detto che "sì, certamente la questione dei rifiuti è stato un complotto, non ne ho mai visti così tanti abbandonati sulle strade: il centro città non è toccato; è stato un complotto ordinato a danno d'immagine della sindaco".

L'impressione finale è quella di una città ben gestita, e il sindaco Raggi forse non è riuscita a "vendersi bene", cioè a far capire agli italiani che la città è realmente ben tenuta, e che i giornalisti, con una campagna ordita denigratoria, semplicemente hanno gettato loro stessi una cartina sulla strada per riprenderla con fotografie e filmati (...).

Cordiali saluti.

Giulio PORTOLAN

LA MATRICE DEI POSIZIONAMENTI POLITICI

Essa è la polarizzazione dei problemi e temi politici ("schieramenti") in destra e sinistra, così come storicamente costituitasi, la quale permane tutt'ora. Un problema è capire se essa sia dovuta a psicosi dei politici e della popolazione, o a inganno e convenienza del ceto politico, o a processi inconsci. Sono temi classici della destra politica: il liberismo, il capitalismo, lo sfruttamento, l'induzione della povertà e il disinteresse per essa, ma poi valori conservatori come la protezione del feto (no all'aborto), i valori cristiani, il "no" alle pratiche di fecondazione artificiale. Poi c'è il tema della sicurezza e dell'anti-immigrazione. Infine, la destra è contraria a norme anticorruzione.

Sono temi classici della sinistra politica: l'attenzione alla povertà, ai problemi dei carcerati, alla disoccupazione, al lavoro; poi ci sono valori progressisti come il "sì" alle pratiche abortive, eutanasiche e di fecondazione assistita (e quindi all'edonismo e al consumismo). La sinistra è favorevole a una immigrazione senza limiti, ed è favorevole a politiche anticorruzione. Riassumendo: la destra è progressiva (libertaria) in economia, e conservatrice sui valori, la sinistra è conservatrice in economia e progressista sui valori. La destra non presta attenzione ai poveri, ed è contraria all'aborto, la sinistra presta attenzione ai poveri ed è favorevole all'aborto.

E' chiaro che la posizione "cattolica" sta nel mezzo: attenzione ai poveri e no all'aborto. Una spiegazione di questa polarizzazione è che il valore positivo protetto ("no" ai poveri per la sinistra, "no" all'aborto per la destra) è (solo) un modo per proteggere dal senso di colpa per il valori trasgressivo ("sì" ai poveri per la destra, "sì" all'aborto per la sinistra): da un lato, questa constatazione vale per l'inconscio della popolazione, dall'altro essa vale per la strategia consapevole del ceto politico, la cui funzione è quella dell'"imbonire" (il politico è un imbonitore, un persuasore) la popolazione. Un esempio di questa matrice

sono gli Stati Uniti d'America: la destra dice "no" all'aborto, e dice "sì" alla libera vendita di armi per tutta la popolazione.

LA STORIA DELL'ITALIA IN QUATTRO TAPPE

La storia dell'Italia può riassumersi in quattro tappe: (1) la Roma antica, dominatrice del mondo (repubblica e impero); (2) la decadenza del medioevo cristiano, che rispetto all'antichità segna una forma di involuzione e arretramento; (3) il risorgimento italiano che trasforma l'Italia in una nazione "normale" (una tra le altre); (4) l'ultima tappa è particolare, e si ritiene vada sottolineata: costituita dal periodo del pontificato di Giovanni Paolo II e da Papa Francesco (Ratzinger si inserisce come cardinale prefetto del Sant'Uffizio), questo periodo di "40 anni" è segnato da: (a) la universalizzazione e globalizzazione della Chiesa come mai avvenuta, per i viaggi del papa in tutto il mondo, processo ottenuto tramite i mass-media; (b) il riflesso di ciò sulla nazione italiana (intesa in senso civile), che l'universalizzazione del pontificato di Giovanni Paolo II fa conoscere (l'Italia) in tutto il mondo, come patria della cattolicità universale. Ciò in modo diverso dal passato, per l'effetto "spettacolare" garantito alla Chiesa dalla presenza del papa sui media. Dopo gli scandali, l'era di Papa Francesco segna un recupero di questo processo, globale.

Il superuomo di Nietzsche, nell'interpretazione epistemica, non è un volgare prepotente, ma è l'uomo che dispiega con potenza i suoi talenti, in ogni espressione della vita (studio, lavoro, religione, sport, arte, musica, amore...).

LA PROPOSTA IN SEDE DI DEFINIZIONE DEL DIRITTO EPISTEMICO, DI UN "CODICE DI DIRITTO EPISTEMICO" (LEGGE SUPREMA DEL SUPER-UOMO), come INTRODUZIONE A UN NUOVO CODICE CIVILE (UNIVERSALE)

carattere in minuscolo

articolo 1

comma 1: l'uomo è essere che partecipa della divinità.

o anche:

"l'uomo (ogni uomo, donna e bambino) è l'assoluto in terra.

comma 2: la dignità (creaturale) dell'uomo è quindi assoluta, totale e perfetta.

comma 3: il diritto protegge dunque l'essere umano in ogni stadio della sua esistenza:

- dal concepimento alla nascita;
- dall'infanzia alla giovinezza;
- dall'età adulta alla morte.

comma 4: i diritti dell'uomo sono (conseguentemente) assoluti, totali e perfetti.

comma 5: la legge conforma le istituzioni sociali al massimo rispetto della natura umana, dei suoi diritti e delle sue prerogative, le quali sono senza limite alcuno.

comma 6: tale è la sovranità dell'uomo e della donna su tutta la terra e sull'universo intero.

articolo 2

comma 1: in quanto la sovranità dell'uomo è assoluta, la legge favorisce e realizza il dominio assoluto dell'uomo sul mondo e sul proprio destino storico, nel quale si compie il suo scopo, il suo essere, la sua personalità, la sua salvezza e la sua felicità.

comma 1 - bis: gli stati del mondo rendono onore, gloria e culto all'uomo e della donna, e agiscono conseguentemente.

comma 2: la legge opera il contemperamento tra gli interessi umani socialmente contrapposti, finalizzato a un ordinato svolgimento della vita sociale e economica.

comma 3: essendo l'etica il fondamento del diritto, il sistema di istruzione, formativo e educativo, sta al di fuori e al di sopra dello stato:

- dal concepimento all'adolescenza l'uomo è posto sotto la tutela del sistema di istruzione, nel quale acquista la capacità giuridica.
- dalla giovinezza alla morte l'uomo è posto sotto la tutela dello stato, nel quale acquista la capacità di agire. questa si acquisisce al compimento del diciottesimo anno di età, con il passaggio dell'individuo dal sistema di istruzione allo stato.

articolo 3

comma 1: il diritto, lo stato e l'economia sono improntati all'espressione e all'appagamento dei bisogni materiali e spirituali dell'uomo.

comma 2: il sistema delle leggi adotta, generalizza e interpreta il modello di maslow per la classificazione dei bisogni umani, che il diritto tutela e appaga, definendo quelli che devono essere soddisfatti con la forza della legge.

comma 3: il modello di maslow adottato dalla scienza politica epistemica riguarda:

- la classificazione dei bisogni umani;
- la classificazione delle classi sociali;
- la suddivisione del sistema economico generale in:
 - sistema produttivo per i bisogni inferiori (sistema di economia pubblica);
 - sistema produttivo per i bisogni inferiori e superiori (sistema di economia privata).
- la classificazione dei prodotti in:
 - beni e servizi di massa (appaganti i bisogni inferiori);
 - beni e servizi di lusso (appaganti i bisogni superiori).

articolo 4

comma 1: i bisogni sono distinti in:

- individuali;
- collettivi (relativi questi ai gruppi sociali).

i bisogni, sia individuali che collettivi, sono distinti in:

- primari (o inferiori, o materiali);
- secondari (o superiori, o spirituali).

i bisogni secondari sono distinti in:

- non conflittuali;
- conflittuali.

i bisogni conflittuali sono quelli per cui gli uomini competono tra loro per realizzare i propri desideri e le proprie necessità. per la loro regolazione lo stato adotta il sistema meritocratico (meritocrazia), definito dalla scienza politica epistemica.

comma 2: tutti i bisogni sono definiti e classificati dalla psicologia (che definisce e classifica i bisogni spirituali) e dall'antropologia (che definisce e classifica i bisogni materiali), discipline che rientrano nelle scienze epistemiche (episteme).

comma 3: la società umana è suddivisa in:

- classe dirigente.
- classe media.

la società umana è altresì suddivisa in:

- classi ricche.
- classi popolari.

comma 4: nell'ambito dello stato epistemico (stato in cui vige il diritto epistemico) non esiste la povertà. non esiste quindi una classe sociale indigente. nell'ambito dello stato epistemico e della relativa società umana non esistono i seguenti fenomeni, sociali e economici:

- povertà.
- disoccupazione (se non volontaria).

comma 5: nell'ambito dell'applicazione del modello (allargato) di maslow allo stato epistemico:

- alla classe dirigente/ricca corrispondono i bisogni secondari.
- alla classe media/popolare corrispondono i bisogni primari.

comma 6: nell'ambito dello stato epistemico la mobilità tra le due classi sociali e i bisogni conflittuali interni alla classe dirigente/ricca sono regolati dal sistema meritocratico (meritocrazia).

articolo 5

comma 1: lo stato adotta il modello economico definito "standardismo", costruito dalla scienza politica epistemica.

comma 2: lo standardismo, come modello correttivo e integrativo del capitalismo (per le determinazioni di cui al comma 4 dell'articolo 4), viene definito e regolato giuridicamente dal diritto economico, il quale normativizza:

- il lavoro;
- le imprese;
- i mercati;
- il sistema economico generale, suddiviso in:
 - nazionale (interno a una nazione);
 - globale.

comma 3: in base allo standardismo e al relativo modello di economia simulata (giochi di simulazione di impresa):

- il sistema economico è suddiviso in pubblico e privato.
- il sistema economico pubblico è il modello virtuoso del sistema economico privato.
- il sistema di economia pubblica produce per i bisogni primari.
- il sistema di economia privata produce, in regime competitivo, per i bisogni primari e secondari.
- in base al modello dell'economia simulata, acquisisce il diritto di produrre per i mercati reali l'impresa privata che vince la competizione virtuale tra le imprese private con i giochi di simulazione d'impresa, producendo il migliore prototipo del prodotto ("campione"), a cui va il gradimento dei consumatori (in base all'esito del "test").
- il sistema pubblico compete con quello privato, nella produzione dei beni e servizi inferiori prodotti dal settore privato.

comma 4: in base allo standardismo, l'economia politica e la macroeconomia sono così riformate:

- l'insieme dei bisogni è uno standard identico per tutti gli uomini: per questo i bisogni sono anche conflittuali (tutti gli uomini vogliono la stessa cosa e competono tra loro per conquistarla).
- la domanda economica individuale è questo standard, espressione non della quantità domandata, se non come espressione questa dei bisogni che generano ("paniere di bisogni", identico per tutti gli uomini). essa dunque prescinde dal prezzo.
- la domanda economica globale è la somma di tutte le domande individuali, e anch'essa prescinde dal prezzo.
- l'offerta economica globale, intesa come l'intero sistema produttivo (pubblico e privato), deve in ogni momento sempre appagare ("coprire"), perfettamente, e col minore spreco di risorse possibile, la domanda economica globale.
- il prezzo, e il relativo concetto di scarsità, valgono solo per la regolazione della produzione (offerta) dei beni e servizi superiori (cosiddetti beni e servizi di lusso).

comma 5: le determinazioni di cui ai commi 3 e 4 dell'articolo 5 racchiudono il quadro di riferimento per le determinazioni che regolano i punti elencati al comma 2 del medesimo articolo.

articolo 6

comma 1: i diritti civili includono i diritti economici.

comma 2: i diritti sono espressione dei bisogni.

comma 3: è nemico dello stato, come ostacolo alla sua azione di protezione dei diritti e di appagamento dei bisogni (tramite il sistema economico, pubblico e privato), ogni individuo, o ente, o azione, che impedisca l'azione dello stato e dei singoli cittadini alla realizzazione dei diritti e all'appagamento dei bisogni del genere umano e di ogni singolo essere umano.

comma 4: lo stato elimina e neutralizza ogni impedimento alla protezione da parte dello stato dei diritti civili e economici dell'uomo e della donna.

comma 5

- i diritti civili sono regolati dal diritto epistemico;
- i diritti economici sono regolati dal diritto economico.

comma 6: in base alla classificazione dei bisogni, di cui all'articolo 4 comma 1, i diritti degli esseri umani sono:

- diritto alla felicità (include tutti insieme gli altri diritti).
- diritti civili (in senso stretto: "standard giuridico") sono:
 - vita.
 - verità.
 - pace.
 - libertà.
 - giustizia.
 - benessere.
 - salute.
 - democrazia.
 - sicurezza.
 - famiglia.
 - amicizia.
 - successo sociale.
 - amore.
- i diritti economici ("standard economico") sono:
 - benessere.
 - alimenti.
 - casa.
 - vestiti.
 - lavoro.
 - reddito.
 - patrimonio.
 - proprietà.
 - tempo libero.
 - successo economico.
 - carriera.
 - pensione.

COMMENTO:

(1) definire l'uomo, ogni uomo, come l'"assoluto in terra" (per diverse ragioni, soprattutto religiose), significa porre alla base del diritto la confutazione del capitalismo, perché significa che ogni uomo deve essere trattato, dallo stato dalle istituzioni e dagli altri uomini, tutti, reciprocamente, con assoluta dignità (deve avere un lavoro, una casa, ecc.);

(2) il comma 6 dell'articolo 6 è il centro di questo codice civile riformato: esso è il punto di diramazione di esso verso tutti i rami del diritto (amministrativo, civile, "economico", pubblico), e verso le successive partizioni del codice, mentre il codice civile del 1942 non è "insieme ordinato di leggi", ma sommatoria di argomenti diversi tra loro.

Quella di Cola di Rienzo è la straordinaria biografia di un uomo che, dalla nobile professione, ammirava le rovine di Roma, e, nostalgico, si sentì spinto a restaurare la sua antica grandezza. Fu ucciso in un tumulto sulla scalinata dell'Ara Coeli, laddove l'imperatore Augusto ebbe, secondo la leggenda, l'apparizione della Vergine Maria, agli inizi dell'era cristiana.

L'interpretazione che viene data di Machiavelli è duplice, dal lato europeo e da quello americano, a riguardo del rapporto tra politica e etica. Il secondo percepisce un politico senza scrupoli, il cui fine è il potere personale. Così, le bombe in Siria possono essere interpretate secondo il detto "il fine giustifica il mezzo". Ma sappiamo che Machiavelli già nel '500 guardava alla "questione italiana", per cui era mosso senz'altro da nobili intenti. Se il vulgo è brutto, scopo del politico non è mai solo il potere personale, ma, con un'azione senz'altro spregiudicata, il suo scopo è il bene della collettività (altrimenti anch'egli sarebbe come il vulgo: si dice "elite"). Una questione interessante è capire se un politico cattolico abbia questa facoltà di azioni spregiudicate: può un politico credere usare la forza, anche omicida, per far rispettare

la legge o per raggiungere obiettivi di pace, benessere e sicurezza ? Carlo Magno è presumibile che non si facesse tanti scrupoli, ma oggi nella Chiesa si guarda con sospetto a ogni credente che non dia prova di mitezza. Un'altra questione è l'interpretazione, "politica" (o "giuridica"), delle famose parole di Gesù: "porgi l'altra guancia". Lo stato deve quindi abdicare davanti al crimine ? Evidentemente no, e la Chiesa fino alla prima metà del XX secolo giustificava la pena di morte (a cui pure sono favorevoli molti cattolici negli USA). Se lo stato deve reagire davanti al disordine sociale, cosa significa "porre l'altra guancia" ? E poi: se Gesù dice "guardatevi da ogni cupidigia", significa forse che un fratello non deve fare valere il suo interesse nell'eredità (posto che la salvezza significa anche saper bene amministrare i beni della terra ? Fino all'elogio di Gesù per l'amministratore infedele, di cui egli elogia la scaltrezza, facendo una critica ai credenti, definiti "meno scaltri dei figli delle tenebre". E appunto Machiavelli null'altro fa che elogiare questa "scaltrezza" (come intende Dio). Ma, il credente, fino a dove può arrivare con questa scaltrezza ? Fino agli omicidi politici, e alle stragi di massa in Siria ? Il cardinale Ruini disse: "non credo sempre di poter fare affidamento solo alla preghiera". Il cristiano deve agire, come i figli di questo mondo, e purtroppo, anche contro i figli di questo mondo, i quali, credendosi sulle orme di Machiavelli, attentano al mondo e alla Chiesa stessa.

Complesso è nell'ambito dell'episteme il rapporto tra cristianesimo e paganesimo antico. Il Neopaganesimo di oggi nulla ha a che vedere con il paganesimo antico (che non fu magico). Ma già Platone e Aristotele non possono dirsi pagani, erano invece precristiani (fin dal 400 a.C.). Se Platone avesse intuito e non negato, che poteva esistere l'idea anche dell'uomo, come Uomo, avrebbe intuito per via razionale Cristo e la struttura trinitaria di Dio, come già anticipata nell'Induismo. La religione pagana greco-romana è già essa stessa forma di trinitarismo (Zeus-padre, Apollo/Dioniso-figlio). Un concetto come quello della dannazione eterna fa comprendere la struttura pagana interna al cristianesimo. L'opposizione tradizionale tra cristianesimo e paganesimo è un'idea errata interna alla teologia cattolica tradizionale, corretta dal sapere epistemico.

Il magistero di Joseph Ratzinger, come teologo, cardinale Prefetto e Pontefice, è uno dei più importanti della storia della Chiesa: lui ha creato, con il Catechismo della Chiesa Cattolica, il linguaggio che sta oggi alla base del deposito della fede, per la sua comprensione e il suo approfondimento. Essenziali per la sua elezione al soglio pontificio furono i suoi due libri "Rapporto sulla fede" (con Vittorio Messori) e "La mia vita", con cui si è presentato al laicato cattolico.

STUDIO SULLE FONTI DEL SOSTENTAMENTO (ESEMPIO DI "ECONOMIA ELEMENTARE")

Questo studio rientra all'interno dell'"economia elementare", fondata in sede di definizione del sapere epistemico. A riguardo delle fonti del sostentamento si osserva quanto segue: (1) tramite il dialogo (un colloquio lavorativo) e la firma di un contratto, l'uomo-lavoratore è in grado di ottenere un lavoro e un reddito, presso un datore di lavoro pubblico o privato. La percezione del reddito consente: di pagare un affitto, l'allacciamento a luce, gas, acqua, tassa rifiuti, il pagamento delle bollette, della rata di un mutuo, infine delle spese condominiali, e poi delle tasse. Se manca il reddito, queste cose non possono essere pagate, e l'uomo non può vivere in una casa; (2) la percezione di un reddito consente poi di acquisire vestiti, cibo e bevande, biglietti per il trasporto, oggetti per il tempo libero o per lo studio (libri, DVD, CD), e per il lavoro (computer, apparecchiature, anche molto costose, ad esempio per un professionista); (3) sono altre fonti di reddito: la vendita di un patrimonio (immobili, automobili), l'affitto percepito da un locatore, gli utili percepiti da un azionista, la vendita di azioni, altri fattori.

Da questo studio si comprende che può vivere solo l'uomo che ha un "entrata" di denaro.

Un ulteriore studio consiste nell'analisi delle fonti di sostentamento possibili per chi è senza lavoro e senza altri beni economici: (4) la mensa delle CARITAS; (5) l'avanzo di beni o denaro ereditati o in possesso; (6) stare sulla strada (un clochard) tramite coperte, cartoni, sporte per la spesa, vestiti in possesso, con problemi di freddo, igiene e cibo (in più, problemi di male ai denti, e malattie per sporcizia, oltre che a problemi di sicurezza).

Al di là dei fattori "sfruttamento" e "precarietà", la condizione base nella società di oggi per poter sopravvivere è primariamente il possesso di denaro, che dà l'accesso all'acquisto di beni e servizi, e secondariamente la condizione basica per esso: il lavoro, primaria fonte di reddito.

Da ciò si capisce che il problema principale della politica e del capitalismo è la piena occupazione. Si riposta poi un esempio su alcune difficoltà dell'economia di mercato: ci si è chiesti in automobile (con la mia famiglia, a Roma: a Roma e a Milano sono numerosi gli extracomunitari e i senzatetto): "perché il

comune/lo stato non mettono a disposizione semplici brandine in casolari". La risposta che ci siamo dati mostra tutti i limiti dell'economia di mercato, a piena giustificazione di essa: se lo stato facesse questo, le brandine sarebbero occupate non solo da poveri, ma anche da comuni cittadini, per risparmiare i costi dell'affitto, e poi perfino dai turisti, e così crollerebbe il mercato degli affitti.

Questo studio (che mette in evidenza che cos'è l'economia elementare, che non è una scienza per ignoranti, che ignorano la complessità della scienza economica, ma è la scienza che studia i problemi economici fondamentali, partendo dalle considerazioni basiche più urgenti) non offre soluzioni, ma mostra i limiti del capitalismo, limiti non numerosi (solo il tema del lavoro).

La politica è in seria difficoltà, perché il politico deve fare così (ed esso non lo sta facendo): "esiste un Italia un giovane che non trova il lavoro ? la risposta è "sì"; riesce il mercato a risolvere questo problema, in modo immediato ? la risposta è "no"; di chi è la colpa per questa situazione ? la risposta è "del capitalismo". Quindi occorre semplicemente riformare il capitalismo, e la funzione politica non deve pensare al PIL, e ai punti percentuali della sua crescita, ma deve studiare e implementare questa riforma del capitalismo, che dopo il crollo dell'URSS tutti i politici, soprattutto quelli di sinistra, considerano un tabù.

DAL PRINCIPIO DI POLARIZZAZIONE ALLA MERITOCRAZIA

Il primo e', come si e' visto, superato dai partiti populistici, che mostrano, positivamente, come il bene politico sia sia di destra che di sinistra (no alla povertà, si ai valori tradizionali). I partiti tradizionali criticano il populismo per difendere la polarizzazione, fondamento del loro costituirsi storico. (Si ricorda che la polarizzazione e' la divisione del bene politico in destra e sinistra, con in entrambi i poli la presenza del male: turbocapitalismo a destra e libertinismo radicale a sinistra.) La meritocrazia sostituisce i partiti perché essi sono proiezione del conflitto sociale (prevalentemente, per ragioni economiche): essa, con il limite del principio di proprietà e di sua trasmissione ereditaria, supera il conflitto (non più di classe, ma tra individui) assegnando le risorse ai più meritevoli, nello studio e nel lavoro. Notevole e' qui l'osservazione che la polarizzazione partitica e' primariamente sui temi economici, mentre i temi dei valori (tradizionalismo e progressismo) sono riflessi inconsci secondari.

LA NECESSITA' DEL SUPERAMENTO DELLA FORMA DEMOCRATICA VERSO IL "MODELLO MONOCRATICO"

Il modello di governo da me teorizzato (più di dieci anni fa) e' il seguente: (1) il decisore, unico, detto politico o demiurgo, non e' eletto, ma e' scelto per competenza e qualità umane; (2) egli trasmette al corpo accademico le idee sui bisogni da proteggere, il quale li trasforma in leggi; (3) il mondo accademico, pure, definisce in autonomia le leggi; (4) si ha l'unificazione tra le funzioni politica-esecutiva, militare, giudiziaria; (5) esistono solo due partiti: patrizi-ottimati e plebei-tribuni; (6) il senato unifica funzione legislativa e esecutiva; (7) la democrazia, elettiva, e' ridotta a struttura di controllo di tale sistema: qui inizia (oltre che per cooptazione e trasmissione ereditaria) la carriera politica, la quale e' una professione (anche per tutta la vita); (8) l'unità base di governo e' la provincia; (9) il livello più alto e' quello universale.

In data 8 gennaio 2017 (alle ore 22:10), Giulio Portolan ha proposto il seguente sottoparagrafo della voce "Parmenide" per WIKIPEDIA

Parmenide e Emanuele Severino

Sulla direzione degli studi di Martin Heidegger e di Gustavo Bontadini, volti al recupero del pensiero classico in chiave moderna, Emanuele Severino ha formulato, con il suo scritto "Ritornare a Parmenide", una integrale ripresa del pensiero di Parmenide. Essa costituisce un'originale riformulazione della sua filosofia finalizzata a interpretare le categorie fondamentali del pensiero moderno tramite la rigorosa logica dell'Eleate. Severino dapprima afferma di aver compiuto il secondo grande "parmenicidio", dopo quello di Platone: Parmenide svaluta e quindi annulla i fenomeni, ma questi appaiono, quindi esistono e, se esistono, non divengono, ma tutti sono eterni. In secondo luogo Severino usa la logica parmenidea per confutare l'etica e la fede in Dio: poiché il divenire non esiste, non sono possibili la libera scelta morale

e l'esistenza di un Creatore che tragga l'essere dal nulla, creandolo ex nihilo. La potenza speculativa del pensiero di Severino, e la ferrea logica interna al suo discorso, mostrano e fanno capire che cosa è stato Parmenide per il pensiero occidentale: egli è il filosofo che, abbandonati il principio di tradizione e quello di autorità, ha introdotto in Occidente il pensiero razionale, base successivamente di quello scientifico.

IL CONCETTO DI DIVENIRE ECONOMICO

Questo concetto, suscettibile di sviluppo e ampliamento, mi è venuto in mente osservando l'effetto della rendita catastale sul cittadino senza reddito: non potendo pagare le tasse, deve lasciare la casa. Perché? Perché il mercato è un incessante divenire, in cui chi (anche tra gli immigrati) percepisce un reddito, è destinato e vuole scalzare chi invece non lavora e non lo percepisce. Questo anche per effetto di quello che in economia politica si chiama "principio di invidia", motore della "mobilità sociale": il figlio della badante, che accetta un lavoro umile, riesce a scalzare, dalla casa e socialmente, il figlio di papà che, superbo e narcisista, decide di non accettare i lavori umili, così non lavora, non ha reddito, e perde la proprietà ereditata dai genitori, assorbita, per la rendita catastale (cioè per le tasse sulla casa) dallo stato, e dada all'asta dal figlio della badante. (Il progetto-episteme è teso a abolire le tasse sugli immobili, cioè il divenire economico, favorendo i figli di papà di origini italiane.)

PROPOSTA DELL'ICSE (INDICE DI CAPACITA' SOCIO-ECONOMICA) COME SOSTITUTIVO DELLA MONETA

Per capire questo concetto, da me pensato per sostituire la moneta e così risolvere i problemi della moneta (come la corruzione e l'evasione, possibili forse anche con moneta elettronica tracciabile), si riporta un esempio: la moneta non è solo un "quantitativo", che sostituisce il baratto in quanto "generico"; essa è un indice di selezione classista. Cioè: dato un appartamento in vendita in piazza Duomo a Milano, del valore di 2 milioni di euro, possono comprarlo non tutti, ma solo chi possiede quel dato quantitativo di moneta. Cioè, la moneta screma, e così "seleziona", il mercato degli acquirenti. Posto che la moneta consente corruzione e evasione (anche con i pagamenti "in nero"), si può pensare di sostituirla con questo indice. Inoltre, esso ha la funzione di appagare il principio (sociale) di invidia. E' un indice che sintetizza molte variabili: ad esempio, un avvocato ha un indice 9-9-9-8-7-6, un operaio ha un indice 3-3-2-4-2-1: questi numeri possono indicare (a titolo esemplificativo): (1) il titolo di studio, (2) le proprietà possedute e (3) quelle che verranno ereditate, (4) la rete dei contatti sociali, cioè il "peso sociale" della persona (diverso per un avvocato, o notaio, e per un operaio o commesso), e poi altre variabili, come ad esempio (5) il portafoglio clienti e (6) le prospettive future degli stessi e dell'attività economica. L'oggetto in vendita (il prodotto: bene o servizio) non ha più un prezzo, ma un indicatore, a cui si può accedere per l'acquisto solo con un equivalente indice. Ad esempio, la prima cifra per l'avvocato è 9, e per l'operaio è 3. La casa in piazza Duomo ha indicatore 8: quindi può essere acquistata solo dall'avvocato. Il limite di questo indice è che con la moneta, con il suo accumulo, anche un operaio potrebbe accedere ai beni superiori. Ma lo scopo è che ciò non avvenga, in modo che sia appagata l'invidia sociale, necessariamente classista, altrimenti essa trova sfogo ad esempio nella guerra e negli attentati. Appagata questa invidia, ciò significa che non si vuole socialmente consentire a un operaio (anche se ha ereditato dei beni) di acquistare una casa in piazza Duomo. Oppure, glielo si consente, sostituendo al valore del titolo di studio, quello dei beni posseduti e ereditati.

FONDAMENTI DI ECONOMIA SOCIALISTA (IL MODELLO DI SVILUPPO ALTERNATIVO-SOSTITUTIVO, O INTEGRATIVO DEL CAPITALISMO, DEFINITO IN SEDE DI DEFINIZIONE DEL SAPERE PISTEMICO: DETTO "STANDARDISMO")

DI GIULIO PORTOLAN

I PRESUPPOSTI DEL MODELLO

Constatati i limiti del capitalismo (essenzialmente, la disoccupazione), un filosofo, un politico, un sociologo e un economista, deve provvedere (come il mondo accademico non ha fatto finora) a formulare in sede teorica un nuovo modello di sviluppo, che sia integrativo o alternativo (sostitutivo) del capitalismo. Il concetto fondamentale (come si è mostrato nella confutazione della favola delle api) è che in un sistema con miriadi di operatori, se questi sono lasciati liberi di perseguire il proprio interesse egoistico, non si origina un ordine e benessere spontanei, ma piuttosto il caos.

Va capito che il mercato in Occidente è un'isola di benessere, felice ma attaccata, e sempre più precario, circondata da un mare di insicurezza, dato anche il rapporto (che è stato teorizzato) tra capitalismo e guerre (oltre che migrazioni), dovuto esso al minimalismo (statale), ovvero alla relazione tra mercato, imposizione fiscale e apparati di sicurezza, finalizzati questi alla preservazione del modello dato.

IL MODELLO: I PRINCIPII DELLO STANDARDISMO

Esso prende il nome dal fatto che l'uomo è uno "standard" di bisogni, identico per tutti (si distingue lo standardismo economico da quello giuridico, fondamento del diritto epistemico). Gli uomini non sono uguali, ma identici sono i loro bisogni e desideri, anche tenuto conto della loro differenza. Ad esempio (si utilizza in questo modello la piramide di Maslow nella sua concezione "allargata", qui proposta): dal punto di vista dei bisogni fisiologici, tutti gli uomini hanno bisogno di cibo, ma esiste il cibo di ottima qualità, e il cibo di qualità base; dal punto di vista dei bisogni superiori, tutti gli uomini vogliono primeggiare, ma c'è chi ha i talenti per farlo, e sui quali può e riesce a investire (con studio e lavoro di elevato profilo), e c'è chi non ha la capacità di affermarsi socialmente, o perché non ha i talenti o perché li possiede ma non sa investire su di essi (pigrizia sociale). (A riguardo della pigrizia sociale, il modello non prevede la povertà strutturale come spettro, motivante, dell'indigenza; è di rimedio ad essa l'educazione scolastica e quella religiosa, sotto il profilo di una religione civile interna allo stato, riconosciuta dalla Chiesa Cattolica: la cosiddetta "religione universale", attualmente tutta da formulare.)

Definito il paniere standard dei bisogni (in termini di beni e servizi da soddisfare), questo modello afferma un concetto di quantità domandata (in economia politica: la "domanda") non in funzione del prezzo, ma come pura proiezione/espressione della quantità "fisiologica" (anche in senso psicologico): tutti gli uomini hanno bisogno di (questo è il paniere standard): cibo, bevande, casa, vestiti, tempo libero, lavoro, reddito, un minimo di patrimonio.

L'offerta anch'essa non è legata al prezzo, ma è la frontiera della produzione che deve appagare in ogni momento la domanda (non è possibile/previsto che un solo uomo sulla terra venga ad essere senza cibo o casa). (Il sistema deve procurare e portare/condurre a ogni uomo, sempre, ogni giorno, ciò di cui ha bisogno.)

Il paniere viene suddiviso in base alla qualità (case di lusso, o normali, vestiti di lusso, o normali): vengono quindi distinti i "prodotti di lusso" e i "prodotti di massa". E' quindi prevista una produzione pubblica e una produzione privata, e anche quella pubblica può essere delegata a quella privata (tramite appalto): la prima, con una sua moneta (detta pubblica), produce i prodotti di massa, la seconda (a cui viene ricondotta la legge della domanda associata al prezzo e all'offerta) produce i prodotti di lusso (e utilizza moneta privata).

L'indice di capacità socio-economica si introduce in questo modello, perché in base al merito nello studio e nel lavoro, vengono differenziate le diverse potenzialità di accesso dei lavoratori ai beni e ai servizi: chi più studia e meglio lavora, può accedere ai prodotti di maggiore qualità (e in maggiore quantità).

PROPOSTA DELL'ICSE (INDICE DI CAPACITA' SOCIO-ECONOMICA) COME SOSTITUTIVO DELLA MONETA

Per capire questo concetto, da me pensato per sostituire la moneta e così risolvere i problemi della moneta (come la corruzione e l'evasione, possibili forse anche con moneta elettronica tracciabile), si riporta un esempio: la moneta non è solo un "quantitativo", che sostituisce il baratto in quanto "generico"; essa è un indice di selezione classista. Cioè: dato un appartamento in vendita in piazza Duomo a Milano, del valore di 2 milioni di euro, possono comprarlo non tutti, ma solo chi possiede quel dato quantitativo di moneta. Cioè, la moneta screma, e così "seleziona", il mercato degli acquirenti. Posto che la moneta consente corruzione e evasione (anche con i pagamenti "in nero"), si può pensare di sostituirla con questo indice. Inoltre, esso ha la funzione di appagare il principio (sociale) di invidia. E' un indice che sintetizza molte variabili: ad esempio, un avvocato ha un indice 9-9-9-8-7-6, un operaio ha un indice 3-3-2-4-2-1: questi numeri possono indicare (a titolo esemplificativo): (1) il titolo di studio, (2) le proprietà possedute e (3) quelle che verranno ereditate, (4) la rete dei contatti sociali, cioè il "peso sociale" della persona (diverso per un avvocato, o notaio, e per un operaio o commesso), e poi altre variabili, come ad esempio (5) il portafoglio clienti e (6) le prospettive future degli stessi e dell'attività economica. L'oggetto in vendita (il prodotto: bene o servizio) non ha più un prezzo, ma un indicatore, a cui si può accedere per l'acquisto solo con un equivalente indice. Ad esempio, la prima cifra per l'avvocato è 9, e per l'operaio è 3. La casa in piazza Duomo ha indicatore 8: quindi può essere acquistata solo dall'avvocato. Il limite di questo indice è che con la moneta, con il suo accumulo, anche un operaio potrebbe accedere ai beni superiori. Ma lo scopo è che ciò non avvenga, in modo che sia appagata l'invidia sociale, necessariamente classista, altrimenti essa trova sfogo ad esempio nella guerra e negli attentati. Appagata questa invidia, ciò significa che non si vuole socialmente consentire a un operaio (anche se ha ereditato dei beni) di acquistare una casa in piazza Duomo. Oppure, glielo si consente, sostituendo al valore del titolo di studio, quello dei beni posseduti e ereditati.

LA FASE DI TRANSIZIONE DAL CAPITALISMO

E' prevista una fase di transizione tra i due modelli (dal capitalismo verso lo standardismo, il quale ultimo realizza il perfetto socialismo), per i concetti di proprietà privata e di eredità dei beni dai genitori, fondamenti del primo. Ora, i beni della terra appartengono, nella loro finalizzazione sociale, prima, a tutta l'umanità (e quindi allo stato), e solo dopo ai singoli uomini (ma la proprietà privata viene detta "sacra e inviolabile" anche nel nuovo modello): il fatto che essi vengano assegnati in misura maggiore ai migliori lavoratori (è questa la società giusta, o perfetta), trova oggi un limite nel fatto che i beni maggiori appartengono attualmente non solo a chi è il migliore, ma anche solo a chi li ha ereditati e non è il migliore, o con furbizia (o perfino con il sopruso e la guerra) li ha incrementati. Ecco quindi che, nel passaggio tra i due modelli, i beni della terra non vengono espropriati ai loro proprietari, ma solo orientati verso i migliori tramite una (minima) imposizione fiscale: una parte di questi beni, così sottratta, viene assegnata ai migliori lavoratori, secondo i principi dello standardismo, fino alla loro assegnazione totale secondo questo nuovo modello di sviluppo.

PORDENONE, 9 GENNAIO 2017

IL METODO-Q

C'è stato un prete, mio ex direttore spirituale (negli anni '90), che ha contestato il mio metodo, che così ho chiamato col suo nome: metodo-Q. Questo metodo consiste nel far recuperare alla verità, che è il cristianesimo, le porzioni di verità che appaiono nella storia della filosofia, separate da essa, e che vengono formulate, in modo capovolto, in modo apparentemente opposto alla verità (al cristianesimo). Così, ad esempio, sotto il profilo scientifico, capitalismo e socialismo, storicamente opposti tra loro, sono entrambi veri, e sono la "definizione sociale e economica" (cioè, la declinazione) del cristianesimo.

Quando i vescovi dicono che “il cristianesimo non è un sistema, ma è l’incontro con una persona”, sbagliano: esso è entrambe le cose.

Un altro esempio: Nietzsche formula la dottrina del super-uomo. Io l’ho formulata, recuperando e leggendo il concetto di super-uomo in termini cristiani. Con ciò io non mi sono appropriato di questo concetto, in modo illegittimo, ma ho solo fatto riappropriare al cristianesimo questo concetto, che è stato Nietzsche a sottrarre ad esso, perché nella storia della filosofia la verità appare capovolta e spesso opposta alla sua radice. E’ questa, mia, la concezione del “Cristo-filosofo”. Con il metodo-Q io sono stato in grado di rileggere l’intera storia del pensiero, recuperandola alla Chiesa.

In questo senso, nessun cattolico può dire “non sono socialista”, perché il socialismo non è il marxismo, ma è la traduzione scientifica del messaggio cristiano in termini sociali e economici. Il marxismo è la formulazione storica del socialismo, il modo in cui esso emerge nella storia, separato e opposto alla sua radice cristiana. La verità sta anche in Emanuele Severino, e questo filosofo era convinto di poter fare emergere la sua grandezza solo opponendosi alla dottrina della Chiesa. A ciò è stato condotto dalla Provvidenza, e così (come anche Leopardi) la Provvidenza ottiene, tramite personalità della cultura atee o agnostiche, forti sistemi di pensiero, originali e pagani. L’episteme ha mostrato l’autentico senso del paganesimo.

Xi Jinping ha intrapreso un’azione volta a neutralizzare la corruzione in Cina a livello politico e economico. Non si tratta di un’azione moralizzatrice e legale senza fondamento teorico (filosofico, etico o religioso), o utopistica. Va compreso che in una nazione così vasta, con un così alto numero di cittadini, questa azione ha anche lo scopo di arginare il caos, e di dare ordine, direzione e senso alla popolazione cinese.

Catone il Censore contrasta l’ellenizzazione della Roma repubblicana, a causa dei suoi effetti di decadenza per la morale e i costumi della civiltà romana, che doveva essere preservata nella sua natura civilizzante e guerriera.

L’Enciclopedia Treccani definisce i personaggi storici secondo i loro caratteri principali. Cicerone è quindi “oratore”. Ma la definizione di Wikipedia, più esaustiva, appare qui più opportuna, definendolo anche “politico”. Cicerone infatti usava la sua arte letteraria e oratoria a scopi principalmente politici. Con un’opera d’arte, colpì la congiura di Catilina, portandolo alla condanna a morte (si salvò Cesare), e attaccò Antonio con la “Filippiche”. Questa volta gli andò male, inimicandosi il potente, che lo fece uccidere. La morte di Cicerone segna realmente la fine della Repubblica romana, come morte del suo ultimo e strenuo difensore. Cesare Augusto volle formalmente tenere in vita il senato, ma proprio lui abbandonò Cicerone al suo destino.

LA “QUESTIONE DEL NORD”

Esiste realmente una “questione del Nord” in Italia. Una delle regioni più ricche dell’Europa e del mondo (Lombardia e Veneto), detta impropriamente “Padania”, le cui tasse vanno a Roma, per essere foraggiamento di corruzione e cattiva gestione, oltre che di mantenimento di un SUD, che certamente appartiene all’Italia, ma non si risolve dalla sua condizione, nonostante questi aiuti di stato. Il federalismo fiscale consentirebbe di mantenere questa ricchezza all’interno delle regioni di appartenenza, per una gestione più efficiente, senza con ciò privare il SUD del giusto mantenimento. La centralizzazione dello stato era la causa di una prolusione verso le periferie: oggi è solo la causa del blocco del loro sviluppo, con i ministeri che “tarpano le ali” alle periferie.

La città di Siracusa: in essa Platone tentò di creare la sua Repubblica, in essa quindi è nato l’Occidente, come civiltà tecnocratica sganciata dalle tradizioni.

Visitata da Platone, città natale di Archimede, Siracusa è quindi una delle città più importanti della storia del mondo.

TESI SUL PRIMATO DEL SUD

A parte le questioni poste dalla “cosmologia epistemica”, dal punto di vista politico si parla di primato del SUD (SUD-Italia), tenuto conto dei seguenti fattori: a Elea, oggi Velia (ma ha cambiato ancora nome) è nata la filosofia, con Parmenide; nel SUD c’era la Magna Grecia; ma è sufficiente questa considerazione, che io ho posto: a Siracusa nasce l’Occidente, come tentativo di Platone di costruire la sua “Repubblica” (che è una forma di monarchia, come si dice nel “Politico”, soprattutto nella traduzione di Enrico Turolla). Palermo e Napoli hanno dato quattro capi di stato, all’Italia, e il padre di Emanuele Severino era siciliano. A Napoli ci sono l’Istituto per gli Studi Storici di Benedetto Croce (ebbi una lettera della presidenza), e l’Istituto per gli Studi Filosofici (ebbi alcune lettera dalla segreteria generale).

La produzione manifatturiera mondiale dipende dalle condizioni di benessere del ceto medio: se questo decade, con i giovani senza lavoro, crolla anche tutto il mondo industriale.

Fondamentale per l’autostima di sé è il poter vedere, in se stessi, l’adempimento del proprio dovere, sempre e solo con sacrificio, a prescindere dal mestiere che si compie.

Il fatto che si riescano a percepire sensazioni precise sul futuro del genere umano (cosiddetta “era di pace”), significa che esso è possibile, e ci si deve allora chiedere “a quali condizioni” (come ha detto Ratzinger in “Rapporto sulla fede) esso si rende possibile. Ratzinger ha detto: “sappiamo che l’esito (del percorso storico) sarà positivo, ma non sappiamo a quali condizioni ciò sarà possibile”.

La Farnsworth House (a Plano, in Illinois, nella Contea di Kendall: USA) e i prefabbricati della ex sede della Cimolai a Pordenone.

IL PROGETTO DELLA STANDARD-HOUSE

L’Africa è un continente verde, e che il suo progresso avrebbe comportato la sua parziale cementificazione. La standard-house, sul modello del prefabbricato in legno che sta nel Liceo Grigoletti di Pordenone (ex Mattiussi), è un tipo di casa, in legno o in plastica, di basso costo, resistente a ogni intemperie atmosferica, anche con spazi di grande dimensione, che consente una vita di benessere, evitando la cementificazione. Può essere impiegata anche in Europa e in Italia per i profughi, costruita non in città, ma nelle campagne, nella periferia dei centri urbani.

LA TEORIA DEI PUNTI DI ACCUMULAZIONE

Essa dice che nel sistema capitalistico il ricco è colui che è messo in questa condizione per la generale struttura del sistema economico. Il punto di accumulazione è la condizione dell’azionista che riceve un dividendo per le sue azioni. Esso viene massimizzato per certe condizioni, ad esempio monopoli o oligopoli di grandi industrie con miliardi di dollari, o euro, di fatturato. Si ritiene che l’economia (non mi ricordo se questa teoria l’ho formulata io) raggiunga dimensioni standard per certe imprese, “grosse” non per scelta, ma in base, strutturale, per un certo business. Ad esempio, imprese come Exxon Mobil e Eni sono di dimensione equivalente, come tutte le altre del petrolio (in genere, con fatturati tra i 100 e i 300 miliardi). Imprese come gli armamenti sono tutte grandi in modo simile (con fatturati tra i 15 e i 30 miliardi). Le aziende automobilistiche sono di dimensioni simili: stessi fatturati, stesso numero di autovetture vendute (sul milione, per FCA, Toyota, ecc.). Posta la dimensione dell’impresa, è automaticamente calcolata la dimensione dell’utile. La teoria dice questo: un ricco non è ricco per scelta, ma perché il business concentra la ricchezza, in modo piramidale, verso l’azionista; il ricco è colui che, accidentalmente e storicamente, occupa la posizione di proprietario di queste azioni. Ma ci si pone allora

una domanda: la dimensione dell'impresa è dovuta a condizioni ottimali di economie di scala, su base nazionale, tenuto conto anche dei costi di trasporto; è proprio necessario che anche l'assetto azionario sia così concentrato ?

LA PROPOSTA DI UN "COEFFICIENTE DI DISTRIBUZIONE" (DEL PIL)

Il PIL è la misura moderna della crescita. Il coefficiente di distribuzione dice come la percentuale di crescita venga distribuita tra i diversi strati di popolazione: è inutile quell'incremento di PIL che si concentra solo nelle mani di pochi, privilegiati, soggetti. Il CdD viene associato al PIL. Si parla di crescita dell'1 %, del 2%, dello 0,5 %. A questi numeri deve seguire un altro numero, che indichi come questa crescita sia concentrata in pochi soggetti, o diffusa ("distribuita") sulla maggior parte della popolazione, perché la gran parte di essa possa trarne giovamento. (Il coefficiente di distribuzione può essere definito anche come "coefficiente di accumulazione", o "coefficiente di concentrazione", della crescita del PIL.)

LA TEORIA DELLA NATURA COME FONTE DI ENERGIA

Questa teoria (che ho pensato questa mattina) dice che in natura esistono elementi sopra-livello (come petrolio e cascate di acqua) e elementi sotto-livello. L'uomo direziona i primi, in modo da accelerarne la caduta. In questo modo, mentre gli elementi sopra-livello cadono, l'uomo li usa, fruttandone l'energia di decadimento (gli elementi sotto-livello sono inutilizzabili, in quanto già de-caduti). Questa teoria si fonda sulla considerazione filosofica che l'uomo vive immerso in un contesto, che è l'universo, tutto destinato al decadimento, per cui concetti come "immortalità" e "onnipotenza della tecnica" (Severino) non sono pertinenti per questa dimensione.

UN CRITERIO BASE DELLA SCIENZA POLITICA

La scienza politica epistemica parte dalla considerazione che i problemi che la politica deve risolvere devono essere gerarchizzati in base alla priorità dell'urgenza, di cui è misura l'ansia. Quindi, i primi problemi da risolvere sono la pena di morte, la fame nel mondo, la disoccupazione e la guerra. La questione dell'aborto è paradossale: il feto che sarà abortito, non prova ansia; la prova invece la donna che vuole abortire (ciò non si incontra con la dottrina cattolica, che parla di diritto alla vita del nascituro). Il progetto-episteme parla di bisogni dell'uomo, non del cittadino, e inoltre del cittadino in quanto uomo, non in quanto appartenente a una nazionalità. Per cui esso è un progetto universale, e non di dimensione nazionale.

PRIMI PRINCIPII DI ECONOMIA EPISTEMICA:

(1) il primato del cittadino sulle declinazioni economiche del concetto di uomo (imprenditore, lavoratore, consumatore); (2) la finalizzazione della proprietà privata a scopo sociale; (3) l'universalizzazione del sistema statale, della sovranità e del modello economico; (4) il primato del cittadino sull'imprenditore, e quindi del diritto sull'economia; (5) la confutazione della mano invisibile e della favola delle api; (6) la scienza economica come organizzazione di mezzi scarsi finalizzata al benessere diffuso di tutti gli operatori prima che alla massimizzazione del profitto solo di alcuni operatori; (7) la massimizzazione del profitto solo come obiettivo secondario e eventuale rispetto a quello primario della sopravvivenza e del benessere economici del genere umano; (8) il primato dell'uomo sull'azienda; (9) lo scopo sociale (prima che individuale) dell'economia di mercato; (10) l'economia come scienza dell'organizzazione della produzione "di massa", finalizzata al consumo dei beni e alla fruizione dei servizi da parte di tutto intero il genere umano.